

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

558.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 30 GIUGNO 1999

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PIERLUIGI PETRINI**

INDI

DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**
E DEL VICEPRESIDENTE **LORENZO ACQUARONE**

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO V-XVI

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-76

	PAG.		PAG.
Missioni	1	Disegno di legge: Autonomia ed ordinamento enti locali (approvato dal Senato) (A.C. 4493) ed abbinate (A.C. 325-382-406-522- 589-901-1089-1842-2036-2087-2341-2460- 2550-2680-2818-3262-4466-5008-5173) (Se- guito della discussione)	2
Trasferimento in sede legislativa dei progetti di legge nn. 5245 e 1516	1	Presidente	2
Deferimento in sede redigente del disegno di legge n. 4816 e delle abbinate proposte di legge	1	Vito Elio (FI)	2

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord per l'indipendenza della Padania: LNIP; I Democratici-l'Ulivo: D-U; unione democratica per la Repubblica: UDR; comunista: comunista; misto: misto; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto-socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto-minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto-rinnovamento italiano popolari d'Europa: misto-RIPE; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: misto-FLDR; misto-Patto Segni riformatori liberaldemocratici: misto-P. Segni-RLD.

	PAG.		PAG.
Preavviso di votazioni elettroniche	2	(Esame articolo 19 - A.C. 4493)	20
(La seduta, sospesa alle 9,10, è ripresa alle 9,30)	2	Presidente	20
Ripresa discussione - A.C. 4493	2	Massa Luigi (DS-U)	21
(Ripresa esame articolo 15 - A.C. 4493)	2	Sabattini Sergio (DS-U), <i>Relatore</i>	20, 21
Presidente	2	Vigneri Adriana, <i>Sottosegretario per l'in-</i>	20, 21
(La seduta, sospesa alle 9,35, è ripresa alle 10,35)	3	<i>terno</i>	20, 21
Presidente	3	(Esame articolo 20 - A.C. 4493)	21
Aloi Fortunato (AN)	7, 11	Presidente	21
Bergamo Alessandro (FI)	14	Manziona Roberto (UDR)	22
Boato Marco (misto-verdi-U)	12	Nardini Maria Celeste (misto-RC-PRO) ...	23
Cesetti Fabrizio (DS-U)	9	Palma Paolo (PD-U)	24
Fino Francesco (AN)	14	Sabattini Sergio (DS-U), <i>Relatore</i>	22
Fontan Rolando (LNIP)	14	Vigneri Adriana, <i>Sottosegretario per l'in-</i>	22
Formenti Francesco (LNIP)	14	<i>terno</i>	22
Garra Giacomo (FI)	4, 11	(Esame articolo 22 - A.C. 4493)	25
Gissi Andrea (AN)	10	Presidente	25
Massa Luigi (DS-U)	13	Carazzi Maria (comunista)	25
Meloni Giovanni (comunista)	13	Fontan Rolando (LNIP)	26
Migliori Riccardo (AN)	8	Manziona Roberto (UDR)	25, 26
Pistelli Lapo (PD-U)	14	Sabattini Sergio (DS-U), <i>Relatore</i>	25
Romano Carratelli Domenico (PD-U)	9	Vigneri Adriana, <i>Sottosegretario per l'in-</i>	25
Roscia Daniele (LNIP)	8	<i>terno</i>	25
Sabattini Sergio (DS-U), <i>Relatore</i>	7	(Esame articolo 23 - A.C. 4493)	27
Saia Antonio (comunista)	7	Presidente	27
Valducci Mario (FI)	11	Sabattini Sergio (DS-U), <i>Relatore</i>	28
Vigneri Adriana, <i>Sottosegretario per l'in-</i>	7	Vigneri Adriana, <i>Sottosegretario per l'in-</i>	28
<i>terno</i>	7	<i>terno</i>	28
Volontè Luca (misto-RIPE)	10	(Esame articolo 24 - A.C. 4493)	28
(Esame articolo 16 - A.C. 4493)	15	Presidente	28
Presidente	15	Sabattini Sergio (DS-U), <i>Relatore</i>	28, 30
Sabattini Sergio (DS-U), <i>Relatore</i>	15	Vigneri Adriana, <i>Sottosegretario per l'in-</i>	28, 30
Vigneri Adriana, <i>Sottosegretario per l'in-</i>	15	<i>terno</i>	28, 30
<i>terno</i>	15	(Esame articolo 25 - A.C. 4493)	30
(Esame articolo 17 - A.C. 4493)	17	Presidente	30
Presidente	17	Sabattini Sergio (DS-U), <i>Relatore</i>	30
Sabattini Sergio (DS-U), <i>Relatore</i>	17	Vigneri Adriana, <i>Sottosegretario per l'in-</i>	30
Vigneri Adriana, <i>Sottosegretario per l'in-</i>	17	<i>terno</i>	30
<i>terno</i>	17	(Esame articolo 26 - A.C. 4493)	30
(Esame articolo 18 - A.C. 4493)	18	Presidente	30
Presidente	18	Sabattini Sergio (DS-U), <i>Relatore</i>	30
Giorgetti Giancarlo (LNIP)	19	Vigneri Adriana, <i>Sottosegretario per l'in-</i>	30
Sabattini Sergio (DS-U), <i>Relatore</i>	18, 19	<i>terno</i>	30
Vigneri Adriana, <i>Sottosegretario per l'in-</i>	18, 19	(Esame articolo 27 - A.C. 4493)	31
<i>terno</i>	18, 19	Presidente	31

	PAG.		PAG.
(Esame articolo 28 — A.C. 4493)	31	(Votazione finale e approvazione — A.C. 5186-B)	48
Presidente	31	Presidente	48
Sabattini Sergio (DS-U), <i>Relatore</i>	31	Cimadoro Gabriele (D-U)	48
Vigneri Adriana, <i>Sottosegretario per l'interno</i>	31	Gruppo parlamentare (Annunzio dello scioglimento)	49
(Esame articolo 29 — A.C. 4493)	32	Gruppo misto (Modifica nella composizione)	49
Presidente	32	Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo e sull'ordine dei lavori	49
Sabattini Sergio (DS-U), <i>Relatore</i>	32	Presidente	50
Vigneri Adriana, <i>Sottosegretario per l'interno</i>	32	Borghesio Mario (LNIP)	49
(Esame articolo 30 — A.C. 4493)	32	Contento Manlio (AN)	50
Presidente	32	Gramazio Domenico (AN)	49
Fongaro Carlo (LNIP)	33	Matacena Amedeo (FI)	49
Pepe Mario (PD-U)	34, 35	(La seduta, sospesa alle 13,10, è ripresa alle 15)	51
Sabattini Sergio (DS-U), <i>Relatore</i>	32, 35	Interrogazioni a risposta immediata (Svolgimento)	51
Tassone Mario (misto-RIPE)	34	(Prove per l'esame di Stato per i corsi di istruzione secondaria superiore)	51
Vigneri Adriana, <i>Sottosegretario per l'interno</i>	32	Aprea Valentina (FI)	51, 52
(Esame articolo 31 — A.C. 4493)	35	Mattarella Sergio, <i>Vicepresidente del Consiglio dei ministri</i>	51
Presidente	35	(Dichiarazioni del dottor Marino circa l'annullamento in Cassazione dell'ordinanza di custodia cautelare del dottor Cusumano) .	52
Cavaliere Enrico (LNIP)	37	Acierno Alberto (misto)	53
Fontan Rolando (LNIP)	36	Manzione Roberto (misto)	53
Guerra Mauro (DS-U)	36	Mattarella Sergio, <i>Vicepresidente del Consiglio dei ministri</i>	53
Paissan Mauro (misto-verdi-U)	36	(Iniziative conseguenti alla condanna di Ocalan)	54
Sabattini Sergio (DS-U), <i>Relatore</i>	36	Presidente	54
Vito Elio (FI)	36	Mattarella Sergio, <i>Vicepresidente del Consiglio dei ministri</i>	55
Proposta di legge costituzionale: Voto italiani all'estero (Seconda deliberazione) (A.C. 5186-B) (Seguito della discussione e approvazione)	37	Paissan Mauro (misto-verdi-U)	54, 55
(Contingentamento tempi dichiarazioni di voto finale — A.C. 5186-B)	37	(Interventi legislativi in materia di conflitto di interesse)	56
Presidente	37	Mattarella Sergio, <i>Vicepresidente del Consiglio dei ministri</i>	56
(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 5186-B)	38	Merlo Giorgio (PD-U)	56, 57
Presidente	38	(Dati relativi al settore pensionistico)	58
Boato Marco (misto-verdi-U)	40	Colombo Paolo (LNIP)	58, 59
Brunetti Mario (comunista)	42	Mattarella Sergio, <i>Vicepresidente del Consiglio dei ministri</i>	58
Colombo Furio (DS-U)	42		
Dussin Luciano (LNIP)	38		
Fronzuti Giuseppe (UDR)	44		
Guidi Antonio (FI)	46		
Lucchese Francesco Paolo (misto-CCD) ..	45		
Nardini Maria Celeste (misto-RC-PRO) ...	47		
Orlando Federico (D-U)	43		
Tremaglia Mirko (AN)	46		
Volontè Luca (misto-RIPE)	48		

	PAG.		PAG.
<i>(Tutela degli inquilini in relazione alle istanze di differimento di sfratto)</i>	59	<i>(Attendibilità delle stime dell'evasione fiscale)</i>	68
Mattarella Sergio, <i>Vicepresidente del Consiglio dei ministri</i>	60	De Franciscis Ferdinando, <i>Sottosegretario per le finanze</i>	69
Pistone Gabriella (comunista)	59, 60	Delmastro Delle Vedove Sandro (AN)	69
<i>(Interventi nel settore pensionistico)</i>	61	<i>(Notifica di cartelle esattoriali relative alla dichiarazione dei redditi per l'anno 1992)</i> .	70
Armani Pietro (AN)	61, 62	De Franciscis Ferdinando, <i>Sottosegretario per le finanze</i>	70
Mattarella Sergio, <i>Vicepresidente del Consiglio dei ministri</i>	62	Volontè Luca (misto-RIPE)	71
<i>(Spot televisivi nelle campagne elettorali)</i>	63	Gruppo misto (Modifica nella composizione di una componente politica)	72
Mattarella Sergio, <i>Vicepresidente del Consiglio dei ministri</i>	63	<i>(La seduta, sospesa alle 16,45, è ripresa alle 18,10)</i>	72
Monaco Francesco (D-U)	63, 64	Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea	72
<i>(Ritardi nell'ammodernamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria)</i>	65	Convalida di un deputato proclamato in seguito ad elezione suppletiva	73
Mattarella Sergio, <i>Vicepresidente del Consiglio dei ministri</i>	65	Gruppo parlamentare (Modifica nella composizione)	73
Sales Isaia (DS-U)	65, 66	Ordine del giorno della seduta di domani .	73
<i>(La seduta, sospesa alle 16,05, è ripresa alle 16,15)</i>	66	Dichiarazione di voto finale del deputato Mirko Tremaglia (A.C. 5186-B)	74
Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	67	Tempo attribuito ai gruppi per la discussione sulle comunicazioni del Governo ..	76
Interpellanza e interrogazioni (Svolgimento)	67	Votazioni elettroniche (Schema) . <i>Votazioni I-LXIX</i>	
<i>(Oneri per gli assegnatari di alloggi di edilizia popolare)</i>	67		
Losurdo Stefano (AN)	67, 68		
De Franciscis Ferdinando, <i>Sottosegretario per le finanze</i>	67		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI

La seduta comincia alle 9.

La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono trentadue.

Trasferimento in sede legislativa dei progetti di legge nn. 5245 e 1516.

La Camera approva il trasferimento in sede legislativa del disegno di legge n. 5245 e dell'abbinata proposta di legge n. 1516.

Deferimento in sede redigente del disegno di legge n. 4816 e delle abbinate proposte di legge.

La Camera approva il deferimento in sede redigente del disegno di legge n. 4816 e delle abbinate proposte di legge.

Seguito della discussione del disegno di legge S. 1388: Autonomia ed ordinamento enti locali (approvato dal Senato) (4493 ed abbinate).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri è, da ultimo, mancato il numero legale nella votazione dell'emendamento Massa 15. 10.

ELIO VITO chiede la votazione nominale.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Sospende pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,10, è ripresa alle 9,30.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE passa ai voti.

Indice la votazione nominale elettronica sull'emendamento Massa 15.10.

(Segue la votazione).

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare; rinvia la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 9,35, è ripresa alle 10,35.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento Massa 15. 10.

PRESIDENTE prende atto del ritiro degli emendamenti Moroni 15. 5 e 15. 6.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Stuc-

chi 15. 24; approva l'emendamento Massa 15. 12, nel testo riformulato; respinge quindi l'emendamento Stucchi 15. 25, gli identici Migliori 15. 15 e Molinari 15. 16, nonché l'emendamento Stucchi 15. 26.

GIACOMO GARRA ribadisce di aderire alla riformulazione del suo emendamento 15. 7 proposta dalla Commissione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento Garra 15. 7, nel testo riformulato; respinge quindi gli emendamenti Stucchi 15. 50-ter, 15. 42 e 15. 43.

PRESIDENTE prende atto del ritiro dell'emendamento Moroni 15. 8.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Stucchi 15. 28, 15. 29, 15. 30 e 15. 31; approva quindi l'emendamento 15. 50 della Commissione; respinge infine l'emendamento Stucchi 15. 32.

PRESIDENTE prende atto del ritiro dell'emendamento Moroni 15. 46.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 15. 51 della Commissione; respinge quindi gli emendamenti Stucchi 15. 33, 15. 34 e 15. 35.

PRESIDENTE prende atto del ritiro dell'emendamento Moroni 15. 47.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Stucchi 15. 36, 15. 37 e 15. 38; approva quindi l'articolo 15, nel testo emendato.

PRESIDENTE avverte che porrà in votazione gli identici articoli aggiuntivi Buttiglione 15. 02, Donato Bruno 15. 06 ed Angeloni 15. 010, previa votazione del subemendamento Fino 0. 15. 02. 1.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*, invita al ritiro degli identici articoli aggiuntivi Buttiglione 15. 02, Donato Bruno 15. 06 e

Angeloni 15. 010, nonché del subemendamento Fino 0. 15. 02. 1, esprimendo altrimenti parere contrario.

FORTUNATO ALOI insiste per la votazione del subemendamento Fino 0. 15. 02. 1, di cui è cofirmatario.

ANTONIO SAIA paventa il rischio della preclusione degli articoli aggiuntivi in esame: chiede pertanto al Governo di accogliere un ordine del giorno che ne recepisca i contenuti, ritenendo in tal caso opportuno il ritiro degli stessi articoli aggiuntivi.

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, ricordato che presso il Senato è in corso di esame un provvedimento riguardante l'istituzione di nuove province, preannunzia la disponibilità del Governo ad accogliere un ordine del giorno in materia, purché il suo contenuto non sia eccessivamente « stringente ».

RICCARDO MIGLIORI, nel preannunziare il voto favorevole della sua parte politica sugli articoli aggiuntivi in esame, dichiara, a nome del gruppo di alleanza nazionale, di farli suoi, qualora fossero ritirati dai presentatori.

DANIELE ROSCIA dichiara il voto favorevole del gruppo della lega nord sugli articoli aggiuntivi finalizzati all'istituzione di nuove province, pur auspicando che si affermi una logica realmente federalista.

FABRIZIO CESETTI invita i presentatori a ritirare gli articoli aggiuntivi in esame, al fine di non pregiudicare, in caso di loro reiezione, le legittime aspettative delle popolazioni interessate.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI dichiara di sottoscrivere l'articolo aggiuntivo Buttiglione 15. 02, nonché il subemendamento Fino 0. 15. 02. 1.

LUCA VOLONTÈ non accoglie l'invito al ritiro dell'articolo aggiuntivo Buttiglione

15. 02, di cui è cofirmatario, ribadendo l'urgenza di istituire le nuove province da esso previste.

ANDREA GISSI, a titolo personale, fa presente che la legge n. 142 del 1990 pone precisi limiti alla possibilità di istituire nuove province, rilevando che le città di Barletta, Fermo e Castrovillari sono in possesso dei requisiti richiesti.

MARIO VALDUCCI, in ossequio al principio di sussidiarietà, preannunzia il voto favorevole del gruppo di forza Italia sugli articoli aggiuntivi volti alla istituzione di nuove province.

FORTUNATO ALOI ribadisce la volontà di insistere per la votazione del subemendamento Fino 0. 15. 02. 1, di cui è cofirmatario, raccomandandone l'approvazione.

GIACOMO GARRA preannunzia la presentazione di un ordine del giorno volto ad accelerare l'iter delle proposte di legge istitutive di nuove province.

MARCO BOATO giudica « saggio » l'invito al ritiro rivolto dal relatore ai presentatori degli identici articoli aggiuntivi Buttiglione 15. 02, Donato Bruno 15. 06 e Angeloni 15. 010, sui quali preannunzia, nel caso in cui non fossero ritirati, un voto contrario.

GIOVANNI MELONI rileva che gli articoli aggiuntivi in esame non sono ispirati a logiche « di collegio »: preannunzia pertanto voto favorevole.

LUIGI MASSA rileva che la previsione relativa all'istituzione di nuove province, oltre a porre problemi in ordine alla copertura finanziaria, non appare coerente rispetto al contesto di una tipica « legge ordinamentale », quale è il provvedimento in esame.

FRANCESCO FINO non accoglie l'invito al ritiro del suo subemendamento 0. 15. 02. 1, del quale raccomanda l'approvazione.

ALESSANDRO BERGAMO dichiara di sottoscrivere il subemendamento Fino 0. 15. 02. 1.

ROLANDO FONTAN sottolinea che ci si trova di fronte a precise richieste delle comunità locali che non possono rimanere deluse.

FRANCESCO FORMENTI esprime « meraviglia » per l'assenza di riferimenti, in tutti gli articoli aggiuntivi in esame, all'istituzione della nuova provincia della Brianza; invita quindi a presentare un ordine del giorno teso ad ovviare a tale lacuna.

LAPO PISTELLI rileva che la materia relativa all'istituzione di nuove province non dovrebbe trovare collocazione in un provvedimento ordinamentale.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge il subemendamento Fino 0. 15. 02. 1, nonché gli identici articoli aggiuntivi Buttiglione 15. 02, Donato Bruno 15. 06 e Angeloni 15. 010.

PRESIDENTE dichiara preclusi i restanti articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 15.

Passa all'esame dell'articolo 16 e degli emendamenti ad esso riferiti.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*, esprime parere favorevole sugli emendamenti Massa 16. 1 e 16. 2 e parere contrario sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 16.

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, si associa.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Stucchi 16. 5 e 16. 3; approva l'emendamento Massa 16. 1; respinge quindi l'emendamento Stucchi 16. 4; approva infine l'emendamento Massa 16. 2 e l'articolo 16, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 17 e degli emendamenti ad esso riferiti.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione degli emendamenti 17. 11 e 17. 10 (*Nuova formulazione*) della Commissione; esprime parere favorevole sull'emendamento Massa 17. 1 e parere contrario sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 17.

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, si associa, accettando gli emendamenti 17. 11 e 17. 10 (*Nuova formulazione*) della Commissione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Gazzara 17. 6 e Piscitello 17. 4; approva gli emendamenti 17. 11 della Commissione, Massa 17. 1 e 17. 10 (Nuova formulazione) della Commissione; respinge quindi l'emendamento Tassone 17. 2; approva infine l'articolo 17, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 18 e degli emendamenti ad esso riferiti.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*, esprime parere favorevole sugli emendamenti Massa 18. 3 e 18. 4 e Valducci 18. 5; invita al ritiro dell'emendamento Piscitello 18. 8 ed esprime parere contrario sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 18.

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, si associa.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Nardini 18. 1; approva quindi l'emendamento Massa 18. 3.

GIANCARLO GIORGETTI illustra il contenuto del suo emendamento 18. 7.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*, modificando il precedente avviso, esprime parere favorevole sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 18. 7, purché riformulato.

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, si associa.

GIANCARLO GIORGETTI accetta la riformulazione del suo emendamento 18. 7.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli emendamenti Giancarlo Giorgetti 18. 7, nel testo riformulato, Valducci 18. 5 e Massa 18. 4.

PRESIDENTE prende atto del ritiro dell'emendamento Piscitello 18. 8.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 18, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 19 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*, esprime parere contrario sull'emendamento Paroli 19.1.

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, si associa.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Paroli 19.1 ed approva l'articolo 19.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*, esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Massa 19.02 ed invita al ritiro dell'articolo aggiuntivo Massa 19.01.

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, si associa.

LUIGI MASSA ritira il suo articolo aggiuntivo 19.01.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'articolo aggiuntivo Massa 19.02 e, quindi, l'articolo 20, al quale non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 21 e degli emendamenti ad esso riferiti.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione degli emendamenti 21.50, 21. 32, 21.29, 21.31, 21.51 e 21.28 della Commissione; invita al ritiro degli emendamenti Manzione 21.6 e Merloni 21.26 ed esprime parere contrario sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 21.

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, si associa, accettando gli emendamenti presentati dalla Commissione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 21.50 della Commissione.

ROBERTO MANZIONE ritira il suo emendamento 21.6.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli emendamenti 21.32, 21.29 e 21.31 della Commissione; respinge quindi gli emendamenti Nardini 21.1 e Ciapuscì 21.15.

MARIA CELESTE NARDINI raccomanda l'approvazione del suo emendamento 21.2.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Nardini 21.2.

PAOLO PALMA ritira gli emendamenti Merloni 21.26 e 21.27, di cui è cofirmatario.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli emendamenti 21.51 e 21.28 della Commissione; respinge quindi l'emendamento Volontè 21.8, nonché gli identici Nardini 21.3, Moroni 21.7 e Piscitello 21.28-bis; approva infine l'articolo 21, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 22 e degli emendamenti ad esso riferiti.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione degli emendamenti 22. 18, 22. 15, 22. 19, 22. 20, 22. 16, 22. 8 e 22. 17 della Commissione; esprime parere favorevole sull'emendamento Moroni 22. 4, purché riformulato, nonché sull'emendamento Massa 22. 1; esprime infine parere contrario sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 22.

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, si associa, accettando gli emendamenti presentati dalla Commissione.

MARIA CARAZZI accetta la riformulazione dell'emendamento Moroni 22. 4.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Gazzara 22. 11 e Volontè 22. 5; approva gli emendamenti 22. 18 e 22. 15 della Commissione, nonché l'emendamento Massa 22. 1; approva altresì gli emendamenti 22. 19, 22. 20 e 22. 16 della Commissione, Moroni 22. 4, nel testo riformulato, e 22. 8 e 22. 17 della Commissione; approva infine l'articolo 22, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 23 e degli emendamenti ad esso riferiti.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*, esprime parere favorevole sull'emendamento Moroni 23.2; invita al ritiro dell'emendamento Piscitello 23.3 ed esprime parere contrario sull'emendamento Nardini 23.1.

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, si associa.

PRESIDENTE prende atto del ritiro dell'emendamento Piscitello 23.3.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento Moroni 23.2; respinge quindi l'emendamento Nardini 23.1; approva infine l'articolo 23, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 24 e degli emendamenti ad esso riferiti.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione degli emendamenti 24.4, 24.3, 24.5, 24.6 e 24.7 della Commissione; esprime invece parere contrario sull'emendamento Volontè 24.2.

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, si associa, accettando gli emendamenti presentati dalla Commissione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli emendamenti 24.4, 24.3, 24.5 e 24.6 della Commissione; respinge l'emendamento Volontè 24.2; approva l'emendamento 24.7 della Commissione ed infine l'articolo 24, nel testo emendato.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*, invita al ritiro dell'articolo aggiuntivo Piscitello 24.01.

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, si associa.

PRESIDENTE prende atto del ritiro dell'articolo aggiuntivo Piscitello 24.01.

Passa pertanto all'esame dell'articolo 25 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*, invita al ritiro dell'emendamento Piscitello 25.1.

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, si associa.

PRESIDENTE prende atto del ritiro dell'emendamento Piscitello 25.1.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 25.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 26 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 26.1 della Commissione.

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, lo accetta.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 26.1 della Commissione e l'articolo 26, nel testo emendato; approva altresì l'articolo 27, al quale non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 28 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*, esprime parere contrario sull'emendamento Nardini 28.1.

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, si associa.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Nardini 28.1 ed approva l'articolo 28.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 29 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 29.1 della Commissione.

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, lo accetta.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 29.1 della Commissione e l'articolo 29, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 30 e delle proposte emendative ad esso riferite.

SERGIO SABATTINI *Relatore*, raccomanda l'approvazione dei subemendamenti 0.30.04.3 e 0.30.04.1 (*Nuova formulazione*) della Commissione; accetta l'arti-

colo aggiuntivo 30.04 del Governo; esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Massa 30.05; invita al ritiro dell'articolo aggiuntivo Fongaro 30.03 e del subemendamento Mario Pepe 0.30.04.2; esprime infine parere contrario sulle restanti proposte emendative riferite all'articolo 30.

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, raccomanda l'approvazione dell'articolo aggiuntivo 30.04 del Governo; accetta i subemendamenti presentati dalla Commissione e si associa al parere espresso dal relatore sulle restanti proposte emendative riferite all'articolo 30.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Nardini 30.1; approva quindi l'articolo 30; respinge altresì l'articolo aggiuntivo Nardini 30.01; approva infine l'articolo aggiuntivo Massa 30.05.

CARLO FONGARO insiste per la votazione del suo articolo aggiuntivo 30.03 e ne raccomanda l'approvazione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Fongaro 30.03.

MARIO PEPE insiste per la votazione del suo subemendamento 0.30.04.02.

MARIO TASSONE invita il relatore a modificare il parere espresso sul subemendamento Mario Pepe 0.30.04.2, sul quale preannunzia voto favorevole.

MARIO PEPE chiede al relatore di motivare l'avviso contrario espresso sul suo subemendamento 0.30.04.2.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*, conferma il parere già espresso.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva i subemendamenti Mario Pepe 0.30.04.2, 0.30.04.3 e 0.30.04.1 (Nuova formulazione) della Commissione,

nonché l'articolo aggiuntivo 30.04 del Governo, come subemendato; approva altresì l'articolo 31, al quale non sono riferiti emendamenti.

ELIO VITO, parlando sull'ordine dei lavori, ricorda che, per intese intercorse, alle 12 l'Assemblea dovrebbe passare all'esame della proposta di legge costituzionale concernente il voto dei cittadini italiani residenti all'estero, di cui al punto 5 dell'ordine del giorno: chiede pertanto che si sospenda a questo punto l'esame dei progetti di legge in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*, non si oppone alla richiesta, sebbene ritenga che, ove non vi siano numerose dichiarazioni di voto finale, la Camera potrebbe rapidamente approvare anche il disegno di legge n. 4493.

La Camera, dopo interventi dei deputati Guerra e Fontan, con controprova elettronica senza registrazione di nomi, approva la proposta di passare al punto 5 dell'ordine del giorno, recante il seguito della discussione della proposta di legge costituzionale sul voto dei cittadini italiani residenti all'estero.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Seguito della discussione della proposta di legge costituzionale: Voto italiani all'estero (Seconda deliberazione) (5186-B).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 3 giugno scorso si sono svolte la discussione sulle linee generali e le repliche.

Avverte che, trattandosi di esame in seconda deliberazione di una proposta di legge costituzionale, si procederà direttamente alla votazione finale.

Comunica l'organizzazione dei tempi per le dichiarazioni di voto sul provvedimento nel suo complesso (*vedi resoconto stenografico pag. 37*), alle quali passa.

LUCIANO DUSSIN ritiene che la proposta di legge costituzionale in esame rappresenti una « farsa » ed una forzatura incomprensibile: sarebbe stata sufficiente, infatti, una legge ordinaria; paventa altresì il rischio di uno « scambio » con la concessione del diritto di voto amministrativo agli immigrati e dichiara l'astensione del gruppo della lega nord.

MARCO BOATO dichiara il voto contrario dei deputati verdi su una proposta di riforma « sbagliata », che risulterà priva di efficacia e non consentirà di rendere effettivo il « sacrosanto » diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero.

MARIO BRUNETTI osserva che il provvedimento in esame, di stampo propagandistico, non risolverà i problemi legati all'esercizio del diritto di voto da parte dei cittadini italiani residenti all'estero; preannunzia pertanto la non partecipazione al voto dei deputati del gruppo comunista.

FURIO COLOMBO invita i deputati ad esprimere un voto favorevole sul provvedimento in esame che, pur « imperfetto », rappresenta, al momento, l'unico percorso praticabile al fine di rendere effettivo il diritto dei nostri connazionali residenti all'estero di sentirsi a pieno titolo cittadini italiani.

FEDERICO ORLANDO dichiara il voto favorevole del gruppo de I democratici-l'Ulivo, rilevando che la previsione della circoscrizione Estero rappresenta l'unica soluzione tecnicamente praticabile.

GIUSEPPE FRONZUTI dichiara il voto favorevole dei deputati dell'UDeuR sulla proposta di legge costituzionale, che rappresenta una conquista sul piano della civiltà e della democrazia ed è finalizzata a rendere effettivo il diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero, rafforzandone il legame, peraltro mai rescisso, con la « madrepatria ».

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI dichiara il voto favorevole dei deputati del

CCD sul provvedimento in esame, che consentirà ai numerosi cittadini italiani residenti all'estero di esercitare il diritto di voto.

MIRKO TREMAGLIA esprime un convinto ringraziamento a tutti coloro i quali, a partire dal Capo dello Stato e dal Presidente della Camera, si sono adoperati affinché si concretizzassero le legittime aspettative dei cittadini italiani residenti all'estero.

Chiede inoltre che la Presidenza autorizzi la pubblicazione del testo della sua dichiarazione di voto finale in calce al resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE lo consente.

ANTONIO GUIDI, sottolineato il grande rilievo del provvedimento in esame, auspica che la effettività del diritto di voto sia garantita anche ai tanti cittadini portatori di *handicap*.

MARIA CELESTE NARDINI, ribadita la contrarietà della sua parte politica ad operazioni che stravolgono il « profilo dello Stato », dichiara il voto contrario dei deputati di rifondazione comunista.

PRESIDENTE, su richiesta dei deputati del gruppo della lega nord, dispone che i deputati segretari effettuino una verifica delle tessere di votazione (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

LUCA VOLONTÈ dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo misto-RIPE.

PRESIDENTE ricorda che per l'approvazione della proposta di legge costituzionale è necessaria la maggioranza assoluta dei componenti la Camera.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva (Seconda deliberazione) la proposta di legge costituzionale n. 5186-B (Applausi).

Annunzio dello scioglimento di un gruppo parlamentare e modifica nella composizione del gruppo parlamentare misto.

(Vedi resoconto stenografico pag. 49).

Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo e sull'ordine dei lavori.

MARIO BORGHEZIO e AMEDEO MATACENA sollecitano la risposta a documenti di sindacato ispettivo da loro, rispettivamente, presentati.

PRESIDENTE interesserà il Governo.

DOMENICO GRAMAZIO sollecita il Governo a disporre una proroga dei termini di scadenza per il pagamento dell'ICI.

MANLIO CONTENTO, richiamato il comma 3 dell'articolo 117 del regolamento, stigmatizza la decisione del Governo di avvalersi di tale norma al fine di evitare il dovuto confronto in Commissione su una risoluzione che, non esaminata in tempo utile, ha perso di fatto la valenza che i proponenti avevano inteso attribuirle.

PRESIDENTE invita il deputato Contento ad interessare il presidente del gruppo di alleanza nazionale affinché la questione, che giudica fondata, possa essere opportunamente affrontata nelle sedi idonee.

Sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 13,10, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

VALENTINA APREA illustra la sua interrogazione n. 3-03979, sulle prove per

l'esame di Stato per i corsi di istruzione secondaria superiore.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*, ricordato che gli argomenti proposti per lo svolgimento del tema di italiano erano corredati da documenti utili ai candidati per la redazione del componimento, fa presente che, in riferimento all'argomento richiamato dall'interrogante, è stata fornita un'antologia che comprendeva più autori di diversa impostazione; precisa, infine, che non si è rilevato alcun errore nell'ambito delle prove di indirizzo del secondo giorno di esame, ad eccezione di un refuso tipografico nel compito di matematica, che comunque non ha determinato alcuna ripercussione sugli studenti.

VALENTINA APREA si dichiara insoddisfatta, ribadendo il giudizio di faziosità formulato nell'interrogazione ed esprimendo «sconcerto» per il fatto che nelle tracce dei temi si ravvisi un giudizio «precostituito» sul Novecento, frutto di una «scuola di regime».

ALBERTO ACIERNO illustra l'interrogazione Manzione n. 3-03980, sulle dichiarazioni del dottor Marino circa l'annullamento in Cassazione dell'ordinanza di custodia cautelare nei confronti del dottor Cusumano.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*, fa presente che, in seguito alle «inopportune» dichiarazioni del dottor Marino, il ministro di grazia e giustizia ha tempestivamente interessato i competenti uffici al fine di acquisire valutazioni sulla sussistenza dei presupposti per l'eventuale esercizio di iniziative di carattere disciplinare, riservandosi di porre in essere gli atti consequenziali.

ROBERTO MANZIONE, preso atto delle iniziative promosse dal ministro di grazia e giustizia, ribadisce i rilievi critici circa la volontà del dottor Marino di

difendere «ad oltranza» le tesi poste a base del provvedimento di custodia cautelare nei confronti del dottor Cusumano.

MAURO PAISSAN illustra la sua interrogazione n. 3-03981, sulle iniziative conseguenti alla condanna a morte di Ocalan.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*, assicura che il Governo intende esercitare ogni possibile forma di pressione per salvaguardare la vita di Ocalan, rappresentando altresì alla Turchia i risvolti politici negativi che deriverebbero dalla conferma della sentenza; ribadisce inoltre l'impegno del Governo ad operare affinché la Turchia promuova il rispetto dei diritti umani ed in particolare quelli delle popolazioni di origine kurda.

MAURO PAISSAN prende atto dell'impegno dichiarato dal Governo, auspicando il riconoscimento del diritto di asilo ad Ocalan e sollecitando l'adozione di un'iniziativa europea finalizzata ad una soluzione pacifica e politica del problema kurdo.

GIORGIO MERLO illustra la sua interrogazione n. 3-03982, sugli interventi legislativi in materia di conflitto di interesse.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*, rilevato che in un sistema democratico chi esercita funzioni pubbliche deve rinunciare alla titolarità di determinati interessi, reputa opportuno adottare una disciplina idonea ad affrontare la questione del conflitto di interesse; assicura, pertanto, che il Governo fornirà ogni possibile apporto all'iter legislativo in corso per giungere ad una soluzione adeguata. Sottolinea infine l'esigenza di pervenire ad una regolamentazione del sistema radiotelevisivo, in merito alla quale il Governo si assumerà le responsabilità che gli competono, anche in riferimento alle iniziative già assunte dal precedente Esecutivo.

GIORGIO MERLO ribadisce l'esigenza di varare una normativa non persecutoria in grado di risolvere i problemi connessi alla questione del conflitto di interesse; precisa altresì che essa dovrebbe essere accompagnata da un sistema di regole idoneo a garantire condizioni di effettiva parità e tutti i candidati che partecipino a competizioni elettorali.

PAOLO COLOMBO illustra l'interrogazione Pagliarini n. 3-03983, sui dati relativi al settore pensionistico.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*, rinviando ai dati dettagliati recentemente diffusi dall'ISTAT, giudica infondati i rilievi sulla presunta «carenza di equità» che caratterizzerebbe i trattamenti pensionistici di invalidità e di reversibilità; evidenzia, infine, la diminuzione, in rapporto al PIL, della spesa destinata alle pensioni «assistenziali».

PAOLO COLOMBO si dichiara insoddisfatto e preannunzia la convinta opposizione della sua parte politica a qualsiasi forma di penalizzazione delle pensioni di anzianità, i cui effetti negativi si rifletterebbero, in particolare, sui cittadini del nord.

GABRIELLA PISTONE illustra la sua interrogazione n. 3-03984, sulla tutela degli inquilini in relazione alle istanze di differimento di sfratto.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*, fa presente che, tenuto conto dell'entrata in vigore della nuova disciplina delle locazioni, il Governo ritiene inopportuno concedere un'ulteriore proroga; assicura altresì che il Ministero dei lavori pubblici si è attivato per dare compiuta attuazione alla nuova legge, anche attraverso il riparto dei 600 miliardi destinati al Fondo di sostegno per l'accesso alle abitazioni in locazione.

GABRIELLA PISTONE si dichiara parzialmente soddisfatta, invitando il Governo a farsi responsabilmente carico dei problemi connessi alle locazioni.

PIETRO ARMANI illustra la sua interrogazione n. 3-03985, sugli interventi nel settore pensionistico.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*, richiamate le modifiche apportate negli ultimi anni al sistema pensionistico italiano, ritiene non sussistano le condizioni per stravolgere la riforma avviata; rileva altresì che l'analisi dell'andamento della spesa in tale settore potrà consentire il raggiungimento di intesa con le parti sociali, secondo il metodo indicato nel Patto per lo sviluppo e l'occupazione, che il Governo intende rispettare. Considera, infine, impropria la prospettata previsione di strumenti specifici, che appaiono estranei al contenuto del documento di programmazione economico-finanziaria.

PIETRO ARMANI si dichiara assolutamente insoddisfatto della risposta, che elude i problemi che affliggono il sistema pensionistico; prende altresì atto che il prossimo documento di programmazione economico-finanziaria dovrà essere considerato « carta straccia ».

FRANCESCO MONACO illustra la sua interrogazione n. 3-03986, sugli *spot* televisivi nelle campagne elettorali.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*, rilevata la complessità delle procedure di monitoraggio delle trasmissioni delle emittenti pubbliche e private, assicura l'impegno del Governo a svolgere un ruolo « attivo e propositivo », in particolare per un'organica riforma del sistema radiotelevisivo.

FRANCESCO MONACO, espresso apprezzamento per la disponibilità manifestata dal Governo, ribadisce che, ad avviso della sua parte politica, le questioni connesse al conflitto di interessi, alla riforma del sistema radiotelevisivo ed alla *par condicio* sono « qualificanti » ed « irrinunciabili ».

ISAIA SALES illustra la sua interrogazione n. 3-03987, sui ritardi nell'ammmodernamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*, fa presente che l'ANAS ha garantito che i lavori di ammodernamento del tratto autostradale richiamato nell'interrogazione si svolgono nel rispetto degli accordi contrattuali e che entro il prossimo 22 novembre si concluderà la fase progettuale relativa all'intera autostrada.

ISAIA SALES manifesta perplessità sulle rassicurazioni fornite dall'ANAS ed invita il Governo ad accelerare le procedure per il completamento degli studi e dei progetti.

PRESIDENTE sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 16,5, è ripresa alle 16,15.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono diciotto.

Svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.

STEFANO LOSURDO illustra la sua interpellanza n. 2-01602, sugli oneri per gli assegnatari di alloggi di edilizia popolare.

FERDINANDO DE FRANCISCIS, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, ritiene che l'onere tributario per gli assegnatari di alloggi di edilizia popolare sia poco gravoso, anche alla luce di quanto previsto dalla legge n. 449 del 1997, che ha ridotto la misura minima dell'imposta per la registrazione dei contratti di locazione.

STEFANO LOSURDO si dichiara insoddisfatto, rilevando che le presunte misure di alleggerimento del carico fiscale non sono tali da alleviare effettivamente

l'onere che grava sui cittadini appartenenti alle fasce meno garantite della popolazione.

FERDINANDO DE FRANCISCIS, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, rispondendo all'interrogazione Delmastro delle Vedove n. 3-03189, sull'attendibilità delle stime dell'evasione fiscale, precisa che il dato citato nell'interrogazione ed attribuito al CER è in realtà contenuto in uno studio redatto dal SECIT; osserva altresì che, contrariamente a quanto riportato dal quotidiano *Il Messaggero*, il ministro delle finanze non ha mai confermato l'autenticità delle cifre relative all'evasione fiscale; rileva infine che non esiste alcun percorso statistico attendibile che consenta di stabilire con relativa certezza l'ammontare dell'imponibile evaso.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE, pur dando atto del garbo e dell'onestà intellettuale della risposta, si dichiara insoddisfatto e stigmatizza il fatto che si ricorra alla diffusione di notizie giornalistiche non veritiere al fine di preconstituire le condizioni per nuovi aumenti fiscali.

FERDINANDO DE FRANCISCIS, *Sottosegretario di Stato per le finanze*, rispondendo all'interrogazione Volontè n. 3-03279, sulla notifica di cartelle esattoriali relative alla dichiarazione dei redditi per l'anno 1992, precisa che le relative iscrizioni a ruolo non concernono aspetti meramente formali ma conseguono alla correzione di errori od omissioni in cui siano incorsi i contribuenti e che hanno inciso sulla determinazione o sul pagamento di quanto dovuto; rileva infine che nel caso di specie si è seguito il principio dell'applicazione della disposizione più favorevole per il contribuente.

LUCA VOLONTÈ si dichiara soddisfatto e sottolinea la necessità di riformare strutture e procedure dell'amministrazione finanziaria, sì da evitare, ad esempio, il « deleterio spettacolo » al quale si sta assistendo in queste ore, in conco-

mitanza con la scadenza dei termini per rilevanti adempimenti di carattere fiscale.

Modifica nella composizione di una componente politica del gruppo parlamentare misto.

(Vedi resoconto stenografico pag. 72).

PRESIDENTE sospende la seduta in attesa delle determinazioni della Conferenza dei presidenti di gruppo, convocata per le 17.

La seduta, sospesa alle 16,45, è ripresa alle 18,10.

Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE comunica la modifica del vigente calendario dei lavori dell'Assemblea predisposta nella odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo (vedi resoconto stenografico pag. 72).

Convalida di un deputato proclamato in seguito ad elezione suppletiva.

(Vedi resoconto stenografico pag. 73).

Modifica nella composizione di un gruppo parlamentare.

(Vedi resoconto stenografico pag. 73).

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 1° luglio 1999, alle 9.

(Vedi resoconto stenografico pag. 73).

La seduta termina alle 18,15.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI

La seduta comincia alle 9.

GIUSEPPINA SERVODIO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Brugger, Detomas, Rebuffa, Ricciotti, Romano Carratelli, Ruffino, Vita e Zeller sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentadue, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Trasferimento in sede legislativa
dei progetti di legge nn. 5245 e 1516.**

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che la XIII Commissione permanente (Agricoltura) ha chiesto il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del regolamento dei seguenti progetti di legge ad essa attualmente assegnati in sede referente:

« Razionalizzazione degli interventi nei settori agricolo, alimentare, agroindustriale e forestale » (5245);

PERETTI: « Legge pluriennale per l'attuazione di interventi programmati nel settore agricolo, agroindustriale e forestale (1516) (*La Commissione ha proceduto all'esame abbinato ed ha elaborato un nuovo testo del disegno di legge n. 5245*). »

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di trasferimento in sede legislativa dei progetti di legge nn. 5245 e 1516.

(È approvata).

**Deferimento in sede redigente del disegno
di legge n. 4816 e delle abbinate proposte di legge.**

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che, a norma del comma 2 dell'articolo 96 del regolamento, la VIII Commissione permanente (Ambiente) ha deliberato di chiedere il deferimento in sede redigente del seguente disegno di legge, ad essa attualmente assegnato in sede referente:

« Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici » (4816).

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di deferimento a Commissione in sede redigente del disegno di legge n. 4816.

(È approvata).

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento sono quindi trasferite in sede redigente anche le proposte di legge SCALIA ed altri: « Legge quadro sull'inquinamento elettromagnetico » (342); SIMEONE ed altri: « Norme a tutela dell'igiene e della sicurezza negli ambienti di vita e di lavoro collegati

all'utilizzo di elettrodotti » (452); POZZA TASCA ed altri: « Norme in materia di installazione di tralicci o antenne per radiotelecomunicazioni » (2095); FOTI e TOSOLINI: « Norme per la tutela dall'inquinamento elettromagnetico » (4036); VIGNI ed altri: « Legge quadro sull'inquinamento elettromagnetico » (4464); RICCIO: « Norme in materia di installazione e modifica degli impianti trasmettenti per radiotelefonica » (4467); DE CESARIS ed altri: « Norme per la tutela dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici » (4487); MALAVENDA e CENTO: « Norme per la tutela della salute dagli effetti derivanti da radiazioni elettromagnetiche » (4561); TOSOLINI: « Disposizioni per l'omologazione di sicurezza delle apparecchiature che generano campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici » (5212), attualmente assegnate in sede referente e vertenti su materia identica a quella contenuta nel disegno di legge sopra indicato.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1388 – Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142 (approvato dal Senato) (4493); e delle abbinate proposte di legge: Scalia (325); Balocchi ed altri (382); Nocera (406); Turroni (522); Soda (589); Vito e Novelli (901); Conte (1089); Delmastro Delle Vedove ed altri (1842); Taborelli (2036); Massa ed altri (2087); Procacci ed altri (2341); Bielli ed altri (2460); Debiasio Calimani ed altri (2550); Volontè ed altri (2680); Scajola (2818); Negri ed altri (3262); Ciapusci ed altri (4466); Savarese ed altri (5008); Carmelo Carrara (5173) (ore 9,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142; e delle abbinate proposte di legge di iniziativa dei

deputati Scalia; Balocchi ed altri; Nocera; Turroni; Soda; Vito e Novelli; Conte; Delmastro Delle Vedove ed altri; Taborelli; Massa ed altri; Procacci ed altri; Bielli ed altri; Debiasio Calimani ed altri; Volontè ed altri; Scajola; Negri ed altri; Ciapusci ed altri; Savarese ed altri; Carmelo Carrara.

Ricordo che nella seduta di ieri è mancato il numero legale nella votazione dell'emendamento Massa 15.10 (*per l'articolo 15, gli emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi vedi l'allegato A al resoconto della seduta di ieri – A.C. 4493 sezione 10*).

Dobbiamo pertanto procedere nuovamente alla votazione.

Il gruppo di forza Italia insiste nella richiesta di voto nominale?

ELIO VITO. Sì, signor Presidente, confermo la richiesta.

PRESIDENTE. Sta bene.

Preavviso di votazioni elettroniche
(ore 9,09).

PRESIDENTE. Decorrono pertanto da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso dei termini regolamentari di preavviso sospendo la seduta fino alle 9,30.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

La seduta, sospesa alle 9,10, è ripresa alle 9,30.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 4493.

**(Ripresa esame dell'articolo 15
– A.C. 4493)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico sull'emendamento Massa 15.10, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non è in numero legale per dodici deputati.

Pertanto, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 9,35, è ripresa alle 10,35.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Massa 15.10, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	374
<i>Votanti</i>	373
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	389
<i>Hanno votato no</i>	...	14).

Prendo atto che gli emendamenti Moroni 15.5 e 15.6 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi 15.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	395
<i>Maggioranza</i>	198
<i>Hanno votato sì</i>	40
<i>Hanno votato no</i>	...	355).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Massa 15.12, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	395
<i>Votanti</i>	383
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	375
<i>Hanno votato no</i>	8).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi 15.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	397
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	48
<i>Hanno votato no</i>	...	349).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Migliori 15.15 e Molinari 15.16, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	399
<i>Votanti</i>	385
<i>Astenuti</i>	14
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	168
<i>Hanno votato no</i>	...	217).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi 15.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 400
Votanti 399
Astenuti 1
Maggioranza 200
Hanno votato sì 44
Hanno votato no ... 355).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Garra 15.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, ribadisco di aderire alla proposta di riformulazione avanzata dal relatore, considerato che anche dal punto di vista formale è più corretto riferire la potestà di governo al complesso delle regioni a statuto speciale anziché alla sola regione siciliana.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garra 15.7, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 400
Votanti 377
Astenuti 23
Maggioranza 189
Hanno votato sì 373
Hanno votato no 4).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi 15.50-ter, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 398
Maggioranza 200
Hanno votato sì 172
Hanno votato no ... 226).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi 15.42, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 399
Maggioranza 200
Hanno votato sì 41
Hanno votato no ... 358).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi 15.43, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 390
Maggioranza 196
Hanno votato sì 39
Hanno votato no ... 351).

Prendo atto che l'emendamento Moroni 15.8 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi 15.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 386
Maggioranza 194
Hanno votato sì 37
Hanno votato no ... 349).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi 15.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 388
Maggioranza 195
Hanno votato sì 35
Hanno votato no ... 353).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi 15.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 382
Maggioranza 192
Hanno votato sì 35
Hanno votato no ... 347).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi 15.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 390
Maggioranza 196
Hanno votato sì 37
Hanno votato no ... 353).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 15.50 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 384
Votanti 382
Astenuti 2
Maggioranza 192
Hanno votato sì 337
Hanno votato no ... 45).

È così assorbito l'emendamento Moroni 15.45.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi 15.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 383
Maggioranza 192
Hanno votato sì 44
Hanno votato no ... 339).

Prendo atto che l'emendamento Moroni 15.46 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 15.51 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 382
Votanti 381
Astenuti 1
Maggioranza 191
Hanno votato sì 369
Hanno votato no ... 12).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi 15.33, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 391
Maggioranza 196
Hanno votato sì 46
Hanno votato no ... 345).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi 15.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 389
Votanti 388
Astenuti 1
Maggioranza 195
Hanno votato sì 37
Hanno votato no ... 351).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi 15.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 389
Votanti 388
Astenuti 1
Maggioranza 195
Hanno votato sì 46
Hanno votato no ... 342).

Prendo atto che l'emendamento Moroni 15.47 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi 15.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 389
Maggioranza 195
Hanno votato sì 38
Hanno votato no ... 351).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi 15.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 391
Votanti 390
Astenuti 1
Maggioranza 196
Hanno votato sì 37
Hanno votato no ... 353).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi 15.38, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 383
Maggioranza 192
Hanno votato sì 37
Hanno votato no ... 346).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 15 nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 392
Votanti 381
Astenuti 11
Maggioranza 191
Hanno votato sì 219
Hanno votato no ... 162).

Segue ora una serie di articoli aggiuntivi (Buttiglione 15.02, Donato Bruno 15.06, Angeloni 15.010, Aracu 15.05, Burani Procaccini 15.07, Meloni 15.08 e Marinacci 15.01), tutti volti a prevedere una delega al Governo per l'istituzione delle province di Avezzano, Barletta, Castrovillari, Fermo e Sulmona, sulla base di formulazioni normative sostanzialmente analoghe.

Porro' pertanto in votazione gli identici articoli aggiuntivi Buttiglione 15.02, Donato Bruno 15.06 e Angeloni 15.010, previa votazione dei relativi subemendamenti, avvertendo che, in caso di reiezione dei medesimi, s'intenderanno preclusi gli articoli aggiuntivi Aracu 15.05, Burani Procaccini 15.07, Meloni 15.08 e Marinacci 15.01. In caso di approvazione, gli stessi si intenderanno assorbiti.

Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sugli identici articoli aggiuntivi Buttiglione 15.02, Donato Bruno 15.06 e Angeloni 15.010.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione invita i presentatori a ritirarli, altrimenti il parere è contrario. La Commissione invita altresì i presentatori a ritirare il subemendamento Fino 0.15.02.1.

PRESIDENTE. Onorevole Aloj, accede alla proposta di ritiro del subemendamento Fino 0.15.02.1, di cui lei è cofirmatario?

FORTUNATO ALOI. No, signor Presidente, lo manteniamo.

ANTONIO SAIA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Ci troviamo dinanzi ad una serie di articoli aggiuntivi tra i quali ve ne sono anche di nostri che potrebbero risultare preclusi insieme ad un eventuale ordine del giorno da presentare.

Come firmatario di uno degli articoli aggiuntivi presentati ho chiesto al rappresentante del Governo se vi fosse la disponibilità da parte di quest'ultimo ad accogliere un ordine del giorno con il quale si invita l'esecutivo a prendere in considerazione la vicenda relativa all'istituzione delle province menzionate, per le quali si discute ormai da lungo tempo.

Mi rendo conto che ciò comporta un impegno di spesa e solleva una serie di problematiche che non sono ancora risolte. Se da parte del Governo vi fosse la disponibilità ad accogliere un simile ordine del giorno, inviterei tutti i colleghi presentatori degli articoli aggiuntivi nonché i presentatori del subemendamento Fino 0.15.02.1 a ritirarli per trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Si tratta di un tema che è già all'esame del Senato; esso attiene non soltanto all'eventuale istituzione delle cinque province menzionate ma anche di altre nuove province di cui si è proposta l'istituzione. In effetti è arduo pensare, a quasi dieci anni di distanza, che aprire il capitolo relativo all'istituzione di nuove province significhi limitarlo alle cinque province elencate e non estenderlo anche ad altri comuni che si ritengono in questo momento « maturi » per diventare province.

Pertanto il Governo può accogliere un ordine del giorno che non sia però troppo stringente su quali province debbano essere previste nella normativa, ciò in considerazione anche dell'iter legislativo del relativo provvedimento di legge all'esame del Senato.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del subemendamento Fino 0.15.02.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Migliori. Ne ha facoltà.

RICCARDO MIGLIORI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo di alleanza nazionale voterà a favore di questi articoli aggiuntivi, e nel caso fossero ritirati li farà propri. In altri termini, si chiede una votazione formale di questi articoli aggiuntivi.

Collegli, questa è un'occasione importante e significativa per fare chiarezza sul tema in oggetto. Sulla base di un ragionamento di carattere giuridico oltre che politico, vorrei dire con convinzione che le province di Avezzano, Barletta, Castrovillari, Fermo e Sulmona non sono nuove province ma sono inserite all'interno di un percorso che ha già visto il pronunciamento delle regioni, ha già visto cioè completato lo schema previsto dall'articolo 63 della legge n. 142 del 1990; da tempo sono, diciamo così, in lista di attesa e manca un atto di perfezionamento da parte del Governo rispetto ad un iter che è già stato percorso.

Questione diversa è quella relativa all'istituzione di nuove province. Non è un caso che la stessa Commissione affari costituzionali è stata più volte «contattata» in ordine a richieste provenienti dai comuni interessati (in particolare vorrei citare il comune, con il relativo *hinterland*, di Monza), ai fini di una accelerazione del processo di istituzione di una nuova provincia. Ma ciò è assolutamente diverso rispetto alla vicenda concernente le cinque province qui menzionate. Ciò che voglio dire che a tale riguardo il Governo (e non solo questo) si trova in una situazione, da un punto di vista legislativo, in cui è ravvisabile l'omissione di atti d'ufficio. Chiediamo che via sia un chiaro pronunciamento dell'Assemblea e soprattutto della maggioranza su questo tema e si dica quali sono i motivi ostativi rispetto al perfezionamento di un iter che si è già abbondantemente concluso.

Si dice che siano questioni di ordine finanziario; dobbiamo comprendere quale sia l'entità finanziaria che il Tesoro intende individuare come occorrente per

questo atto, a nostro avviso, dovuto del Governo per quel che riguarda — lo ripeto — queste cinque nuove province. In proposito, colleghi, dobbiamo fare una scelta tutta politica.

Altra cosa riguarda il provvedimento in esame al Senato che attiene non solo a queste, ma anche ad altre province; altra cosa è il riferimento che in questa legge prevediamo per nove province all'interno delle aree metropolitane che costituiremo — parlo delle grandi aree metropolitane, i cui territori esterni rispetto alla città metropolitana potranno essere nuova provincia — ma si tratta di altri schemi e di altre questioni. Lo ripeto, colleghi, qui ci troviamo di fronte ad una situazione protetta e regolamentata dal punto di vista legislativo e ad un iter concluso che attende, non solo da questo, ma anche da diversi Governi precedenti, di essere perfezionato dal punto di vista esecutivo e finanziario.

Voteremo, pertanto, a favore di questi articoli aggiuntivi. Siamo convinti che queste cinque province abbiano concluso, in termini di perfezionamento dell'iter previsto, il percorso che la stessa legge n. 142 indicava. Per tali motivi, i deputati del gruppo di alleanza nazionale esprimeranno voto favorevole su questi articoli aggiuntivi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Roscia. Ne ha facoltà.

DANIELE ROSCIA. Il nostro gruppo voterà a favore di questi articoli aggiuntivi che vogliono istituire nuove province. È, però, abbastanza suggestivo che in questo confronto, tutte le formazioni politiche avanzino istanze finalizzate non certo a rafforzare la potestà e l'autonomia delle province, ma solamente ad appagare gli appetiti di qualche rappresentanza di destra, di centro o di sinistra.

MARCO BOATO. Allora perché voti a favore?

DANIELE ROSCIA. Sarebbe, invece, importante pensare ad una logica federa-

lista che dia direttamente ai comuni la possibilità di istituire nuove province. Tale impostazione viene, purtroppo, negata in questo dibattito che segue una logica aberrante, come è aberrante la posizione del Governo che suggerisce, in considerazione di altre richieste già avanzate, di attendere ancora per approvarle tutte contemporaneamente. Io penso, invece, ai fatti concreti e a velocizzarne l'attuazione; ritengo, pertanto, che in questa fase debbano essere accolte le richieste al nostro esame. Se vi sono poi altre richieste in altri provvedimenti, ben vengano: cresca la cultura dell'autonomia, ma cresca anche la chiarezza! Che queste sacrosante richieste rappresentino un'evoluzione verso una cultura autonomistica realmente accompagnata da un supporto finanziario ancora una volta negato in questo provvedimento!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Casetti. Ne ha facoltà.

FABRIZIO CESETTI. Signor Presidente, vorrei invitare caldamente i colleghi firmatari di questi articoli aggiuntivi a ritirarli. Analogo invito rivolgo al collega Migliori di alleanza nazionale per non pregiudicare una legittima battaglia condotta dai territori interessati.

Io sono stato eletto nel collegio di Fermo e ho iniziato l'iter per l'istituzione della provincia di Fermo in un comune di quella zona in base all'articolo 63 della legge n. 142. Nel 1990 vi è stato il parere favorevole della regione Marche e si attendeva, quindi, da parte del Governo destinatario di una delega del Parlamento, un provvedimento che facesse chiarezza in ordine alla istituzione o meno di quelle determinate province.

Se oggi esprimeremo un voto contrario, collega Migliori, favoriremo un legittimo diritto dei territori interessati e le legittime rivendicazioni che riguardano non soltanto quei territori, ma le regioni perché queste province hanno già avuto il parere dei consigli regionali. Quindi, non si tratta più di un fatto locale, ma di un

problema di rispetto non verso quelle realtà, ma verso le regioni. Invito allora i presentatori a ritirare le proposte emendative.

Desidero aggiungere una considerazione, però esclusivamente a titolo personale perché, signor Presidente, non posso e non voglio coinvolgere il mio gruppo. Intendo sottolineare il comportamento discutibile del Governo. Lei, infatti, signor rappresentante del Governo non può affermare al Senato che certe istanze possono trovare soluzione alla Camera e poi dire in questa sede che esse potranno avere soluzione presso l'altro ramo del Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Lei, signor rappresentante del Governo, non può assimilare l'istituzione di queste province, per la quale è stato completato un iter previsto da una legge e dalla Costituzione, ad altre che sono ancora sulla carta, perché questo è un atto di mancato rispetto nei confronti dei comuni e delle regioni che hanno espresso un parere ed io credo che vi debba essere rispetto tra i vari profili istituzionali di questo paese.

Per non pregiudicare tutto ciò e questi diritti, invito tutti i colleghi ed anche lei, onorevole Migliori — glielo chiedo caldamente —, a ritirare gli articoli aggiuntivi ed a continuare a condurre queste battaglie non certo per i singoli territori, ma per le regioni che hanno deliberato in quel senso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Romano Carratelli. Ne ha facoltà.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI. Signor Presidente, desidero innanzitutto sottoscrivere il subemendamento Fino 0.15.02.1 e l'articolo aggiuntivo Buttiglione 15.02, preannunciando ovviamente il mio voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Volontè. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, non accettiamo l'invito a ritirare gli articoli aggiuntivi.

PRESIDENTE. Onorevole Armani, per cortesia, l'onorevole Volontè sta parlando !

LUCA VOLONTÈ. Non voglio ripetere le argomentazioni degli altri colleghi che hanno presentato articoli aggiuntivi di contenuto analogo al nostro. Mi limiterò pertanto a sottolineare che la risposta del Governo mi sembra un po' superficiale. Molte delle province per la cui istituzione si delega il Governo facevano già parte di alcuni blocchi precedenti (quando si istituivano le province di Crotone, Vibo Valentia, Verbania e Prato) e stanno attendendo da anni, non da mesi. Soprattutto, le città che si propongono di diventare province hanno ottemperato a tutti i termini di legge previsti dalla legge n. 142 ed anche le regioni cui appartengono le istituende province hanno riconosciuto la giustezza di questa aspettativa. Si tratta peraltro di un'applicazione concreta del principio di sussidiarietà, in quanto vi è una richiesta dal basso riconosciuta dalla regione e, secondo la legge, il Governo non dovrebbe fare altro che attuarla. Ci viene chiesto però di ritirare le proposte emendative perché, forse, il Senato sta discutendo un provvedimento di carattere generale che potrebbe andare incontro alle esigenze rappresentate. Mi sembra che per situazioni come queste continuare ad aspettare significherebbe solo deludere ulteriormente le popolazioni interessate e negare *ab origine* quell'applicazione del principio di sussidiarietà di cui lei, Presidente, fin dall'anno scorso ha chiesto invece una più attenta analisi anche nei provvedimenti di questo tipo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gissi. Ne ha facoltà.

Onorevole Gissi, poiché lei parla a titolo personale, in quanto per il suo gruppo è già intervenuto l'onorevole Migliori, ha un minuto di tempo.

ANDREA GISSI. Parlerò non solo a titolo personale, ma anche a nome del gruppo, se vi fosse un residuo di tempo: così mi hanno detto, Presidente.

PRESIDENTE. A nome del suo gruppo ha parlato l'onorevole Migliori.

ANDREA GISSI. Interverrò anche per il gruppo e a titolo personale. Sicuramente a titolo personale quale deputato di Barletta...

PRESIDENTE. Va bene, parli ... !

ANDREA GISSI. Come dicevo, parlo sicuramente a titolo personale quale deputato di Barletta eletto nel 1994 e poi nel 1996, in larga misura, nelle intenzioni degli elettori, in prospettiva dell'istituzione della provincia e della salvaguardia di una pratica che ormai è pendente da diversi decenni.

Quando la legge n. 142 disciplinò l'istituzione delle province fu categorica. Dico questo per contestare il discorso di chi sostiene che, create alcune province, chissà quante altre ne verranno. La legge n. 142 stabiliva che potessero essere elevate a province le città che ad una certa data avessero determinati requisiti e quindi, per così dire, le contingentò. All'epoca, le città aventi tali requisiti furono quindici, tra cui Barletta, Fermo e Castrovillari; otto di queste vennero elevate a province, mentre le restanti sette non ottennero il riconoscimento, non avendo il Governo esercitato la delega legislativa.

Mi pare che oggi si presenti un'occasione più unica che rara, che debba essere il giorno della verità. Ho combattuto molte battaglie con i colleghi Cesetti e Saraceni per Fermo, Castrovillari e Barletta; mi dispiace essere oggi di contrario avviso ma, cari Cesetti e Saraceni, una volta la maschera deve cadere ! In tutti i collegi si fa a gara nel dire che il PDS è contrario o che è contrario un altro partito. Diciamoci la verità: votiamo oggi queste proposte emendative in modo che sia chiaro alle popolazioni dei territori interessati a diventare province chi è a

favore e chi è contrario all'istituzione delle province stesse; d'altra parte, ciò non rappresenta che un diritto acquisito da parte di tali territori e non possiamo continuare ad accettare quella che, per me e per noi tutti, è stata una grossa discriminazione. Non è possibile, infatti, che otto province siano state istituite e le altre sette no (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Gissi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valducci. Ne ha facoltà.

MARIO VALDUCCI. Signor Presidente, il nostro gruppo, nel corso del dibattito in seno alla Commissione bicamerale sulla riforma della seconda parte della Costituzione, espresse dubbi sul mantenimento nella prima fascia costituzionale del livello territoriale intermedio rappresentato dalle province; a suo tempo, l'Assemblea votò a favore di tale mantenimento.

Siccome crediamo fermamente nei principi della sussidiarietà, dell'autonomia e del decentramento e siccome siamo in presenza, come in altri casi — ad esempio in Brianza —, della volontà di istituire nuove province, che hanno già esaurito il proprio iter, non possiamo che far sì che la volontà espressa dal basso venga portata finalmente a compimento. Ci auguriamo che ciò avvenga al più presto, anche per quelle città che hanno chiesto il nuovo *status* di provincia, purché ne abbiano i requisiti. Annuncio, quindi, che voteremo a favore di queste proposte emendative.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aloï. Ne ha facoltà. Onorevole Aloï, le ricordo che ha un minuto di tempo.

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, intervengo per affermare che l'onorevole Fino ed io non possiamo ritirare il nostro subemendamento, che ubbidisce ad una certa logica e che ha un significato non solo territoriale ma anche storico; basti

pensare a ciò che rappresentano nella cultura magno-greca le province di Castrovillari e di Sibari (quest'ultima era la città più evoluta del mondo classico mediterraneo). Rifarsi a tale punto di riferimento storico e geografico significa venire incontro alle attese, esistenti da diversi decenni, delle popolazioni interessate.

Per motivi di ordine storico e, soprattutto, considerando l'esigenza di un territorio di avere una propria provincia, di concerto con l'onorevole Fino, primo firmatario del subemendamento 0.15.02.1, non posso accettare l'invito a ritirarlo (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà. Onorevole Garra, le ricordo che ha un minuto di tempo.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, nel corso di un triennio di lavoro della Commissione affari costituzionali la maggioranza ha imposto una linea contraria all'esame di proposte di legge istitutive di nuove province, come quella relativa alla provincia di Monza, non ritenendolo ammissibile in attesa di una modifica della legge n. 142 del 1990 idonea a dare un assetto complessivo alle autonomie locali.

Vengono riproposte, ora, alcune deleghe e mi rendo conto che, non essendo stata esercitata la delega contenuta nella legge n. 142 nel corso dei nove anni scorsi, non vi è stata la possibilità di completare l'iter istitutivo delle province di Avezzano e di altre città.

Noi non abbiamo ragioni ostative riguardo all'istituzioni di dette province, tuttavia desideriamo ribadire che la strada maestra è quella di una proposta di legge di istituzione di nuove province e sin da adesso preannunciamo un ordine del giorno volto ad accelerare l'iter di quelle proposte di legge giacenti presso la Commissione affari costituzionali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che questa sia una di quelle discussioni che sarebbe meglio che il Parlamento non facesse. Saggia è stata la proposta del relatore Sabattini di invitare tutti i proponenti a ritirare questi articoli aggiuntivi.

Qui, tra i banchi del Comitato dei nove, ho visto improvvisamente alcune posizioni contrarie diventare astensioni e astensioni diventare posizioni favorevoli sotto le legittime ed umanamente comprensibili pressioni dei colleghi che fanno riferimento, per la loro elezione, agli ambiti territoriali investiti da questa materia, però non è un buon modo di legiferare, e lo dico anche ai miei amici del PDCI.

Stiamo predisponendo una legge di carattere ordinamentale; noi stiamo riformando organicamente la legge n. 142. Capirei di più se fossimo alla vigilia delle elezioni che si sono appena tenute il fatto di voler agganciare qualche « vagoncino » seppure con una legge di carattere ordinamentale.

Lo capirei, ma non lo condividerei. Invece, abbiamo la fortuna che in questo momento possiamo votare dopo che si sono tenute le elezioni a livello locale. Dico ciò all'estrema sinistra, all'estrema destra, a tutti noi, a forza Italia e anche a qualche collega della maggioranza che in questo momento è messo in difficoltà, lo dico fuori dai denti! Qualche collega della maggioranza si confronta con un collega dell'opposizione che gli dice: « Ma tu, nel tuo collegio, cosa fai e cosa dici? ». È chiaro che egli verrà posto in difficoltà. Ma non è un segno di dignità del Parlamento. In questo momento noi non assumiamo una responsabilità nazionale; non è che noi dimostriamo come si fanno le riforme istituzionali. Noi, con una serie di interventi e di articoli aggiuntivi che comprendo (non faccio del facile moralismo) diamo la sensazione di chi, dopo aver fatto un grande discorso di carattere ordinamentale approva alcune norme fotografica, che peraltro ritengo siano istanze legittime, al di fuori di qualunque iter normativo ordinario.

Signor Presidente, se non sbaglio vi è stato il parere contrario della Commissione bilancio. Infatti, una norma di questo genere farà « debordare » questa legge rispetto qualunque possibile copertura finanziaria, ma non importa, si fa comunque! Si fa perché quando si ritorna al collegio si deve poter dire: « Guarda il resoconto stenografico; io sono intervenuto in questo modo; guarda quel disgraziato dell'altro gruppo che non è intervenuto e se è intervenuto lo ha fatto in modo diverso! ».

Voi credete che noi in questo modo eleviamo il livello di responsabilità e di consapevolezza politica e conferiamo un ruolo riformatore a questo Parlamento? Sommessamente, a me pare di no.

Questo modo di procedere credo che sia sbagliato. Lo dico senza avere la pretesa di voler impartire lezioni a nessuno dal momento che persino nel nostro gruppo ci può essere qualcuno che sopporta questa legittima pressione.

Non è questo, ripeto, un buon modo di legiferare!

Per questi motivi mi associo alla proposta del relatore di ritirare tutti gli articoli aggiuntivi. Personalmente, non avrei nulla in contrario sulla proposta di presentare un ordine del giorno che comunque permettesse alla Camera di manifestare la propria volontà politica.

Questo potrebbe essere un segnale politico inviato dalla Camera al Governo, ma votare questi articoli aggiuntivi (lo dico senza distinzioni di schieramento) è una scelta sbagliata e che condiziona il Parlamento con pressioni e istanze legittime che devono fare il loro percorso ma che non trovano una giusta collocazione in questo provvedimento di carattere ordinamentale. Per tale motivo, se gli articoli aggiuntivi non verranno ritirati, voteremo contro, ma con una certa sofferenza e con la sensazione che oggi la Camera non avrebbe saputo assumere pienamente un compito che invece in queste ore stava svolgendo (*Applausi dei deputati del gruppo misto-verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Meloni. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MELONI. Signor Presidente, francamente vorrei respingere questa che, malgrado le intenzioni contrarie dichiarate dall'onorevole Boato, in effetti sembrava essere una lezione di etica comportamentale. Non è vero, infatti, che le proposte avanzate rispondono a logiche di collegio: è peraltro abbastanza chiaro, credo, che l'articolo aggiuntivo di cui sono primo firmatario non mi vede coinvolto in nessun collegio delle regioni interessate, per alcuna ragione al mondo. Il problema è che si tratta di non essere autonomisti a corrente alternata (*Applausi del deputato Roscia*).

Ci troviamo di fronte a decisioni che sono state prese dalla regione: vi è, quindi, una manifestazione dell'autonomia della regione, che data ormai da lungo tempo, la quale conduce a questa proposta. Quella manifestazione, a mio modo di vedere, va rispettata. Vi sarebbero state le condizioni per ritirare tutti gli articoli aggiuntivi? Credo di sì, ma la risposta da parte del Governo avrebbe dovuto essere diversa, nel senso che, quando il problema si è posto al Senato, mi sembra vi sia stato un rinvio alla Camera; onorevole Vigneri, se sbaglio, le chiedo scusa, ma nei resoconti mi è sembrato di leggere così. In ogni caso, se anche alla Camera, in questo momento, non si potesse trovare, per varie ragioni, una soluzione, si tratterebbe di sapere quale sia l'impegno preciso che viene assunto; in assenza di tale impegno, la pure possibile disponibilità a ritirare l'articolo aggiuntivo non può esservi, perché in effetti si verrebbe meno non ad un iter istituzionale corretto, come sostiene l'onorevole Boato, ma proprio rispetto alle manifestazioni di autonomia che nelle regioni vi sono state.

Per tale ragione voteremo a favore e manterremo il nostro articolo aggiuntivo 15.08.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massa. Ne ha facoltà.

LUIGI MASSA. Signor Presidente, vorrei chiedere ai colleghi dell'opposizione, in particolare agli onorevoli Migliori e Valducci, di ritirare le loro proposte, e ne spiego rapidamente le ragioni, alcune delle quali sono state già illustrate da altri colleghi. In primo luogo, stiamo esaminando un provvedimento ordinamentale e francamente non mi sembra che al suo interno vi possa essere una delega che preveda l'istituzione specifica di province. In secondo luogo, come i colleghi sanno, in Commissione stiamo esaminando un provvedimento di modifica della seconda parte della Costituzione, che introduce elementi di revisione complessiva dell'assetto dei poteri in senso federale; in quell'ambito, vi sono già stati interventi — io stesso sono intervenuto in tal senso — per prevedere che i livelli intermedi tra comuni e regioni vengano definiti dall'insieme del sistema delle autonomie.

Non ha quindi senso, a mio avviso, votare oggi a favore di questi articoli aggiuntivi. Vi è poi un'ultima questione sulla quale vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi: la Commissione bilancio ha espresso parere contrario perché non vi è copertura finanziaria. Ebbene, sappiamo benissimo che i colleghi dei diversi gruppi ci chiedono di concludere l'iter del provvedimento, anche perché vi è tutta una parte, che discuteremo, sullo status degli amministratori degli enti locali, attesa dagli amministratori di qualunque parte politica. Se non c'è la copertura finanziaria sul provvedimento in esame, esso dovrà essere rinviato alle Camere. Per tale ragione chiedo di ritirare gli emendamenti in parola e, qualora non vi fosse la disponibilità a farlo, chiedo a tutti i componenti il nostro gruppo di tenere conto del fatto che, se essi dovessero essere approvati, il provvedimento si bloccherebbe. Sono le esigenze del mondo delle autonomie locali che ci spingono a chiedere di ritirare gli emendamenti ed io invito davvero i presentatori a farlo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fino, al quale ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

FRANCESCO FINO. Signor Presidente, quale primo firmatario del subemendamento 0.15.02.1 desidero confermare la richiesta di votazione dello stesso. Ciò per rendere giustizia ad una verità: anche l'istituenda provincia della Sibaritide ha completato l'iter previsto dal comma 2 dell'articolo 63 della legge n. 142 del 1990. Non vedo le ragioni per le quali l'iniziativa debba restare ignorata, quindi, oltre a tutte le motivazioni che sono già state addotte dal collega Aloï, ritengo di dover chiedere all'Assemblea un voto favorevole sul mio subemendamento 0.15.02.1.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bergamo. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO BERGAMO. Signor Presidente, desidero solo ricordare che la provincia di Cosenza è una delle più grandi d'Italia, con circa 155 comuni, pertanto ritengo giusto che sul territorio della stessa vengano istituite altre province. Chiedo, quindi, di poter apporre la mia firma al subemendamento Fino 0.15.02.1 volto ad aggiungere la provincia di Sibaritide

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan, al quale ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, non siamo d'accordo sul fatto che solo per un problema di copertura finanziaria non si assecondino le esigenze delle autonomie locali. Abbiamo sempre sostenuto l'istituto della provincia, in questo caso siamo in presenza di una richiesta precisa da parte delle popolazioni delle autonomie locali e l'iter si è concluso. Pertanto, non vedo perché non si possa approvare il provvedimento; non solo, desidero rimarcare che anche al nord vi sono alcune istanze simili. Mi riferisco, ad esempio, alla richiesta dell'istituzione della provincia di Monza, di Bassano ed altre che attendono una risposta da anni. Credo che da parte di questa maggio-

ranza, di questo Governo e di questo Parlamento vi debba essere un impegno non solo per soddisfare le richieste avanzate da tempo, ma anche altre che al nord sono in lotta per il medesimo processo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Formenti, al quale ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

FRANCESCO FORMENTI. Signor Presidente, il subemendamento Fino 0.15.02.1 fa riferimento ad una serie di province che hanno già seguito un iter; vorrei sottolineare che la nuova istituzione delle province di Monza e Brianza ha già seguito tutto l'iter previsto dalla legge, con l'esclusione di alcuni dettagli che ritengo insignificanti al fine della completezza, quindi ci meravigliamo del fatto che una provincia di 800 mila e più abitanti, come quella della Brianza, non venga presa in considerazione. Nessuno tra i presentatori, mi riferisco in particolare all'onorevole Volonté, che proviene proprio da una provincia confinante con la Brianza, ha pensato di inserirla fra le altre che, a mio avviso, non hanno nemmeno i requisiti di quest'ultima.

Invito, quindi, i firmatari dei suddetti emendamenti a presentare, unitamente al gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania, un ordine del giorno nel quale si chieda che anche la provincia della Brianza venga inserita nell'elenco, in quanto — come dicevo — l'iter procedurale, ancorché fermato alla regione dal gruppo di forza Italia, riesca a trovare un'esito positivo ed una soluzione definitiva.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistelli. Ne ha facoltà. Colleghi, per cortesia, prendete posto, perché stiamo per procedere alla votazione.

LAPO PISTELLI. Signor Presidente, prendo atto che non vi è la volontà da parte dei presentatori di ritirare il subemendamento al nostro esame ed, anzi, vi è chi si appresta, per motivi legittimi di collegio e di appartenenza territoriale, ad apporvi la propria firma.

Voglio rivolgere un appello, non tanto all'Assemblea, perché immagino che cadrebbe nel vuoto, ma almeno ai colleghi del mio gruppo, affinché venga rispettato in qualche modo il lavoro svolto faticosamente in un anno e mezzo dalla Commissione e poi dal Comitato ristretto, prendendo atto degli argomenti espressi nella discussione che si è svolta negli ultimi minuti.

Si tratta di un subemendamento che non trova collocazione in una sede adatta. Infatti, stiamo discutendo un provvedimento di revisione ordinamentale che mal si presta alla scelta dell'istituzione di nuove province, sfugge ad un esame generale che tenga conto di altre legittime aspettative che non sono inserite ed affrontate in questo subemendamento, rende impossibile l'eventuale presentazione di ordini del giorno e, infine, non ha una copertura finanziaria sostanziale. Vi sono tutti i motivi per cui un parlamentare che faccia legittimamente e bene il suo mestiere, all'altezza di questa istituzione, ci pensi due secondi prima di agevolare con troppa facilità l'approvazione di questo subemendamento.

PRESIDENTE. Avverto che gli articoli aggiuntivi Buttiglione 15.02, Donato Bruno 15.06 e Angeloni 15.010 sono stati sottoscritti anche dall'onorevole Cesetti.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Fino 0.15.02.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	382
<i>Votanti</i>	362
<i>Astenuti</i>	20
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì</i>	177
<i>Hanno votato no</i> ...	185).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici

articoli aggiuntivi Buttiglione 15.02, Donato Bruno 15.06 e Angeloni 15.010, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	395
<i>Votanti</i>	377
<i>Astenuti</i>	18
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	188
<i>Hanno votato no</i> ...	189).

A seguito di questa votazione, come anticipato, i successivi articoli aggiuntivi ed i relativi subemendamenti riferiti all'articolo 15 risultano preclusi.

(Esame dell'articolo 16 – A.C. 4493)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 16, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 4493 sezione 1)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

SERGIO SABATTINI, Relatore. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Stucchi 16.5 e 16.3. Il parere è favorevole sull'emendamento Massa 16.1, mentre è contrario sull'emendamento Stucchi 16.4. Infine, il parere è favorevole sull'emendamento Massa 16.2.

PRESIDENTE. Il Governo?

ADRIANA VIGNERI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi 16.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Colleghi, per cortesia. Onorevole Pace, onorevole Alemanno, per cortesia, prendete posto.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	361
<i>Votanti</i>	358
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	180
<i>Hanno votato sì</i>	44
<i>Hanno votato no</i> ...	314).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi 16.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	368
<i>Votanti</i>	367
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	184
<i>Hanno votato sì</i>	36
<i>Hanno votato no</i> .	331).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Massa 16.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	367
<i>Votanti</i>	357
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	179
<i>Hanno votato sì</i>	338
<i>Hanno votato no</i> ...	19).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi 16.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	359
<i>Votanti</i>	354
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	178
<i>Hanno votato sì</i>	40
<i>Hanno votato no</i> ...	314).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Massa 16.2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Onorevole Meloni, onorevole Saia, vi sarei grato se poteste rinviare la discussione ad un altro momento.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	364
<i>Votanti</i>	350
<i>Astenuti</i>	14
<i>Maggioranza</i>	176
<i>Hanno votato sì</i>	310
<i>Hanno votato no</i> ...	40).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 16, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	363
<i>Votanti</i>	208
<i>Astenuti</i>	155
<i>Maggioranza</i>	105
<i>Hanno votato sì</i>	203
<i>Hanno votato no</i>	5).

(Esame dell'articolo 17 – A.C. 4493)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 17, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 4493 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Gazzara 17.6 e Piscitello 17.4; favorevole sugli emendamenti 17.11 della Commissione, Massa 17.1 e 17.10 (*Nuova formulazione*) della Commissione. Infine il parere è contrario sull'emendamento Tassone 17.2.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gazzara 17.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale ha espresso parere contrario anche la V Commissione (Bilancio).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	357
Votanti	321
Astenuti	36
Maggioranza	161
Hanno votato sì	116
Hanno votato no ...	205).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 17.4, non accettato dalla

Commissione né dal Governo e sul quale ha espresso parere contrario anche la V Commissione (Bilancio).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	355
Votanti	354
Astenuti	1
Maggioranza	178
Hanno votato sì	6
Hanno votato no ...	348).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 17.11 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	359
Votanti	348
Astenuti	11
Maggioranza	175
Hanno votato sì	334
Hanno votato no ...	14).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Massa 17.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	356
Votanti	344
Astenuti	12
Maggioranza	173
Hanno votato sì	336
Hanno votato no	8).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 17.10 (*Nuova formulazione*) della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	362
Votanti	359
Astenuti	3
Maggioranza	180
Hanno votato sì	350
Hanno votato no	9).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassone 17.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	354
Votanti	350
Astenuti	4
Maggioranza	176
Hanno votato sì	40
Hanno votato no ...	310).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 17, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	358
Votanti	346
Astenuti	12
Maggioranza	174
Hanno votato sì	341
Hanno votato no	5).

(Esame dell'articolo 18 - A.C. 4493)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 18, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 4493 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sugli identici emendamenti Volontè 18.2 e Nardini 18.1; parere favorevole sull'emendamento Massa 18.3 e parere contrario sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 18.7. Il parere è altresì favorevole sull'emendamento Valducci 18.5 e contrario sull'emendamento Stucchi 18.6. È ancora favorevole sull'emendamento Massa 18.4; la Commissione invita infine al ritiro dell'emendamento Piscitello 18.8.

PRESIDENTE. Il Governo?

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Constato l'assenza degli onorevoli Volontè e Tassone, presentatori dell'emendamento 18.2: si intende che non insistano per la votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 18.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	345
Votanti	344
Astenuti	1
Maggioranza	173
Hanno votato sì	17
Hanno votato no ...	327).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Massa 18.3, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>342</i>
<i>Votanti</i>	<i>334</i>
<i>Astenuti</i>	<i>8</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>168</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>319</i>
<i>Hanno votato no ...</i>	<i>15).</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giancarlo Giorgetti 18.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Di questo emendamento ho già discusso in Commissione con il relatore, che ha argomentato i motivi della sua contrarietà. Il testo della mia proposta prevede che i componenti della giunta comunale debbano astenersi dall'esercitare attività professionale in materia di edilizia privata nel territorio da essi amministrato.

Tutti comprendiamo la delicatezza di questa materia, soprattutto la comprendono coloro i quali nel corso degli anni hanno visto, allibiti, sindaci autorizzare progetti di concessioni edilizie firmati da loro stessi. È un problema che ancora esiste. All'obiezione sollevata che oggi le autorizzazioni edilizie vengono firmate dai responsabili dei servizi, e quindi non più dai membri degli organi politici, si può controbattere che i responsabili di tali servizi vengono nominati proprio dalle giunte municipali. Nel cittadino nasce perciò la consapevolezza che il ricorso a determinati tecnici comunali piuttosto che a professionisti operanti sul territorio assicuri un più agevole percorso.

Credo che il tema delle incompatibilità vada finalmente affrontato: questo è un

modestissimo conflitto di interessi, su cui è opportuno che il Parlamento si esprima definitivamente.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. Vorrei fare un chiarimento, affinché non sembri che sono contrario per ragioni ideologiche a quanto proposto nell'emendamento Giancarlo Giorgetti 18.7.

Il Comitato dei nove ha espresso il dubbio che tale proposta emendativa possa intaccare qualche diritto; abbiamo riflettuto ed abbiamo concluso che non è così; proporrei, tuttavia, se il collega Giorgetti è d'accordo, una piccola modifica: al penultimo rigo del testo dell'emendamento, alle parole « in materia di edilizia privata » si aggiunga « e pubblica ». Se l'onorevole Giorgetti concorda con tale modifica, il parere della Commissione sull'emendamento 18.7 è favorevole.

PRESIDENTE. Onorevole Giorgetti, è d'accordo sulla riformulazione proposta dal relatore?

GIANCARLO GIORGETTI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 18.7, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	345
Votanti	338
Astenuti	7
Maggioranza	170
Hanno votato sì	334
Hanno votato no	4).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valducci 18.5, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	339
Votanti	336
Astenuti	3
Maggioranza	169
Hanno votato sì	335
Hanno votato no	1).

Il successivo emendamento Stucchi 18.6 è precluso dalla votazione sull'emendamento Massa 11.6.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Massa 18.4, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	339
Votanti	337
Astenuti	2
Maggioranza	169
Hanno votato sì	336
Hanno votato no	1).

Prendo atto che l'onorevole Piscitello ha accolto l'invito a ritirare il suo emendamento 18.8.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 18, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	346
Votanti	338
Astenuti	8
Maggioranza	170
Hanno votato sì	336
Hanno votato no	2).

(*Esame dell'articolo 19 – A.C. 4493*)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 19, nel testo della Commissione, e del complesso dell'emendamento e degli articoli aggiuntivi ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 4493 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. Signor Presidente, il parere della Commissione è contrario sull'emendamento Paroli 19.1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Paroli 19.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	338
Votanti	312
Astenuti	26
Maggioranza	157
Hanno votato sì	115
Hanno votato no ...	197).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 19.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	340
Votanti	334
Astenuti	6
Maggioranza	168
Hanno votato sì	330
Hanno votato no	4).

Chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione sugli articoli aggiuntivi presentati.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione invita il presentatore a ritirare l'articolo aggiuntivo Massa 19.01; è, invece, favorevole all'articolo aggiuntivo Massa 19.02.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Massa, accede all'invito rivoltole a ritirare il suo articolo aggiuntivo 19.01 ?

LUIGI MASSA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Massa 19.02, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	333
Votanti	279
Astenuti	54
Maggioranza	140
Hanno votato sì	272
Hanno votato no	7).

(*Esame dell'articolo 20 – A.C. 4493*)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 20, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4493 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 20.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	340
Votanti	331
Astenuti	9
Maggioranza	166
Hanno votato sì ...	331).

(*Esame dell'articolo 21 – A.C. 4493*)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 21, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 4493 sezione 6*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. Signor Presidente, il parere della Commissione è il seguente: la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Gazzara 21.30; esprime parere favorevole sull'emendamento 21.50 della Commissione; invita al ritiro dell'emendamento Manzione 21.6; esprime parere contrario sull'emendamento Moroni 21.10; esprime parere favorevole sull'emendamento 21.32 della Commissione; esprime parere contrario sull'emendamento Luciano Dussin 21.12; esprime parere favorevole sugli emendamenti 21.29 e 21.31 della Commissione; esprime parere contrario sugli emendamenti Nardini 21.1, Ciapucci 21.15 e Nardini 21.2; invita al ritiro dell'emendamento Merloni 21.26, in quanto viene assorbito dal successivo emendamento 21.51 della Commissione, sul quale il parere è favorevole; il parere è altresì favorevole sull'emendamento 21.28 della Commissione; è contrario sugli emendamenti Piscitello 21.4, Merloni 21.27, Volonté 21.8, sugli identici emendamenti Nardini 21.3, Moroni 21.7 e Piscitello 21.8; è, infine, contrario sull'emendamento Moroni 21.5.

PRESIDENTE. Il Governo?

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'emendamento Gazzara 21.30 è stato ritirato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 21.50 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	342
Votanti	340
Astenuti	2
Maggioranza	171

Hanno votato sì 334

Hanno votato no 6).

Onorevole Manzione, accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento 21.6?

ROBERTO MANZIONE. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

MARIA CARAZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA CARAZZI. Signor Presidente, ritiriamo l'emendamento Moroni 21.10.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 21.32 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	337
Votanti	336
Astenuti	1
Maggioranza	169
Hanno votato sì 334	
Hanno votato no 2).	

Prendo atto che l'emendamento Luciano Dussin 21.12 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 21.29 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	351
Votanti	343
Astenuti	8
Maggioranza	172
Hanno votato sì	341
Hanno votato no	2).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 21.31 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	335
Votanti	330
Astenuti	5
Maggioranza	166
Hanno votato sì	329
Hanno votato no	1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 21.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	340
Votanti	337
Astenuti	3
Maggioranza	169
Hanno votato sì	33
Hanno votato no ...	304).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciapucci 21.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	344
Votanti	343
Astenuti	1
Maggioranza	172
Hanno votato sì	35
Hanno votato no ...	308).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Nardini 21.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nardini. Ne ha facoltà.

MARIA CELESTE NARDINI. Signor Presidente, avevo sperato in un ripensamento da parte del relatore e del Comitato dei nove su questo emendamento, in quanto non capisco come si possa articolare un'indennità in rapporto alle dimensioni demografiche degli enti. Le indennità vanno fissate prima, non possono diventare una variabile dipendente dalle fluttuazioni che avvengono sul territorio. Questo è profondamente sbagliato, vedremo modificarsi queste indennità a seconda della stagione, e poiché esse vengono ovviamente prelevate dai bilanci complessivi mi chiedo da quali voci verranno di volta in volta sottratti i fondi necessari per tali indennità.

Chiedo davvero al Comitato dei nove di svolgere ancora un momento di riflessione su questo punto, perché la questione ci sembra sia stata trattata in modo davvero strano.

PRESIDENTE. Mi sembra non ci siano ripensamenti.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 21.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 340
Votanti 338
Astenuti 2
Maggioranza 170
Hanno votato sì 10
Hanno votato no ... 328).

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Merloni 21.26 se accolgano l'invito a ritirarlo.

PAOLO PALMA. Ritiro tale emendamento, Presidente, ed anche il successivo Merloni 21.27.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 21.51 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 332
Votanti 329
Astenuti 3
Maggioranza 165
Hanno votato sì 319
Hanno votato no ... 10).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 21.28 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 328
Votanti 320
Astenuti 8
Maggioranza 161

Hanno votato sì 317
Hanno votato no 3).

Constato l'assenza dell'onorevole Piscitello: si intende che non insista per la votazione del suo emendamento 21.4.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Volonté 21.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 327
Votanti 324
Astenuti 3
Maggioranza 163
Hanno votato sì 16
Hanno votato no ... 308).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Nardini 21.3, Moroni 21.7 e Piscitello 21.28-*bis*, non accettati dalla Commissione né dal Governo e sui quali la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 332
Votanti 330
Astenuti 2
Maggioranza 166
Hanno votato sì 11
Hanno votato no ... 319).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Moroni 21.5.

MARIA CARAZZI. Lo ritiriamo, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 21, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	343
<i>Votanti</i>	339
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	170
<i>Hanno votato sì</i>	316
<i>Hanno votato no ...</i>	23).

(Esame dell'articolo 22 – A.C. 4493)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 22, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 4493 sezione 7)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Gazzara 22.10, 22.11 e 22.12, Manzione 22.3 e 22.2, Volontè 22.5 e Fontan 22.6 e 22.7.

La Commissione esprime ovviamente parere favorevole sui propri emendamenti 22.18, 22.15, 22.19, 22.20, 22.16, 22.8 e 22.17. Esprime altresì parere favorevole sia sull'emendamento Massa 22.1 sia sull'emendamento Moroni 22.4, purché riformulato sostituendo la parola: « trentamila » con la seguente: « quindicimila ».

PRESIDENTE. Chiedo se tale riformulazione venga accettata.

MARIA CARAZZI. Sì, Presidente. Concordiamo con la riformulazione dell'emendamento Moroni 22.4 proposta dal relatore.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'emendamento Gazzara 22.10 è stato ritirato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gazzara 22.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	333
<i>Votanti</i>	304
<i>Astenuti</i>	29
<i>Maggioranza</i>	153
<i>Hanno votato sì</i>	116
<i>Hanno votato no ...</i>	188).

ROBERTO MANZIONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Manzione ?

ROBERTO MANZIONE. Signor Presidente, intendo ritirare il mio emendamento 22.3.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Volontè 22.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	334
<i>Votanti</i>	333
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	167
<i>Hanno votato sì</i>	7
<i>Hanno votato no ...</i>	326).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 22.18 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	337
<i>Votanti</i>	336
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	169
<i>Hanno votato sì</i>	318
<i>Hanno votato no</i>	...	18).

ROLANDO FONTAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Fontan?

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, intendo ritirare i miei emendamenti 22.6 e 22.7.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 22.15 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	331
<i>Votanti</i>	321
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	161
<i>Hanno votato sì</i>	318
<i>Hanno votato no</i>	3).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Massa 22.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	329
<i>Votanti</i>	319
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	160
<i>Hanno votato sì</i>	315
<i>Hanno votato no</i>	4).

ROBERTO MANZIONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Manzione?

ROBERTO MANZIONE. Signor Presidente, intendo ritirare il mio emendamento 22.2.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 22.19 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	338
<i>Votanti</i>	328
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	165
<i>Hanno votato sì</i>	326
<i>Hanno votato no</i>	2).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 22.20 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	333
Votanti	323
Astenuti	10
Maggioranza	162
Hanno votato sì	322
Hanno votato no	1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 22.16 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	343
Votanti	331
Astenuti	12
Maggioranza	166
Hanno votato sì	328
Hanno votato no	3).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Moroni 22.4, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	337
Votanti	336
Astenuti	1
Maggioranza	169
Hanno votato sì	326
Hanno votato no ...	10).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 22.8 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	342
Votanti	341
Astenuti	1
Maggioranza	171
Hanno votato sì ...	341).

Avverto che l'emendamento Gazzara 22.12 è precluso dalla votazione precedente.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 22.17 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	341
Votanti	322
Astenuti	19
Maggioranza	162
Hanno votato sì	320
Hanno votato no	2).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 22, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	350
Votanti	349
Astenuti	1
Maggioranza	175
Hanno votato sì ...	349).

(Esame dell'articolo 23 – A.C. 4493)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 23, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 4493 sezione 8*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. La Commissione invita l'onorevole Piscitello a ritirare il suo emendamento 23.3.

La Commissione, inoltre, esprime parere favorevole sull'emendamento Moroni 23.2, mentre sull'emendamento Nardini 23.1 il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Piscitello accede alla proposta di ritirare il suo emendamento 23.3 formulata dal relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Moroni 23.2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	333
<i>Votanti</i>	323
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	162
<i>Hanno votato sì ...</i>	323).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 23.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	352
<i>Votanti</i>	351
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	176

<i>Hanno votato sì</i>	31
<i>Hanno votato no ...</i>	320).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 23, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	350
<i>Votanti</i>	347
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	174
<i>Hanno votato sì</i>	338
<i>Hanno votato no</i>	9).

(Esame dell'articolo 24 – A.C. 4493)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 24, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti e dell'articolo aggiuntivo ad esso presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 4493 sezione 9)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 24.4, 24.3, 24.5 e 24.6 della Commissione e parere contrario sull'emendamento Volontè 24.2.

Infine esprimo parere favorevole sull'emendamento 24.7 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 24.4 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	327
Votanti	319
Astenuti	8
Maggioranza	160
Hanno votato sì	313
Hanno votato no	6).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 24.3 della Commissione, accettato dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	340
Votanti	337
Astenuti	3
Maggioranza	169
Hanno votato sì	329
Hanno votato no	8).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 24.5 della Commissione, accettato dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	337
Votanti	303
Astenuti	34
Maggioranza	152
Hanno votato sì	296
Hanno votato no	7).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 24.6 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	338
Votanti	336
Astenuti	2
Maggioranza	169
Hanno votato sì	331
Hanno votato no	5).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Volontè 24.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	351
Votanti	350
Astenuti	1
Maggioranza	176
Hanno votato sì	22
Hanno votato no ...	328).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 24.7 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	350
Votanti	342
Astenuti	8
Maggioranza	172
Hanno votato sì	329
Hanno votato no ...	13).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 24, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	344
Votanti	341
Astenuti	3
Maggioranza	171
Hanno votato sì	340
Hanno votato no	1).

Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sull'articolo aggiuntivo Piscitello 24.01.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. Invito l'onorevole Piscitello a ritirarlo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo si associa alla richiesta del relatore.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Piscitello si era già detto disponibile in tal senso, si intende che l'articolo aggiuntivo 24.01 sia stato ritirato.

(Esame dell'articolo 25 – A.C. 4493)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 25, nel testo della Commissione, e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A – A.C. 4493 sezione 10*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. Invito l'onorevole Piscitello a ritirarlo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo si associa alla richiesta del relatore.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Piscitello si era già detto disponibile in tal senso, si intende che l'emendamento 25.1 sia stato ritirato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 25.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	336
Votanti	334
Astenuti	2
Maggioranza	168
Hanno votato sì ...	334).

(Esame dell'articolo 26 – A.C. 4493)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 26, nel testo della Commissione, e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A – A.C. 4493 sezione 11*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 26.1 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 26.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	346
Votanti	335
Astenuti	11
Maggioranza	168
Hanno votato sì	332
Hanno votato no	3).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 26, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	348
Votanti	337
Astenuti	11
Maggioranza	169
Hanno votato sì	334
Hanno votato no	3).

(Esame dell'articolo 27 – A.C. 4493)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 27, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 4493 sezione 12*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 27.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	329
Votanti	326
Astenuti	3
Maggioranza	164
Hanno votato sì	323
Hanno votato no	3).

(Esame dell'articolo 28 – A.C. 4493)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 28, nel testo della Commissione, e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A – A.C. 4493 sezione 13*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento Nardini 28.1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 28.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	330
Votanti	328
Astenuti	2
Maggioranza	165
Hanno votato sì	34
Hanno votato no ...	294).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 28.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	345
Votanti	307
Astenuti	38
Maggioranza	154
Hanno votato sì	301
Hanno votato no	6).

(Esame dell'articolo 29 - A.C. 4493)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 29, nel testo della Commissione, e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A - A.C. 4493 sezione 14*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 29.1 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 29.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	345
Votanti	341
Astenuti	4
Maggioranza	171
Hanno votato sì ...	341).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 29, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	341
Votanti	337
Astenuti	4
Maggioranza	169
Hanno votato sì ...	337).

(Esame dell'articolo 30 - A.C. 4493)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 30, nel testo della Commissione, e del complesso dell'emendamento, subemendamenti e articoli aggiuntivi ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 4493 sezione 15*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento Nardini 30.1. Esprimo parere contrario sull'articolo aggiuntivo Nardini 30.01 e parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Massa 30.05. Invito l'onorevole Fongaro a ritirare il proprio articolo aggiuntivo 30.03 e l'onorevole Mario Pepe a ritirare il proprio subemendamento 0.30.04.2. Esprimo parere favorevole sui subemendamenti della Commissione 0.30.04.3 e 0.30.04.1 (*Nuova formulazione*) e sull'articolo aggiuntivo 30.04 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 30.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	342
Votanti	340
Astenuti	2
Maggioranza	171
Hanno votato sì	11
Hanno votato no ...	329).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 30.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	342
<i>Votanti</i>	334
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	168
<i>Hanno votato sì</i>	318
<i>Hanno votato no</i> ...	16).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Nardini 30.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	350
<i>Votanti</i>	349
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	175
<i>Hanno votato sì</i>	15
<i>Hanno votato no</i> ...	334).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Massa 30.05, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	356
<i>Votanti</i>	353
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	177
<i>Hanno votato sì</i>	338
<i>Hanno votato no</i> ...	15).

Onorevole Fongaro, accede all'invito a ritirare il suo articolo aggiuntivo 30.03 ?

CARLO FONGARO. No, signor Presidente. Insisto per la sua votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO FONGARO. Vorrei far notare che oggi mi sembra si stia procedendo in modo discutibile, per non dire fallimentare, su questo provvedimento che intende mettere ordine all'interno degli enti locali. Eppure, si nota un'incredibile resistenza a decentrare il minimo potere e a concedere una benché minima autonomia agli enti locali. Figuriamoci se, invece di discutere su un provvedimento di federalismo amministrativo, si parlasse di una legge relativa ad un vero decentramento del potere o, addirittura, al federalismo fiscale che consente al territorio la gestione delle risorse: possiamo ben immaginare che le resistenze sarebbero ancora maggiori.

Questi atteggiamenti di resistenza a decentrare e, quindi, ad avvicinare al territorio e al cittadino sia la gestione del potere, sia quella delle risorse raccolte sul territorio, provocheranno sempre di più una ribellione dei cittadini, probabilmente solo elettorale, ma certamente destabilizzante. Mi sembra vi sia una totale mancanza di volontà di capire e di dare una risposta alle istanze avanzate. L'articolo aggiuntivo che ho presentato, tutto sommato, riguarda solo la possibilità per le province di pianificare il territorio, concedendo loro competenze che attualmente sono in capo alle regioni.

È vero che la legge n. 142 prevede in maniera generica che la pianificazione territoriale dovrebbe essere di competenza delle province, ma di fatto, poiché non è mai stato specificato come dovrebbe avvenire questo trasferimento di competenze dalle regioni alle province, si tratta di una disposizione che la legge n. 142 non ha reso applicabile. L'articolo aggiuntivo Fongaro 30.03, pertanto, fornisce indicazioni precise su come, di fatto, deve essere gestita la pianificazione territoriale da parte delle province.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Fongaro 30.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>363</i>
<i>Votanti</i>	<i>359</i>
<i>Astenuti</i>	<i>4</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>180</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>35</i>
<i>Hanno votato no ...</i>	<i>324).</i>

Onorevole Mario Pepe, accoglie l'invito a ritirare il suo subemendamento 0.30.04.2 ?

MARIO PEPE. Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO PEPE. Signor Presidente, prendo la parola su una richiesta del relatore che giudico inaccettabile ed improponibile. La Commissione affari costituzionali della Camera, il suo presidente, se è presente, ed il relatore non possono non accettare il subemendamento; lo dico anche alla rappresentante del Governo, con la quale si era raggiunta una certa intesa per quanto riguarda gli agenti di custodia delle case mandamentali.

Non possiamo appesantire gli enti locali di oneri, assegnando d'autorità gli agenti di custodia delle case soppresse all'ente locale. Come è possibile dar vita a questa imposizione, al di là dei principi e dell'autonomismo verbalmente e retoricamente dichiarati dal Governo, e poi applicare questa norma come capestro, imponendo agli enti locali un appesantimento dei deficit di bilancio, già vulnerati, come il sottosegretario sa, dalla spesa storica? Ciò mentre consentiamo al Ministero di grazia e giustizia, che per

equipollenza dovrebbe assumere questo personale, di dar vita a comandi clientelari, ad inquadramenti degli stessi comandi e ad allargamenti, senza le preve autorizzazioni, delle piante organiche dei distretti giudiziari.

Prego il relatore ed il rappresentante del Governo di accettare questo subemendamento, altrimenti quella che si introduce sarebbe una norma fortemente offensiva degli enti locali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, anch'io farò, come l'onorevole Pepe, alcune considerazioni. Ritengo che il relatore dovrebbe rivedere il parere sul subemendamento in esame, anche perché esso si inquadra nella filosofia del provvedimento. Quindi, non si riesce a comprendere la sua non accettazione che va in direzione opposta rispetto agli interessi degli enti locali. Non si riesce a capire neanche perché al comune vengano assegnati organici per ruoli e competenze che non sono del comune stesso. Neanche l'articolo aggiuntivo della Commissione, peraltro, fa giustizia di questi problemi. Ecco perché invito il relatore, la Commissione e il Governo a rivedere tali posizioni; in caso contrario, ciò che è stato detto sul provvedimento in esame verrebbe vanificato da una situazione certamente non in sintonia con il rispetto delle autonomie locali e, soprattutto, con un alleggerimento di carattere finanziario. Inoltre, si dovrebbero rivedere le competenze e i ruoli degli enti locali; infatti, se vi sono altre competenze, altri ruoli e, soprattutto, altre incombenze, è bene che lo si dica in questo momento.

Per queste ragioni, signor Presidente, voterò a favore del subemendamento Mario Pepe 0.30.04.2; considerato che il relatore ha invitato il presentatore di tale subemendamento a rivedere la propria posizione, a mia volta mi permetto di invitare il relatore a rivedere la sua posizione o quanto meno a dirci quali

siano i motivi di un giudizio così tranciante, definitivo e assoluto nei confronti del subemendamento dell'onorevole Mario Pepe.

MARIO PEPE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

MARIO PEPE. Cosa dice il relatore sulla mia proposta emendativa? Come giustifica il parere espresso su tale subemendamento? Me lo deve giustificare.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, giustifichi allora.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. No, non giustifico, il parere resta lo stesso: invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario.

MARIO PEPE. Sono prepotenze queste!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Mario Pepe 0.30.04.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	366
Votanti	360
Astenuti	6
Maggioranza	181
Hanno votato sì	191
Hanno votato no ...	169

(La Camera approva — Vedi votazioni — Applausi).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.30.04.3 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	352
<i>Votanti</i>	343
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	172
<i>Hanno votato sì ...</i>	343).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.30.04.1 *(Nuova formulazione)* della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	364
<i>Votanti</i>	357
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	179
<i>Hanno votato sì</i>	355
<i>Hanno votato no</i>	2).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 30.04 del Governo, nel testo subemendato, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	368
<i>Votanti</i>	364
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i>	214
<i>Hanno votato no ...</i>	150).

(Esame dell'articolo 31 — A.C. 4493)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 31, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A — A.C. 4493 sezione 16)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 31.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>347</i>
<i>Votanti</i>	<i>344</i>
<i>Astenuti</i>	<i>3</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>173</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>326</i>
<i>Hanno votato no ...</i>	<i>18).</i>

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, per le ore 12 era prevista la votazione in seconda deliberazione della proposta di legge costituzionale concernente il voto degli italiani all'estero. Credo sia opportuno che tale votazione abbia luogo all'orario previsto e di massima affluenza in aula; lo ripeto, la votazione era stata annunciata a tutti i gruppi per le ore 12 di oggi, momento centrale della settimana di votazioni parlamentari.

Pur comprendendo l'importanza del provvedimento in materia di enti locali, che potremmo comunque licenziare successivamente o nella giornata di domani, essendo state esaurite le votazioni degli articoli e dei relativi emendamenti, propongo di passare ora all'esame della proposta di legge costituzionale indicata.

PRESIDENTE. Qual è il parere del relatore a questo riguardo?

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. Signor Presidente, non so se vi siano accordi tra i gruppi, ma potrei dare un suggerimento.

PRESIDENTE. Il suggerimento è sempre gradito.

SERGIO SABATTINI, *Relatore*. Signor Presidente, se si fanno brevi dichiarazioni di voto — d'altra parte il provvedimento è stato ampiamente concordato —, addirittura se venissero consegnate dichiarazioni scritte, in pochi minuti potremmo licenziare per il Senato il provvedimento stesso e procedere così al voto sulla proposta di legge costituzionale riguardante il voto degli italiani all'estero.

Io procederei così, ma non dipende da me se vi sono altre idee o altri accordi.

PRESIDENTE. Sulla questione vorrei sentire i rappresentanti dei gruppi.

Darò pertanto la parola ad un deputato per ciascun gruppo, ove ne venga fatta richiesta.

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Noi abbiamo assunto un impegno che confermiamo. Mi assocerei alla proposta del relatore. Se c'è la possibilità di prevedere dichiarazioni di voto scritte, passerei al voto finale. Se invece ci sono dichiarazioni di voto su questo provvedimento, passerei al voto sulla proposta di legge costituzionale.

PRESIDENTE. Coloro che intendono fare una dichiarazione di voto sono disponibili a consegnare un testo scritto?

Prendo atto che non vi è accordo su questa mia proposta e quindi essa non è accolta.

Onorevoli colleghi, vi sono obiezioni alla proposta di sospendere la discussione del provvedimento in esame?

ROLANDO FONTAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, noi siamo stati rimproverati ieri pomeriggio perché abbiamo condiviso un certo tipo di opposizione e abbiamo fatto mancare il numero legale. Lei stesso ha conteggiato più o meno presenti i fantasmi e altri. La maggioranza ha voluto portare

avanti questo provvedimento a tutti i costi. Adesso, per varie ragioni ci si blocca. Eppure siamo in fase finale e non penso che occorra molto altro tempo perché mi pare di capire che c'è solo qualche dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Abbiamo capito, lei è contrario.

ROLANDO FONTAN. Ora si vuole bloccare questo provvedimento che sembrava urgentissimo per procedere all'esame di un altro. Completiamo l'esame di questo e poi eventualmente passiamo all'altro.

PRESIDENTE. Essendovi obiezioni, pongo in votazione la proposta di sospendere l'esame del disegno di legge n. 4493 per passare all'esame della proposta di legge costituzionale n. 5186-B sul voto dei cittadini italiani residenti all'estero.

La proposta è approvata.

ENRICO CAVALIERE. Signor Presidente, chiedo la controprova.

MAURO PAISSAN. Presidente, la controprova !

PRESIDENTE. Sta bene, ai sensi del comma 1 dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

(La proposta è approvata).

Il seguito del dibattito è pertanto rinviato ad altra seduta.

Seguito della discussione della proposta di legge costituzionale Tremaglia ed altri: Modifica all'articolo 48 della Costituzione concernente l'istituzione della circoscrizione Estero per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero (approvata dalla Camera e dal Senato - seconda deliberazione) (5186-B) (12,08).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione, in seconda deliberazione,

della proposta di legge costituzionale già approvata dalla Camera e dal Senato, d'iniziativa dei deputati Tremaglia ed altri: Modifica all'articolo 48 della Costituzione concernente l'istituzione della circoscrizione Estero per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero.

Ricordo che nella seduta del 3 giugno scorso si sono svolte la discussione sulle linee generali e le repliche.

Ricordo altresì che, trattandosi di esame in seconda deliberazione di una proposta di legge costituzionale, a norma dell'articolo 99, comma 3, del regolamento, esaurita la discussione sulle linee generali, si passerà direttamente alla votazione finale senza procedere alla discussione degli articoli.

(Contingentamento tempi dichiarazioni di voto finale - A.C. 5186-B)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo riservato alle dichiarazioni di voto finale è così ripartito:

il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 1 ora e 40 minuti, è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 16 minuti;

forza Italia: 14 minuti;

alleanza nazionale: 13 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 12 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 12 minuti;

comunista: 11 minuti;

i democratici l'Ulivo: 11 minuti;

UDR: 11 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 20 minuti, è ripartito tra le

componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

rinnovamento italiano popolari d'Europa: 4 minuti; verdi: 3 minuti; CCD: 3 minuti; rifondazione comunista: 3 minuti; socialisti democratici italiani: 2 minuti; federalisti liberaldemocratici repubblicani: 2 minuti; minoranze linguistiche: 2 minuti; patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

***(Dichiarazioni di voto finale
— A.C. 5186-B)***

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dussin.

LUCIANO DUSSIN. Da tempo la lega nord denuncia questo tentativo, che è una farsa, di introdurre una modifica costituzionale sul principio sancito già nell'attuale Costituzione. È una forzatura e lo ribadiamo da molto tempo.

Secondo la nostra Costituzione i cittadini italiani all'estero hanno diritto di voto. Pretendere di introdurre una riforma per sancire esattamente la stessa cosa, con il pericolo di dover sottoporre questa legge ad un referendum, poiché ritengo che non sarà possibile raggiungere la maggioranza necessaria affinché il provvedimento sia approvato definitivamente dalle Camere. Francamente mi sembra una forzatura incomprensibile. È una proposta che non dice assolutamente nulla e che rinvia ad un'altra riforma costituzionale. In una precedente occasione, vi è stato uno scontro, proprio qui, al banco del Comitato dei nove, perché ci erano state fatte determinate promesse relativamente al numero dei parlamentari che sarebbero stati eletti con il voto dei cittadini italiani residenti all'estero e che avrebbero partecipato ai lavori di questa Assemblea. Perché non è stato espressamente previsto il loro numero, visto che sembrava esservi una grande convergenza di opinioni a tale riguardo fin dalla prima proposta di riforma costituzionale? Allora sì, essa avrebbe avuto un senso; così, è

solo una clamorosa presa in giro rispetto alla serietà dei lavori in quest'aula e soprattutto per i cittadini italiani residenti all'estero, che da cinquant'anni attendono una semplicissima legge ordinaria che consenta loro di votare, per posta o con qualche altro sistema.

Risposte non ne sono arrivate e siamo giunti a questa proposta di riforma, che vedremo come passerà: vi è comunque un rinvio ad un'altra riforma costituzionale per prevedere il numero di dieci o quindici parlamentari da eleggere all'estero ed un rinvio ad una legge ordinaria, che avremmo potuto approvare cinquant'anni fa, con la quale si definivano i modi, i tempi, i sistemi per agevolare l'esercizio di un diritto che è già esistente. Con la legge ordinaria, fra l'altro, si dovrà introdurre il concetto di appartenenza attiva alla vita del paese, già previsto in altri paesi europei: per esempio, in Germania, come ben sapete, i cittadini tedeschi residenti all'estero possono votare se sono in grado di dimostrare che per un certo periodo hanno contribuito alla vita attiva del paese. Questo è stato lo scontro storico che per decenni non ha consentito di formulare una legge ordinaria per dare risposte concrete a chi attende una risposta per i propri diritti.

Nella legge ordinaria, quindi, dovranno essere affrontate tutte le incongruenze che nel passato non sono state risolte: alla fine, visto che vi è ora un accordo per far cantare vittoria a qualcuno, dovremo affrontare le stesse tematiche che sono irrisolte da decenni e che a tutt'oggi non trovano soluzione; verrà quindi vanificato l'odierno passaggio. I tempi, dunque, saranno estremamente lunghi e non si sa ancora nulla rispetto al discorso della doppia cittadinanza, perché molti Stati esteri non la concedono agli italiani. Quanto alla circoscrizione Estero, ho sentito personalmente diversi cittadini italiani residenti all'estero dichiararsi contrari, poiché si tratterà di un'omologazione forzata. Mi chiedo inoltre (ma sono aspetti che valuteremo in futuro, se avrà un seguito quanto stiamo attualmente discutendo) come saranno le campagne eletto-

rali, cari colleghi, dato che all'estero arrivano i messaggi di RAI-International ma soprattutto i canali Mediaset, il che mi preoccupa fortemente: in questi giorni, infatti, abbiamo avuto riprova di come si riesca ad influenzare il voto dei cittadini con gli *spot* e senza seri contraddittori. Purtroppo, anche questo è uno dei grandi problemi della comunicazione che si pongono nel nostro paese.

Vi è poi un disastro anagrafico per quanto riguarda i cittadini italiani residenti all'estero: riusciamo a perdere un milione di cittadini su 3-4 milioni; ormai, mi sono stancato di andare alla ricerca di documenti ufficiali che cambiano versione ogni quindici giorni! L'AIRE fornisce determinati numeri, i consolati ne forniscono altri: perdere un milione di cittadini su 50 milioni sarebbe drammatico ma si potrebbe anche capire, mentre perderne uno su 3 mi sembra vergognoso ed incomprensibile! Si continua, però, con questo gioco. Vi sono cittadini italiani residenti all'estero che risultano avere oltre cent'anni, che sono morti da un ventennio ed ancora ricevono i certificati elettorali (purtroppo non sono casi isolati); non vi è corrispondenza fra i dati dei consolati e degli uffici anagrafici dei comuni. È una vergogna sistematica, un calpestare i diritti sacrosanti dei cittadini! E si vuole continuare a prenderli in giro, tra l'altro non fornendo alcun tipo di risposta concreta.

Per quanto riguarda il passato, abbiamo anche denunciato un altro aspetto a nostro avviso deleterio. Infatti, ci sembrava di leggere uno scambio tra la concessione o meglio le modalità di concessione del voto agli italiani all'estero ed il progetto pazzesco formulato da un ministro dell'attuale Governo tendente a dare la possibilità di voto amministrativo agli extracomunitari presenti sul territorio italiano da almeno cinque anni.

Nella I Commissione c'era un accordo, neanche tanto velato perché vi sono le dichiarazioni scritte dei rappresentanti del Polo: se merce di scambio dovrà essere, alla fine chi governa potrà contare sul voto degli immigrati extracomunitari in

Italia, mentre chi spera, da parte del Polo, di portare a casa una vittoria, concedendo appunto tale possibilità ai cittadini italiani, aspetterà probabilmente un altro decennio. L'ho già affermato molte volte e credo che succederà proprio questo, anche se naturalmente mi auguro di no. Il risultato, quindi, penderà solo da una parte della bilancia, ma ognuno si deve assumere la responsabilità delle proprie scelte, di conseguenza a noi spetta soltanto di evidenziare gli eventuali risvolti futuri.

Attualmente non esistono certezze, vi sono solo rinvii e occorre considerare anche un altro aspetto. Purtroppo, in questo paese, negli ultimi decenni, abbiamo concesso la cittadinanza italiana a tutti; alcune leggi che risalgono al 1930 consentivano alle mogli straniere di cittadini italiani che emigravano, ad esempio, in Canada di diventare cittadine italiane subito dopo il matrimonio. Ancora oggi, quindi, esse risultano essere cittadine italiane ed avranno la possibilità di votare in modo agevolato, anche se non sanno se la capitale d'Italia sia Roma o Bruxelles e, magari, non hanno mai messo piede sul nostro territorio.

Noi scontiamo anche questi errori del passato, quindi bisognerebbe avere il coraggio — ma purtroppo manca la volontà — di partire dalla legge ordinaria, scorporando tutti gli aspetti negativi che ho appena elencato, per arrivare a fornire le risposte a coloro che hanno effettivamente il diritto di voto e le stanno aspettando da moltissimo tempo. Si continua, invece in questo gioco nel quale si tenta di accaparrare voti e personalmente — lo ripeto, se non sono stato chiaro prima — ho paura che le campagne elettorali, che saranno fatte per i cittadini italiani all'estero, verranno indirizzate solo da un polo. Si dirà quello che vorrà, non vi saranno contraddittori, vi saranno *spot* nei quali qualcuno si farà riprendere come vorrà e dirà ciò che vorrà, pertanto i cittadini italiani all'estero ascolteranno solo quello che verrà detto in questa o queste reti private. L'esito delle ultime votazioni degli italiani all'estero in Europa

ha evidenziato tale aspetto, purtroppo; quindi per tutta questa serie di incongruenze e di ipotesi estremamente pericolose, nel rispetto dei cittadini italiani all'estero, ci asterremo dalla votazione. Si tratta, infatti, di una votazione-farsa che rinvia ad altre riforme costituzionali, che a loro volta rinviando a leggi ordinarie che si sarebbero potute fare già dal 1948 (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato, al quale ricordo che ha tre minuti di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, perché tre minuti?

PRESIDENTE. Così risulta dal contingentamento dei tempi.

MARCO BOATO. Su una proposta di legge di riforma costituzionale?

PRESIDENTE. È stato fatto il contingentamento dei tempi che prevede che il suo gruppo abbia a disposizione tre minuti.

MARCO BOATO. Non posso che rimettermi a quello che lei ha annunciato, ma sono un po' stupito, perché non ne ero stato informato e mi sembra strano che, votando una riforma costituzionale, vi sia il contingentamento dei tempi.

PRESIDENTE. Il contingentamento dei tempi è stato deliberato all'unanimità.

MARCO BOATO. Dirò in tre minuti quello che avrei potuto dire un po' più pacatamente in un tempo più ampio. In tre minuti devo pronunciarmi su una riforma costituzionale: resto molto perplesso al riguardo.

Signor Presidente, colleghi, i verdi — ma non è una novità — voteranno contro la proposta di legge costituzionale in discussione e non lo faranno per la prima volta. Tuttavia, è l'unica riforma costituzionale, in tutte le legislature in cui i verdi sono stati presenti in Parlamento, contro cui votiamo.

Io personalmente, che in qualche modo rappresento i verdi in materia di riforme costituzionali, mi sono sempre battuto e mi sto battendo perché vengano fatte — cito il provvedimento sul giusto processo, perché è materia in discussione in questi giorni, così come la riforma statutaria per le regioni e così via —, ma questa riforma costituzionale è sbagliata.

L'Assemblea della Camera già per due volte in questa legislatura e nelle precedenti non ha votato a favore, in seconda lettura, con il quorum previsto dalla Costituzione. Non so cosa avverrà in questa votazione, ma mi auguro che ciò si ripeta anche in questo caso.

Mi rivolgo a tutti i deputati di qualunque orientamento politico, invitandoli ad esprimere un voto contrario, ad astenersi o a non partecipare al voto, perché in questa seconda deliberazione non si raggiunga il quorum previsto dalla Costituzione.

Si tratta di una scelta sbagliata: è sacrosanto il diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero e questa legge sarebbe sacrosanta se si limitasse al primo periodo, come personalmente ho più volte proposto.

Collegli, è sbagliato, invece, introdurre in Costituzione una circoscrizione Estero ed è doppiamente sbagliato introdurre una norma ordinamentale nella prima parte della Costituzione. È sbagliato, là dove la Costituzione afferma che « sono elettori tutti i cittadini, uomini e donne, che hanno raggiunto la maggiore età », aggiungere poi che « la legge stabilisce requisiti e modalità per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini residenti all'estero » e, a tal fine, istituire una circoscrizione Estero per l'elezione delle Camere. Se è previsto il diritto di voto per questi cittadini, esso non può essere limitato in Costituzione solo all'elezione delle Camere, ma deve potersi esercitare in tutti gli ambiti istituzionali. Perfino per il Parlamento europeo oggi esso è limitato solo a chi risiede nell'Unione europea.

Invece, se è valido questo principio, esso deve valere per i cittadini che risiedono in tutto il mondo.

È sbagliato — ed è semplicemente folle dal punto di vista costituzionale — che una norma costituzionale rinvii ad un'altra norma costituzionale. In questo caso, cioè, non si afferma che è necessaria una norma di attuazione, come è previsto, ad esempio, in altre norme costituzionali, ma si prevede che è necessaria un'altra norma costituzionale (articoli 56 e 57 della seconda parte della Costituzione) per attuare la norma sulla circoscrizione Estero: non vi è nessun altro articolo della Costituzione che lo preveda. Infine, si prevede una norma ordinaria di attuazione. Quindi, oggi si voterà una norma costituzionale priva di efficacia, perché saranno necessarie un'altra norma costituzionale e poi una legge ordinaria affinché essa abbia efficacia.

Il collega relatore ed altri colleghi molti mesi fa dissero che sarebbero state approvate entrambe entro pochi giorni. Il relatore lo disse quasi polemizzando fraternamente con me, perché siamo amici, ma abbiamo un'idea diversa su questo punto. Sono passati molti mesi e, non a caso, la norma costituzionale relativa agli articoli 56 e 57 pende presso la I Commissione e non vi è un accordo politico sui numeri, né sulla circoscrizione Estero.

Vi è una palese violazione dell'articolo 3 della Costituzione, che prevede che tutti i cittadini sono uguali. Vi è una palese violazione perfino del comma 2 dell'articolo 48, che prevede che il voto è personale ed eguale, mentre i cittadini residenti all'estero con la circoscrizione Estero potranno eleggere dieci deputati e cinque senatori o dodici deputati e sei senatori — è in corso da mesi il gioco dei numeri e molti di voi lo sanno — e, quindi, il loro voto sarà diseguale rispetto agli altri cittadini. Vi è una palese violazione dell'articolo 67 della Costituzione: « Ogni membro del Parlamento rappresenta la Nazione ». Se inseriamo in Costituzione una circoscrizione Estero, violiamo il principio in base al quale ciascuno di noi

eletti rappresenta la nazione, perché costoro rappresenteranno soltanto la circoscrizione Estero.

Mi rivolgo ora ai colleghi referendari: l'ultimo referendum non ha raggiunto il quorum previsto perché sono stati conteggiati anche gli italiani residenti all'estero e si è scoperto che c'erano centinaia di migliaia di iscritti alle liste, molti dei quali già morti. Le liste dei comuni indicano due milioni e mezzo di iscritti, mentre quelle dell'AIRE ne indicano tre milioni e mezzo. Un milione di differenza su cifre di questa misura non è cosa da poco! Provate ad immaginare cosa accadrebbe dopo l'approvazione di questa norma costituzionale.

Essa non è accettabile sotto il profilo della coerenza costituzionale, né sotto quello dell'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge, né sotto quello del significato del mandato parlamentare in rappresentanza della nazione; non è condivisibile neppure sotto il profilo del significato perché — mi dispiace per il collega Tremaglia — è una « norma-manifesto », priva di efficacia che non avrà una sua attuazione se non in presenza di un'altra modifica costituzionale, la cui discussione si trascina ormai da mesi. Non si può dunque affermare che l'approvazione di questo progetto di legge renda effettivo il diritto di voto degli italiani all'estero.

Per tutti questi motivi oggi la Camera dei deputati ha l'occasione di fermare la discussione su questo terreno per portarla sugli articoli 56 e 57 della Costituzione, ragionando non con « norme-manifesto » e propagandistiche ma in modo da rendere effettivo il diritto di voto degli italiani all'estero, diritto di cui per altro già godono da quando esiste la Carta costituzionale, ma che va reso operativo attraverso una legge.

Come ho già avuto modo di affermare, questa è una riforma costituzionale sbagliata ed invito ad esprimere su di essa un voto contrario, ad astenersi o a non partecipare al voto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Brunetti. Ne ha facoltà.

MARIO BRUNETTI. Signor Presidente, è proprio vero che non c'è peggior sordo di chi non vuole sentire: la vicenda del voto degli italiani all'estero ne è una conferma. Non hanno avuto ascolto, infatti, tutte le nostre argomentazioni volte a richiamare ad una riflessione comune sulle ricadute costituzionali; i nostri inviti alla ragionevolezza; le nostre insistenze per una valutazione che sfuggisse alla propaganda per porre al centro delle decisioni i problemi dei nostri connazionali, i quali purtroppo sono sempre meno affezionati alle vicende del nostro paese, come ci segnala l'esito del voto. Mi riferisco, ovviamente, ai «veri» italiani residenti all'estero, quelli che si trovano ad affrontare gravi problemi, i quali attendono che venga definito anche, non già il loro diritto al voto (perché esso è garantito costituzionalmente), bensì il modo più efficace per esercitarlo. Ebbene quanto abbiamo più volte detto in quest'aula nel corso degli anni è caduto nel vuoto e non è servito neppure come stimolo culturale e di ricerca per risolvere il problema positivamente.

Non ha trovato ascolto, infine, la nostra permanente insistenza a riflettere insieme sul fatto che la strada intrapresa per garantire l'esercizio del voto, operando attraverso la modifica dell'articolo 48 della Costituzione, costituisca un percorso tortuoso e che non porta alla soluzione del problema, anzi ne allunghi i tempi, accentuando, così, la sfiducia degli italiani residenti all'estero.

Quello che stiamo discutendo è un provvedimento che, se può anche dare qualche risposta ai giochi interni alla politica italiana, non risolve però il problema che si dice di voler affrontare: la garanzia dell'esercizio del diritto di voto. Infatti, le finalità dell'articolo 48 della Costituzione sono ben altre e la sua modifica, lungi dall'agevolarlo, complicherà il problema: occorrerà, infatti, porre mano ad altra normativa se si vogliono

davvero definire le modalità di esercizio del voto.

In sostanza, bisogna ricominciare daccapo. Ci troviamo di fronte, dunque, ad un provvedimento che ha troppo il sapore della propaganda e che i nostri connazionali rischiano di subire come beffa, mentre è urgente affrontare sul terreno della legislazione ordinaria tutti i problemi che incombono e sui quali abbiamo ripetutamente insistito.

Dire questo non significa che vogliamo ostacolare il provvedimento; al contrario, significa compiere un atto di onestà intellettuale e dire la verità su una procedura che bypassa i problemi reali per causare soltanto ritardi.

Vogliamo sottolineare ciò anche in questa occasione, senza riprendere la discussione che in quest'aula abbiamo più volte svolto. Per essere davvero rispettosi delle aspirazioni e delle esigenze dei nostri connazionali all'estero, non vogliamo essere coinvolti in questa lunga telenovela e, pertanto, non parteciperemo alla votazione sul disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Furio Colombo. Ne ha facoltà.

FURIO COLOMBO. Signor Presidente, colleghi, rivolgo l'invito a votare a favore del disegno di legge ed a rendere finalmente vero, possibile, accessibile e realizzabile il diritto sancito dalla Costituzione per gli italiani che vivono, lavorano e risiedono all'estero, ad essere pienamente cittadini italiani.

Quali sono i beneficiari di questa legge? Sono gli italiani che vivono e lavorano all'estero e, pertanto, intendono essere cittadini italiani. Sono coloro che vi hanno interesse e che esprimono tale interesse iscrivendosi nelle liste elettorali. Sono coloro che hanno mantenuto il rapporto culturale e psicologico con il nostro paese. Infine, sono coloro che, titolari di un diritto, si sono visti negare per tanti anni l'esercizio di quello stesso diritto.

È vero quel che ha detto poco fa il collega della lega nord: tale diritto

avrebbe potuto essere riconosciuto molti anni fa; questa, tuttavia, non è una ragione per non riconoscerlo adesso. È pur vero che molte delle obiezioni che abbiamo ascoltato sono fondate; sono fondate, però, rispetto a quel sogno di perfezione che talvolta, nel corso di questo secolo, ha travolto la cultura, la civiltà e la politica: pensare di far meglio, agendo soltanto quando si poteva fare o si era certi di poter fare qualcosa di assolutamente perfetto.

Ebbene, questo percorso sarà pur imperfetto, ma è quello agibile e disponibile in questo momento. Per tale motivo, invito i colleghi di tutte le parti politiche a riflettere sull'impossibilità di votare contro o di astenersi, sulla impossibilità di dire oggi «no» ai cittadini italiani all'estero che tra pochi minuti potrebbero essere messi in condizioni di esercitare un tale diritto.

È vero che approvando il disegno di legge ci impegniamo ad apportare alcune altre modificazioni al nostro ordinamento; tuttavia, moltissimi processi politici avvenuti in quest'aula sono strutturati nello stesso modo.

Si deve fare una cosa perché poi se ne possa fare un'altra, affinché il completamento dell'iter porti al risultato che si desidera. Non mi pare che una simile obiezione possa essere intesa come un impedimento, così come quel tanto di imperfezione che c'è nel riconoscere adesso questo diritto e nel farlo in questo modo non solo non deve costituire un impedimento, ma ci deve ricordare che le migliori soluzioni, nella civiltà, nel periodo storico, nelle condizioni culturali in cui stiamo vivendo, sono spesso le soluzioni imperfette, quelle volte a fare subito e al meglio ciò che è possibile fare.

Dunque, il principio mi sembra sia fuori discussione e la procedura attraverso cui vogliamo che si realizzi questo diritto di voto è, al momento, la migliore possibile, quella che riconosce una definizione del collegio elettorale (che dovremmo probabilmente chiamare Estero-Roma) che determina la possibilità di non disturbare gli equilibri esistenti nei collegi

elettorali naturali e che richiede — è stata fatta in proposito una giusta obiezione — una rigorosa revisione delle anagrafi elettorali affinché quelle dei comuni e quelle dei consolati coincidano. D'altra parte, si sa benissimo che le cose che non funzionano spesso sono quelle che non sono state sottoposte al giudizio dei fatti ed all'esercizio dell'esperienza. Non essendo mai state fatte finora, è naturale che queste cose presentino delle imperfezioni che possono essere corrette, situazioni che non coincidono perché non sono state né conosciute né esplorate né davvero misurate fino a questo momento. Tutto ciò, però, è possibile e fattibile e ciò che adesso è nelle nostre mani è la responsabilità di esprimere tra poco un voto favorevole che rappresenti un riconoscimento serio, sereno, maturo e consapevole, ai nostri concittadini che vivono e lavorano all'estero, del loro diritto di votare, come noi, nelle elezioni politiche di questo paese, un paese al quale intendono continuare ad appartenere, con le loro radici naturali, culturali e politiche.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Orlando. Ne ha facoltà.

FEDERICO ORLANDO. Signor Presidente, signori ministri, onorevoli colleghi, i deputati del gruppo i democratici-l'Ulivo voteranno a favore della revisione della Costituzione che istituisce la circoscrizione Estero per rendere concreto l'esercizio di voto da parte degli elettori italiani residenti in altri paesi.

Quella di oggi è la seconda deliberazione da parte della Camera e ci aspettiamo da qui a poco una seconda deliberazione dei colleghi senatori coerente con la nostra, senza cioè quelle levate d'ingegno che talvolta modificano in una Camera le scelte fatte dall'altra, come è accaduto per l'elezione diretta del presidente della regione. Sarà quindi necessario procedere al secondo tempo di questa riforma, cioè alla revisione degli articoli della Costituzione che fissano il numero dei deputati e dei senatori, ed infine al

terzo ed ultimo tempo, per stabilire le modalità dell'esercizio concreto del voto.

Riaffermo a nome dei democratici quello che ho già detto in quest'aula in occasione della prima votazione, del febbraio scorso, in concordia con il relatore Cerulli Irelli, che ancora ringrazio per la sua opera altamente costruttiva e che spero possa essere conclusa oggi, nell'interesse di tutti noi. Questa riforma è assolutamente coerente con gli intenti del costituente, il quale ha voluto che i requisiti per esercitare il diritto di voto siano soltanto due, la cittadinanza italiana e la maggiore età, e non anche la presenza sul territorio nazionale. Allo stesso principio si ispirò il legislatore ordinario quando risolse il problema della doppia cittadinanza per quei nostri emigranti che l'hanno conquistata: essi non perdono il diritto elettorale attivo e passivo per il Parlamento italiano proprio perché la cittadinanza che conservano è piena e non dimezzata. Oggi il riconoscimento di quel diritto riguarda gli italiani iscritti all'AIRE, l'anagrafe degli italiani residenti all'estero, che io mi auguro sia stata correttamente costruita e venga onestamente aggiornata.

I nostri emigranti avranno il diritto concreto di eleggere un gruppo di loro deputati e senatori da inviare al Parlamento italiano, gruppo di cui si fissa il numero fuori del rapporto generale stabilito dalla Costituzione — vorrei ricordarlo al collega Boato — tra abitanti e rappresentanti, proprio per consentire una rappresentanza diretta dei loro interessi che non avrebbero se votassero per corrispondenza nelle circoscrizioni italiane, senza loro candidati e senza conoscenza aggiornata, forse, dei problemi della circoscrizione.

Non dico che questo istituto della circoscrizione Estero sia quel meglio che è sempre possibile invocare in astratto. Dico, parafrasando quel che diceva Churchill della democrazia, che essa è la peggiore delle soluzioni ipotizzabili, tranne tutte le altre. Se avessimo avuto poche decine di migliaia di elettori all'estero avremmo potuto adottare il voto

per corrispondenza, come fanno altri paesi. Noi non possiamo perché la massa di voti per corrispondenza altererebbe le situazioni reali delle circoscrizioni italiane nelle quali, evidentemente, dovrebbero riversarsi quei voti. Né possiamo utilizzare, per il voto dei nostri emigranti, le strutture elettorali dei paesi nei quali vivono, come è stato invece possibile fare nei paesi dell'Unione europea in occasione delle recenti elezioni europee, perché si trattava di una consultazione omogenea e simultanea in tutti i paesi membri.

Pertanto, non abbiamo altra scelta in alternativa alla circoscrizione Estero, ma non ci sentiamo di subire questa scelta come una necessità obbligata, una pillola amara. Se è vero, infatti, che molti emigranti hanno conservato un diritto di voto a cui, forse, non corrisponde, da parte loro, quell'interesse alle vicende politiche dell'Italia, che è alla base di un cosciente esercizio del diritto di voto, è certamente ancor più vero che l'Italia ha doveri nei confronti di una sua comunità nel mondo che — lo ha ricordato l'onorevole Tremaglia in una recente occasione — fa affluire risorse enormi al nostro paese valutate, l'anno scorso, in oltre 100 mila miliardi di lire fra rimesse, esportazioni e turismo.

Il primo dovere dell'Italia verso quegli italiani, lavoratori e produttori, è rendere effettivo l'esercizio dei loro diritti. Ciò potrebbe bastare, ma per quanti — come chi vi parla, ma anche per altri colleghi — l'emigrazione di massa appartiene alla storia, in parte dolorosa e in parte vitale, della sua comunità, poter rinsaldare in qualche modo i vincoli di quella comunità, senza farla sentire sangue sparso nel mondo, secondo un'antica espressione della diaspora albanese, costituisce non solo la realizzazione di un diritto, ma anche una parziale riparazione storica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fronzuti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FRONZUTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi, finalmente, arriva in aula, per la definitiva approva-

zione, la proposta di modifica dell'articolo 48 della Costituzione, per l'effettivo esercizio del voto degli italiani all'estero.

Certo, non possiamo dimenticare che questa normativa, ritenuta dai più assolutamente necessaria, ha subito un ritardo non dovuto ad una mancata espressione di volontà da parte del Parlamento, ma ad un difetto di *quorum* rispetto alla quota prevista dall'articolo 138 della Costituzione. In buona sostanza, c'è sempre stata una volontà chiara del Parlamento che adesso deve essere tradotta in un voto che assicuri l'effettività della norma.

Anch'io, come molti presidenti di gruppo, sono firmatario della proposta di legge, che rappresenta una conquista di civiltà e di democrazia e serve, tra l'altro, a rendere effettivo il legame, mai rescisso, tra i nostri connazionali e la nostra comunità nazionale.

Tra i paesi civili dobbiamo, purtroppo, constatare che l'Italia è l'unico paese al mondo che non concede ai suoi cittadini residenti all'estero l'esercizio del diritto di voto, consacrato dall'articolo 48 della Carta costituzionale. L'istituzione della circoscrizione Estero viene oggi presentata dal Comitato parlamentare per gli italiani all'estero e viene sottoscritta dai rappresentanti delle forze politiche presenti nel Comitato medesimo, oltre che dal presidente della Commissione affari esteri e da quello della Commissione affari costituzionali, nonché dai presidenti dei gruppi parlamentari.

Questa iniziativa è aperta al contributo di tutti e rappresenta un salto di qualità che ci rende fiduciosi di compiere finalmente questo atto di giustizia e di riparazione nei confronti dei nostri connazionali che risiedono oltre confine. Ma ora occorre fare attenzione ad una normativa restrittiva che di fatto inibisce l'esercizio del voto a tutti coloro che non hanno chiesto entro il mese di dicembre 1997 il riacquisto della cittadinanza e quindi si trovano oggi a non aver diritto al voto. È una questione importante e, se non si porrà ad essa rimedio, moltissimi nostri concittadini saranno privati di questo diritto.

Ho presentato la proposta di legge n. 5262 per la riapertura del termine, il 30 settembre 1998, per il riacquisto della cittadinanza italiana; ma, alla luce di quanto sta avvenendo, ritirerò quella proposta e ne presenterò un'altra in tempi brevi (chiederò la procedura d'urgenza per il suo esame) che abroghi la legge n. 91 del febbraio 1992 che prevedeva un termine di scadenza per il riacquisto della cittadinanza. Ritengo che chi ne ha titolo non debba essere sottoposto ad alcuna limitazione temporale, diversamente si corre il rischio di vanificare di fatto o di ridurre l'operatività della normativa che stiamo per approvare.

Da una sommaria indagine presso le nostre ambasciate e i nostri consolati è facile verificare l'attualità e l'urgenza del problema. Esprimo quindi tutto il mio personale compiacimento, la mia soddisfazione per la sensibilità mostrata da questo Parlamento che si avvia a votare e ad approvare una legge tanto attesa da parte di coloro — e sono in tanti — che non intendono rescindere il proprio legame con la madrepatria.

Per tali motivi il gruppo dell'UDEUR esprimerà voto favorevole al provvedimento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo dell'UDR*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese, al quale ricordo che ha tre minuti di tempo. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi il Parlamento italiano testimonia il suo attaccamento e rivolge la sua attenzione ai tanti connazionali sparsi nel mondo, molti dei quali costretti ad emigrare per lavorare non avendone avuta la possibilità nella loro patria.

Si tratta di nostri fratelli che conservano intatto il loro amore verso la madrepatria e con il loro lavoro assiduo e con il loro sacrificio portano in alto il nome dell'Italia. Molti di loro si sono distinti per laboriosità ed ingegno ed hanno riscosso e riscuotono l'apprezza-

mento, la fiducia, la solidarietà della gente dei paesi in cui vivono. Si tratta di nostri connazionali legati al suolo natio e che trasmettono ai loro figli l'amore per l'Italia, per la nostra cultura e per le nostre tradizioni.

Ciascuno di noi, quando si è recato all'estero, ha constatato personalmente l'attaccamento di questa nostra gente all'Italia e la loro commozione, che è stata anche la nostra.

Questa proposta di legge consente l'esercizio del diritto di voto a tutti i cittadini italiani residenti all'estero assicurandone la reale effettività. Con l'istituzione della circoscrizione Estero per l'elezione delle Camere si concretizza l'effettivo diritto dei cittadini italiani all'estero di partecipare alla vita politica del loro paese.

Pertanto, il CCD si dichiara favorevole a questa proposta di legge costituzionale che modifica l'articolo 48 della Costituzione. In questo modo si realizza l'aspirazione dei nostri connazionali che da tempo chiedono a gran voce una maggiore attenzione verso di loro da parte della madrepatria (*Applausi dei deputati del gruppo misto-CCD*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tremaglia. Ne ha facoltà.

MIRKO TREMAGLIA. Signor Presidente, cari colleghi, questa è una proposta di legge che è stata dibattuta ben tredici volte dal 1993 ed io voglio rivolgere un ringraziamento al Capo dello Stato che, nella giornata solenne del suo giuramento, si è richiamato alla fiducia che gli italiani all'estero hanno nei confronti della patria e alla loro attesa di partecipazione politica con tutti i loro diritti.

Rivolgo un ringraziamento al Presidente della Camera perché le dichiarazioni che ha reso a Buenos Aires ci hanno profondamente colpito: esse costituiscono l'impegno al più alto livello parlamentare e democratico che gli italiani all'estero, per le prossime elezioni, saranno effettivamente votanti.

Ringrazio per questa operazione, che definirei straordinaria, e per questa riforma trattata in termini unitari, i colleghi Di Bisceglie, Giovanni Bianchi, Occhetto, Maccanico, Urbani, Amoroso, Fronzuti, i presidenti di gruppo Mussi, Pisanu, Soro, Manzione, Manca, la collega Sbarbati e l'egregio relatore Cerulli Irelli. Si tratta di una grande riforma che fa cessare una spaventosa discriminazione nei confronti di milioni di italiani all'estero. È un atto d'amore, è un atto di civiltà, è certamente un'importante riforma democratica.

Per questi motivi, signor Presidente, dopo questi ringraziamenti, le chiedo di essere autorizzato a depositare la mia dichiarazione di voto affinché sia pubblicata in calce al resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guidi. Ne ha facoltà (*Commenti*).

ANTONIO GUIDI. Ringrazio chi ha incoraggiato il mio intervento!

Vorrei semplicemente dire che è essenziale che chi vive all'estero ed ha radici italiane voti e partecipi. Vorrei aggiungere anche due elementi di estrema semplicità e brevità. Il primo è questo: qualcuno ha detto che chi è lontano non può capire i problemi italiani. Io penso il contrario: chi è dovuto andar via dall'Italia per difficoltà gravi come quella della mancanza di lavoro, da lontano comprende forse meglio di noi certi problemi perché li vive ferocemente e crudamente sulla propria pelle. Quindi, dobbiamo dire ai nostri fratelli italiani: sì, dovete partecipare in tutti i modi alle nostre e vostre vicende, anche a quelle elettorali. È un voto solenne, importante e vincolante che finalmente fa aria ad un'Italia troppo spesso chiusa in se stessa. Detto questo, lancia un appello: esistono anche italiani che, vivendo in Italia, non possono votare. Sono le persone con handicap grave e gravissimo; è vero che abbiamo abbattuto le barriere architettoniche e che alcuni di

loro sono aiutati a votare, ma vi sono ancora troppe persone con handicap gravissimo che vorrebbero partecipare al voto e non possono. Non possono non solo votare, ma neanche comprendere quanto sta accadendo intorno a loro per difetto di comunicazione e di assistenza. Diamo aiuto a queste persone, non solo per andare a votare, ma perché siano costantemente informate. Se si parla degli italiani lontani — ed è giusto — bisogna parlare anche degli italiani che, pur vivendo in Italia, sono lontanissimi dalla partecipazione a causa delle loro enormi difficoltà fisiche o sensoriali. Solo quando tutti gli italiani saranno in grado di votare, quelli lontani dal punto di vista chilometrico e quelli vicini, ma lontani per l'enormità delle loro difficoltà fisiche, saremo un paese che avrà compiuto un passo in avanti importantissimo sulla via della democrazia, simile a quello che stiamo facendo oggi (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nardini. Ne ha facoltà.

Colleghe, vi prego intanto di prendere posto.

MARIA CELESTE NARDINI. Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, la nostra posizione sulla modifica dell'articolo 48 della Costituzione l'abbiamo espressa più volte in Commissione ed anche in aula. Siamo del tutto consapevoli che non avremo il ringraziamento dell'onorevole Tremaglia, ma sapevamo anche che bisognava rendere efficace il diritto di voto degli italiani all'estero e non possiamo certo passare per coloro che non hanno avuto a cuore le ragioni profonde dei nostri connazionali all'estero.

Bisognava lavorare con serietà per trovare altre forme possibili perché tutto questo fosse reso concreto. È stata scelta invece un'altra strada e noi non siamo d'accordo su questa modifica dell'articolo 48 della Costituzione, innanzitutto perché le modifiche stanno avvenendo per pezzi

e questo sta producendo esattamente il risultato che temevamo, ossia lo stravolgimento del profilo dello Stato. Questo — non sappiamo come segnalarvelo ulteriormente — è certamente il terreno delle destre, sul quale esse stanno avendo successo. Non abbiamo altro da aggiungere a questo riguardo. Più volte abbiamo segnalato la pericolosità di assecondare questo stravolgimento dello Stato.

L'istituzione della circoscrizione Estero, inoltre, produrrà evidenti disparità, per cui ci saranno cittadini a cui sarà garantito, secondo questa forma, il diritto in questione, mentre altri cittadini italiani, anche nel nostro paese, non potranno accedere a questo diritto. A tale proposito ha detto qualcosa poc'anzi l'onorevole Guidi. Aggiungo un'altra considerazione. Cari colleghe e colleghi, non si introduce anche qui il criterio delle quote? Sapete benissimo che è già pronto un altro provvedimento di modifica costituzionale che fisserà in un certo numero la quota degli italiani all'estero. Perché allora non la quota delle donne o dei pensionati?

Questo per quanto riguarda i cittadini. Vi è poi un'altra questione. È del tutto chiaro che non sarà possibile a tutte le forze politiche avere libertà di accesso in vari paesi per fare campagna elettorale. Questo per diverse ragioni, a cominciare da quelle economiche e dagli strumenti massmediatici che invece saranno utilizzati. Quali forze politiche potranno sopportare il carico di queste campagne elettorali in America? Quali forze politiche avranno accesso ai *mass media*? Facile allora introdurre la e le disparità.

Penso inoltre al senso della previsione: si assegna un numero fisso di deputati per una determinata rappresentanza. Ma che criterio è questo? Ci vuole un certo numero di deputati per rappresentare gli italiani all'estero: quanti dovrebbero rappresentare le altre categorie e gli altri soggetti? Stiamo introducendo dunque una norma che va oltre l'esercizio del diritto di voto.

Non solo, quindi, la Costituzione viene cambiata senza alcuna ispirazione di fondo, così come sta avvenendo in tutta

quest'ultima fase — perché, come dicevo, le modifiche costituzionali non hanno alcuna ispirazione di fondo —, ma addirittura, a nostro modo di vedere, vengono introdotti elementi di non uguaglianza dei diritti. Infatti, con questo provvedimento si codifica chi ha più diritto di un altro ad essere rappresentato, attraverso una forma che non era e non è l'unica possibile. Questa si configura come un'ingiustizia e quindi non siamo d'accordo.

Pertanto, i deputati di rifondazione comunista voteranno contro la proposta di legge costituzionale che modifica l'articolo 48 della Costituzione.

PRESIDENTE. Colleghi, prendete posto.

Prego i deputati segretari, su richiesta del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania, di procedere alla verifica delle tessere (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Volontè. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Preannuncio il voto favorevole della componente del gruppo misto cui appartengo, con le motivazioni che abbiamo più volte esposto in questi anni. Riconfermo la positività di tale provvedimento, che rende efficace un diritto già previsto dalla nostra Costituzione. Ringrazio l'impegno di tutti i commissari e, soprattutto, dell'onorevole Tremaglia, che ha fatto del provvedimento stesso una ragione di vita; in questi anni di discussioni, anche nelle Assemblee di Camera e Senato, noi abbiamo contribuito in qualche modo a portare a termine l'iter di questo faticoso ma giusto — per il nostro popolo e per i cittadini italiani residenti all'estero — provvedimento.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 5186-B)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Invito i colleghi a prendere posto.

I colleghi segretari sono pregati di tornare ai loro banchi.

Ricordo che a norma dell'articolo 138 della Costituzione e dell'articolo 100, comma 1, del regolamento, per l'approvazione della proposta è necessaria la maggioranza assoluta dei componenti la Camera.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge costituzionale n. 5186-B, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

I colleghi hanno votato ?

Si sbrighi, onorevole Fino.

Provi a reinserire la tessera e preme il bottone, onorevole Cimadoro. E poi veda un po' qual è il suo posto.

Avete votato ?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Tremaglia ed altri: « Modifica dell'articolo 48 della Costituzione concernente l'istituzione della circoscrizione Estero per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero » (*approvata dalla Camera e dal Senato — seconda deliberazione*) (5186-B):

Presenti	415
Votanti	400
Astenuti	15
Maggioranza	315
Hanno votato sì	383
Hanno votato no ...	17

(La Camera approva — Applausi — Vedi votazioni).

GABRIELE CIMADORO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GABRIELE CIMADORO. Signor Presidente, faccio presente che il mio dispositivo di voto non ha funzionato.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Annunzio dello scioglimento di un gruppo parlamentare e modifica nella composizione del gruppo parlamentare misto.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'adesione di alcuni dei suoi componenti ad altri gruppi parlamentari, il gruppo parlamentare « Unione Democratica per la Repubblica » (UDR) non risulta più composto dal prescritto numero minimo di venti deputati di cui all'articolo 14, comma 1, del regolamento.

Del venir meno di tale requisito regolamentare l'Ufficio di Presidenza ha preso atto nella sua ultima riunione.

Conseguentemente, il predetto gruppo parlamentare è da ritenersi sciolto e i suoi componenti — salvo diversa comunicazione da parte degli stessi di aderire ad altro gruppo parlamentare — debbono intendersi iscritti al gruppo misto (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo e sull'ordine dei lavori (ore 13,05).

MARIO BORGHEZIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO BORGHEZIO. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per sollecitare la risposta del Governo e richiamare la cortese attenzione della Presidenza su un atto di sindacato ispettivo che ho presentato questa mattina, concernente il caos incredibile nel quale sta avvenendo il pagamento dell'ICI a causa della mancata spedizione a numerosissimi, forse milioni, piccoli proprietari del bollettino prestampato. Si tratta di una situazione che si inquadra nella guerra fra banche e comuni a seguito delle nuove norme che consentono ai comuni stessi la riscossione diretta o attraverso concessio-

nari diversi da quelli bancari. Sotto questo profilo, emerge la necessità e l'urgenza di un provvedimento che consenta la dilazione nel pagamento dell'ICI, al fine di non costringere ad ulteriori e pesanti esborsi una pluralità di piccoli proprietari che, senza colpa, sarebbero costretti a non adempiere entro la scadenza prevista al pagamento dell'ICI.

PRESIDENTE. Onorevole Borghezio, la Presidenza comunicherà al Governo la sua richiesta.

DOMENICO GRAMAZIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO GRAMAZIO. Signor Presidente, intervengo per sottolineare, come ha fatto poc'anzi il collega Borghezio, che vi è una situazione veramente insostenibile presso numerosi sportelli delle Poste italiane Spa e presso le banche per il pagamento dell'ICI.

Sarebbe opportuno un intervento del Governo in queste ore per stabilire una proroga di ventiquattro ore per chi non ha ricevuto i bollettini e per quanto sta avvenendo a causa dell'ICI presso tutti gli uffici pagatori. Sollecito il Governo ad intervenire per non penalizzare quei cittadini che vogliono pagare per tempo l'ICI. Il mio è un richiamo. Chiedo un intervento concreto del Governo per quei cittadini che vogliono affrontare il pagamento nel termine stabilito.

AMEDEO MATAACENA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMEDEO MATAACENA. Signor Presidente, intervengo per sollecitare la risposta alla mia interrogazione n. 4-23981 presentata il 19 maggio scorso in relazione alle problematiche che riguardano la capitaneria di porto di Reggio Calabria, dove sono stati riscontrati alcuni comportamenti particolarmente bizzarri e strani.

Risulta infatti che siano state date concessioni per il dragaggio degli attracchi nello stretto di Messina senza le dovute autorizzazioni delle unità sanitarie per la parte di propria competenza. Sollecito una risposta a questo atto trattandosi di questione particolarmente urgente.

MANLIO CONTENTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANLIO CONTENTO. Signor Presidente, approfitto di questa occasione per porre alla sua attenzione una questione che credo sia stata già sollecitata dal presidente della Commissione lavoro. Si tratta dell'utilizzo, da parte del Governo, tra l'altro in occasione di risoluzioni presentate dall'opposizione, dell'articolo 117 del regolamento della Camera.

Come lei sa, il Governo può chiedere che le proposte di risoluzione presentate nelle apposite Commissioni da parte dei parlamentari non vengano poste in votazione e che ne sia investita l'Assemblea.

Noi sentiamo il dovere di denunciare la utilizzazione della norma regolamentare, piuttosto che rilevarne la sua giusta interpretazione (che dovrebbe essere quella di riferirla all'importanza dell'argomento tale da investirne, nei termini più brevi possibili, l'Assemblea), come espediente per aggirare il doveroso voto in Commissione, indipendentemente dalle rispettive posizioni, e mettere la proposta di risoluzione in quella sorta di dimenticatoio costituito dall'ordine del giorno e dalla calendarizzazione delle discussioni.

Dico ciò perché alcuni colleghi hanno testé toccato un argomento che, con una risoluzione di alleanza nazionale, era stato proposto all'attenzione della Commissione finanze, quello cioè di procrastinare gli adempimenti fiscali, che scadevano ovviamente alla fine di giugno, chiedendo l'intervento risolutore del Governo di fronte alle situazioni incresciose che anche oggi vengono denunciate da più parti.

Signor Presidente, quella risoluzione aveva un senso se fosse stata oggetto di votazione prima del termine ultimo stabilito con la chiusura del mese di giugno.

È evidente che il Governo, evitando il confronto, evitando il voto su quella risoluzione, l'ha inviata alla discussione dell'Assemblea ben sapendo che qualsiasi calendarizzazione sarebbe diventata impossibile prima della scadenza dei termini.

Mi scuso per la lunga prolusione necessaria a spiegare la questione, credo però che in occasione delle modifiche del regolamento della Camera l'articolo 117 sia stato dimenticato.

Perciò, io sento il dovere di porre la questione a lei per riportarla alla Giunta per il regolamento, affinché si risponda alla domanda se l'articolo 117 sia un espediente nelle mani del Governo per evitare la discussione e il voto su importanti risoluzioni (in quella medesima giornata è accaduta la stessa cosa anche nei confronti di altre risoluzioni affrontate presso la Commissione lavoro) oppure se tale articolo debba essere utilizzato dal Governo per porre immediatamente la questione sollevata, per la sua complessità ed importanza, all'esame dell'Assemblea. Ciò per l'importanza che essa riveste per il Governo che ne chiede appositamente il rinvio all'Assemblea.

Ecco la questione, signor Presidente: non posso che rammaricarmi per il comportamento del Governo, che del resto ha usato un espediente consentito dall'articolo 117 del regolamento. Credo però di avere il dovere, oltre che il diritto, di porre a lei la questione: quando l'Assemblea viene investita di una risoluzione, non ritiene che la Conferenza dei presidenti di gruppo debba riconoscere alla stessa, proprio perché vi è una richiesta del Governo, una precedenza indipendentemente dal calendario definito, per evitare che l'iniziativa si risolva in un mero espediente? Questo è l'interrogativo che le rimetto, signor Presidente.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Contento, per aver posto una questione

importante, ma nessun collega del suo gruppo, né in Giunta per il regolamento né in Conferenza dei presidenti di gruppo, l'aveva mai posta; lei, quindi, ne dovrebbe investire il presidente del suo gruppo o il collega del suo gruppo che fa parte della Giunta per il regolamento affinché se ne possa discutere, dato che la questione che ha posto mi sembra fondata.

MANLIO CONTENUTO. Pensavo l'avesse posta il presidente della Commissione lavoro !

PRESIDENTE. Si può eventualmente riflettere sull'ipotesi che in caso di richiesta, da parte del Governo, di rimessione di una risoluzione all'Assemblea, questa ne discute entro i quindici giorni successivi; si potrebbe stabilire un termine di questo genere. Oggi, comunque, accennerò alla questione nella Giunta per il regolamento.

Suspendo la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 13,10, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE

**Svolgimento di interrogazioni
a risposta immediata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, alle quali risponderà il Vicepresidente del Consiglio dei ministri, onorevole Sergio Mattarella.

**(Prove per l'esame di Stato per i corsi
di istruzione secondaria superiore)**

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interrogazione Aprea n. 3-03979 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 1*).

L'onorevole Aprea ha facoltà di illustrarla.

VALENTINA APREA. Signor Presidente, onorevole Vicepresidente del Consiglio, come lei sa la sessione degli esami di Stato conclusiva dei corsi di istruzione secondaria superiore è stata predisposta secondo le nuove norme previste dalla nuova legge n. 425 del 1997 voluta dal suo Governo. Le prove di lingua italiana del primo giorno di esame e quelle diverse per indirizzo del secondo giorno contenevano anche quest'anno, come in passato, numerosi errori ortografici e imprecisioni letterali che alteravano irrimediabilmente i testi sottoposti agli studenti. Ma c'è di più: per ben tre volte nelle prove diverse della lingua italiana il ministero ha scelto la guerra quale argomento di riflessione, traendo spunto da citazioni eccessivamente faziose come quella di Klaus Mann, di Majakovskij, poeta dell'avanguardia russa difficilmente conosciuto dagli studenti per commentare la grande guerra e proponendo in un altro ambito un tema sui regimi totalitari. Queste tracce sono state criticate aspramente da esperti e da intellettuali. Come giustifica tale comportamento ?

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, la prova di italiano prevista dalle nuove norme per l'esame di Stato ha proposto quest'anno agli studenti diversi modelli di scrittura: l'analisi critica ed estetica di una poesia di Ungaretti e tracce da sviluppare in forma di saggio breve o di articolo di giornale o ancora di tema tradizionale. Gli argomenti proposti sono stati corredati da documenti utili al candidato per elaborare un testo personale. L'argomento al quale si riferisce l'interrogazione dell'onorevole Aprea, in particolare, aveva il seguente titolo: « Poeti e letterati di fronte alla grande guerra ». Ebbene, tra i documenti offerti a corredo della proposta, oltre a Majakovskij, citato dall'onorevole Aprea, vi erano altri cinque autori: Giovanni Papini, Renato Serra,

Gabriele D'Annunzio, Thomas Mann ed il Manifesto del futurismo, come è noto di Marinetti. Si tratta di un'antologia tutt'altro che monocolora, al contrario con affermazioni diverse e di segno anche opposto fra loro; quindi un quadro di riferimento ampio all'interno di una prospettiva culturale chiaramente pluralistica.

L'argomento « resistenza degli intellettuali al nazismo » e alla « nascita dei regimi totalitari », sia nel primo caso con il passo di Klaus Mann e con il fotogramma di Charlie Chaplin interprete de « Il dittatore », film stimato e diffuso anche nel nostro paese, di grande valore artistico, sia nel secondo caso con il tema storico il percorso indicato dalle tracce, oltre che di ampio respiro e lineare, è stato giudicato dagli studenti anche stimolante. Sono certo che la collega Aprea non ritenga fazioso sottolineare la condanna morale del nazismo e di qualunque regime totalitario.

VALENTINA APREA. Qualunque !

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Le tracce della prova di italiano hanno incontrato il favore degli studenti, secondo quanto la stampa ha ampiamente riportato. Nessun errore, infine, è stato registrato nelle prove di indirizzo del secondo giorno di esame; soltanto in quella di matematica per il liceo scientifico si è verificata una sovrapposizione grafica di una parentesi. Si è trattato di un inconveniente dovuto ad un refuso tipografico, peraltro di facile individuazione, che non ha avuto alcuna ripercussione sul lavoro degli studenti, dato che le commissioni in gran parte hanno subito ripristinato l'espressione corretta e per le altre il ministero ha provveduto ad informare i provveditori, ispettori e commissari di esame. Nessuna inesattezza, infine, è stata riscontrata nelle seconde prove differenziate per indirizzo di studi di ordinamento sperimentale, che sono state in totale ben 530.

PRESIDENTE. L'onorevole Aprea ha facoltà di replicare.

VALENTINA APREA. Signor Presidente, ci dichiariamo insoddisfatti, perché i limiti di queste prove non sono stati colti soltanto da noi, ma — ripeto — intellettuali come Furio Colombo e Piero Ostellino ed esperti come Lucio Villari hanno denunciato su tutta la stampa nazionale l'eccesso di faziosità politica, l'autoritarismo didattico nel metodo e il pasticciaccio ideologico nelle prove d'esame: questi sono stati i giudizi riportati dalla stampa nazionale.

Quindi, su tali tracce confermiamo il nostro sconcerto per il fatto di voler affermare a tutti i costi nelle scuole un giudizio sul novecento ideologicamente viziato e precostituito. Infatti, lei ha detto bene che siamo contro qualunque regime totalitario e non soltanto contro quello nazista, evidentemente.

Tutto ciò avvia di fatto il paese verso una scuola di regime. Poi, chi non vuole cogliere il problema può anche continuare ad ignorarlo.

Inoltre, rispetto a tutti gli altri errori contenuti nelle prove, restiamo dell'idea che andavano evitati, come ha ribadito nuovamente oggi sul *Corriere della Sera* un autorevole commissario d'esame, Giorgio De Rienzo. Concordiamo con lui sul fatto che, considerati i limiti così gravi contenuti nelle prove, ma soprattutto la complessità e la rigidità dei meccanismi introdotti dalla riforma Berlinguer, di cui continueremo a parlare ancora per molto tempo, secondo noi gli studenti andrebbero tutti promossi e andrebbe bocciato solo il ministro Berlinguer, senza appello (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. In attesa della bocciatura del ministro per la pubblica istruzione, seguiamo nei nostri lavori.

(Dichiarazioni del dottor Marino circa l'annullamento in Cassazione dell'ordinanza di custodia cautelare del dottor Cusumano)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Manzione n. 3-03980 (*vedi l'allegato*

A — *Interrogazioni a risposta immediata sezione 2).*

L'onorevole Acierno, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di illustrarla.

ALBERTO ACIERNO. Signor Presidente, onorevole Mattarella, la vicenda, a tutti ormai nota, che ha visto il sottosegretario Cusumano privato della sua libertà, è oggetto di dibattito acceso.

Noi non siamo mai entrati e mai entreremo nel merito dell'azione penale esercitata da qualunque magistrato di qualunque procura del nostro paese. Diverso è il caso in cui i magistrati che indagano decidono di privare il cittadino italiano della libertà ed è ancor più grave quando, dopo una sentenza come quella della Cassazione, che ordina la scarcerazione dell'indagato, il magistrato, anziché recitare il *mea culpa*, si permette di attaccare tutte le istituzioni di questo paese.

È inaccettabile che in un paese libero e democratico determinati magistrati, che hanno — ripeto e ribadisco — il diritto e il dovere di procedere nell'azione penale, si permettano di attaccare le istituzioni — il Presidente della Repubblica, piuttosto che il sottosegretario per la giustizia — per difendere un operato che lo Stato ha chiaramente annullato.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, posso informare la Camera che, non appena sono state riportate dalla stampa e dalle televisioni le reazioni del sostituto procuratore, dottor Marino, il ministro della giustizia ha interessato gli uffici competenti per acquisire le valutazioni, sia pur preliminari, sulla sussistenza dei presupposti per l'eventuale esercizio di iniziative disciplinari.

Tali dichiarazioni, così come riportate dai giornali, sia per la delicatezza dell'oggetto e del contenuto, sia per le modalità di esternazione, sono certamente inoppor-

tune, anche se vi è da tener conto, da un lato, delle critiche sull'operato del magistrato espresse da più parti, pur non essendo ancora note le ragioni per le quali l'ordinanza era stata annullata dalla Cassazione, e, dall'altro, dell'inesatta e incompleta conoscenza da parte del magistrato interessato di alcune circostanze e, in particolare, del contenuto effettivo della telefonata del Presidente della Repubblica.

Occorre tener presente, comunque, che l'inopportunità, anche se grave, di per sé non è sufficiente perché sussista necessariamente illecito disciplinare, alla luce dei principi più volte enunciati dal Consiglio superiore della magistratura. Quest'ultimo, che, come è noto, è l'organo di autonomia dei magistrati, ha affermato ripetutamente che in tema di esternazioni da parte dei magistrati sussistono profili di rilevanza disciplinare quando, manifestando il proprio pensiero, venga violato il segreto d'ufficio, vengano espresse opinioni lesive di diritti altrui sugli affari in corso di trattazione o sugli affari definiti o vengano manifestati consensi in ordine a procedimenti in corso condizionanti la libertà di decisione delle funzioni giudiziarie.

Da questo nasce l'esigenza, che il ministro ha avvertito, di una richiesta di votazioni preliminari, di cui vi è bisogno, per individuare i diversi profili che in tema di esternazione dei magistrati assumono rilevanza. Naturalmente, all'esito di queste valutazioni, il ministro della giustizia si riserva di assumere determinazioni e di attivare eventualmente gli accertamenti necessari di cui il Parlamento sarà informato, tenendo sempre presente l'esigenza di non interferire con il processo in corso.

PRESIDENTE. L'onorevole Manzione ha facoltà di replicare.

ROBERTO MANZIONE. Prendiamo atto che il ministro Diliberto si è già attivato ma ciò che ci spaventa, rispetto al fatto, è la manifestata, evidente volontà del pubblico ministero di difendere ad oltranza le tesi che l'avevano portato alla richiesta del provvedimento custodiale.

L'innamoramento delle tesi, anche dopo il vaglio della Cassazione (che, se interviene ed annulla senza rinvio, vuol dire che riscontra vizi assoluti che dovrebbero significare mancanza di sufficienti indizi), è un fatto deleterio perché mina quella serenità di giudizio che anche nel magistrato del pubblico ministero dovrebbe albergare.

In questi giorni, nel dibattito nazionale e nell'ambito giudiziario, si discute tanto del giusto processo e cioè della modifica dell'articolo 111 attraverso la quale tutti vogliamo che le regole del contraddittorio vengano effettivamente rispettate. Probabilmente sarebbe opportuno introdurre un minimo di contraddittorio anche nella fase delle indagini preliminari perché al dottor Cusumano (senza entrare nel merito della vicenda), qualora alla fine di tutto l'iter processuale, venisse riconosciuta la completa estraneità, nessuno restituirebbe quei due mesi di ingiusta carcerazione ai quali è stato sottoposto. Che un pubblico ministero valuti in modo così critico ed arrogante una semplice telefonata del Presidente della Repubblica, che è anche il Presidente del CSM (non dimentichiamolo), lasciando intendere che in questo modo può inquinare le valutazioni della Cassazione (che, come ho detto, si è già espressa), è sintomo di quell'arroganza che non vorremmo ritrovare più nelle indagini giudiziarie.

Noi contiamo che per la fine di questa legislatura si riesca ad arrivare ad un risultato come questo, non per il dottor Cusumano, ma per tutti i cittadini italiani.

(Iniziative conseguenti alla condanna di Ocalan)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Paissan n. 3-03981 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 3*).

Onorevole Paissan, vedo che lei è accompagnato dall'avvocato di fiducia.

MAURO PAISSAN. Avvocato di fiducia non mio: il collega Giuliano Pisapia.

PRESIDENTE. Comunque, bravo avvocato!

L'onorevole Paissan ha facoltà di illustrare la sua interrogazione.

MAURO PAISSAN. Ieri il leader curdo Ocalan è stato condannato a morte per impiccagione da un tribunale speciale. È un fatto grave ed intollerabile per la nostra coscienza civile, come dimostra anche la reazione indignata dell'opinione pubblica, sia internazionale sia italiana.

Prima vi è stata la cattura da grande intrigo internazionale e poi un processo farsa e senza alcuna garanzia, tant'è vero che ai due legali italiani di Ocalan, i colleghi Pisapia e Saraceni, deputati della Repubblica italiana, è stato addirittura vietato l'ingresso in Turchia come persone non gradite.

PRESIDENTE. Ecco il motivo della mia battuta.

MAURO PAISSAN. L'ho colto, signor Presidente.

L'Italia ha una responsabilità supplementare in questa vicenda perché ha ospitato Ocalan e non ha voluto o saputo, a suo tempo, definire una soluzione positiva. La domanda che poniamo al Vicepresidente del Consiglio Mattarella è molto semplice: innanzi tutto cosa intende fare il Governo per salvare la vita ad Ocalan e poi quali azioni intende porre in essere verso la Turchia in sede di rapporti bilaterali e negli organismi internazionali?

PRESIDENTE. Onorevole Paissan, data l'urgenza e la gravità del caso la sua interrogazione è stata posta all'ordine del giorno. Lei saprà comunque che alle 17 la Conferenza dei presidenti di gruppo si riunirà per organizzare un dibattito di più ampio respiro su questo argomento.

MAURO PAISSAN. La ringrazio, signor Presidente, di questa ulteriore comunicazione.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, onorevole interrogante, il Governo — secondo quanto già dichiarato sia dal Presidente del Consiglio, sia dal ministro degli esteri — ha appreso con grande preoccupazione la notizia della sentenza di condanna a morte nei confronti di Abdullah Ocalan.

Il Governo italiano, a livello sia bilaterale che multilaterale, era, infatti, già intervenuto ripetutamente nelle settimane passate presso la Turchia, per sottolineare che il comminare la sentenza capitale, essendo contrario agli standard europei, avrebbe rappresentato un serio ostacolo al processo di avvicinamento della Turchia all'Europa.

Si condividono, quindi, le considerazioni formulate dall'onorevole Paissan. Il Governo, consapevole degli impegni che derivano da mozioni e risoluzioni adottate dal Parlamento italiano, nonché dell'atteggiamento fortemente critico della pubblica opinione in merito a quella sentenza, intende esercitare ogni forma di pressione possibile perché venga salvaguardata la vita di Ocalan. Dato che in caso di conferma in appello della sentenza è previsto che si pronunzi l'Assemblea nazionale turca, verrà chiesto al Governo di Ankara di sottolineare adeguatamente a quell'assemblea i risvolti politici negativi che deriverebbero inevitabilmente alla Turchia dalla riconferma della sentenza. Al contrario, una pronuncia dell'Assemblea turca contro la pena di morte avrebbe un grande valore politico di civiltà e non mancherebbe di agevolare l'avvicinamento di quel paese all'Europa.

Le stesse pressioni saranno esercitate nei confronti del capo dello Stato turco — naturalmente, nel rispetto della sua autonomia — al quale spetterebbe l'ultima decisione, in caso l'assemblea di quel paese decidesse di non bloccare la sentenza.

La Presidenza dell'Unione europea ieri ha prontamente rilasciato una dichiarazione che a grandi linee richiama i nostri auspici su questo argomento. Il Governo italiano ha deciso di appellarsi anche al

Consiglio d'Europa: la Turchia, difatti, è firmataria delle convenzioni in materia di diritti umani che escludono esecuzioni capitali ed è tenuta a rispettare gli impegni assunti. Inoltre, rispetto allo svolgimento del processo che si è concluso ieri in Turchia, l'Italia intende — insieme ad altri partner dell'Unione europea — promuovere la puntuale verifica delle eventuali violazioni dei diritti della difesa e, se del caso, predisporre, a livello consiliare, l'applicazione delle sanzioni previste. Di tale violazione è testimonianza il divieto di ingresso agli avvocati italiani di Ocalan.

Il Governo, infine, intende continuare ad operare sia a livello bilaterale, sia in seno all'Unione europea ed agli altri organismi internazionali, perché la Turchia sia sollecitata e responsabilizzata a promuovere nel paese il rispetto dei diritti umani e, in particolare, quelli delle popolazioni di origine curda.

PRESIDENTE. L'onorevole Paissan ha facoltà di replicare.

MAURO PAISSAN. Signor Presidente, signor Vicepresidente del Consiglio, prendo atto volentieri dell'impegno ribadito dal Governo di impedire l'esecuzione della pena capitale decisa ieri dal tribunale speciale turco; prendo atto volentieri anche delle pressioni che il Governo italiano intende operare a livello internazionale: il primo obiettivo da raggiungere è, difatti, salvare la vita del leader curdo.

Mi consenta, signor Vicepresidente del Consiglio, di indicare altri tipi di intervento possibile da parte del Governo; possibile e, secondo noi, necessario.

Si impone, innanzitutto, un'iniziativa europea per la soluzione pacifica e politica del problema curdo. Non si tratta, infatti, soltanto di salvare la vita di Abdullah Ocalan. Vi è in quel paese una ferita nella convivenza all'interno della repubblica curda, che deve trovare una soluzione nelle sedi internazionali. L'Europa potrebbe, appunto, adottare una iniziativa specifica.

In secondo luogo, può — e secondo me deve — essere interrotta ogni trattativa per

l'ingresso della Turchia nell'Unione europea fino a quando non si saranno raggiunti gli standard minimi di rispetto dei diritti umani: non si può assolutamente continuare — in modo formale o informale — una tale trattativa.

Il Governo, inoltre, deve impegnarsi a far rimuovere il divieto di ingresso in Turchia dei colleghi Pisapia e Saraceni. Non è caduto, infatti, il motivo del loro viaggio in quel paese: si dovrà svolgere tra poco un processo d'appello, vi sarà un dibattito nel Parlamento turco; pertanto, la presenza dei nostri colleghi italiani — avvocati di Ocalan — costituisce una necessità che il Governo deve impegnarsi a garantire.

Infine, signor Vicepresidente del Consiglio, il Governo deve favorire il riconoscimento del diritto di asilo ad Ocalan. C'è un procedimento in corso, nonostante la sentenza emessa dal tribunale turco, ed in questo procedimento l'Avvocatura dello Stato, che in qualche modo rappresenta il Governo, si oppone al riconoscimento di tale diritto. Ebbene, chiedo che il Governo decida il ritiro dell'Avvocatura dello Stato da questo procedimento.

Ci aspettiamo che l'impegno del Governo italiano si sviluppi in tutte queste direzioni (*Applausi dei deputati del gruppo misto-verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Come le dicevo, onorevole Paissan, avremo modo di parlare di tale questione quando si svolgerà sulla vicenda il previsto dibattito di più largo respiro.

(Interventi legislativi in materia di conflitto di interesse)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Merlo n. 3-03982 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 4*).

L'onorevole Merlo ha facoltà di illustrarla.

GIORGIO MERLO. Signor Presidente, signor Vicepresidente del Consiglio, il

tema del conflitto di interesse continua ad essere al centro del dibattito politico italiano e la sua mancata regolamentazione rischia di provocare una situazione anomala rispetto agli ordinamenti degli altri paesi europei e di condizionare pesantemente lo svolgimento delle stesse campagne elettorali. Il problema non è tanto quello di essere accecati da un intento persecutorio o punitivo nei confronti di soggetti o di singole proprietà, quanto semmai quello di contribuire velocemente a regolamentare un aspetto, che riteniamo decisivo, della democrazia contemporanea: quello del rapporto tra informazione e politica e tra il mantenimento della stessa democrazia e la raccolta del consenso. Finora non si è riusciti a varare una legge — da qui anche il motivo della nostra interrogazione — in grado di risolvere il problema alla radice fissando le incompatibilità tra cariche di Governo, possesso di società e svolgimento di attività professionali. Diventa pertanto necessario conoscere quali siano le reali intenzioni del Governo, sapendo che il provvedimento in questione è fermo da tempo in Commissione al Senato, dopo essere stato licenziato dalla Camera.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, Vicepresidente del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, in materia di conflitto di interessi e di normative sul sistema radiotelevisivo sono state presentate due interrogazioni: risponderò per prima a quella dell'onorevole Merlo, ma svolgerò alcune considerazioni che saranno valide anche per quella presentata dall'onorevole Monaco.

È piuttosto dubbio che si possa affermare, come ha fatto l'onorevole Merlo nella sua interrogazione, che il conflitto di interessi continua ad essere al centro del dibattito politico (cosa che, peraltro, io personalmente preferirei): la questione del conflitto di interessi ha assunto piuttosto i caratteri di un fiume carsico, risultando in alcune fasi al centro di un intenso

dibattito e poi per lunghi periodi accantonata. Non credo che sul tema vi sia stata una costante sensibilità istituzionale.

La questione del conflitto di interessi nasce dalla consapevolezza che per difendere la democrazia, come ha scritto Sabino Cassese, occorre garantire il rispetto di alcune condizioni, quali quella della distinzione tra proprietà e potere, quella della separazione tra interessi privati ed interessi pubblici, quella della divisione dei poteri pubblici. Il tema del conflitto di interessi, del resto, non è nuovo ed è stato affrontato in numerosi paesi, come è noto: può e deve essere affrontato anche in Italia, al riparo da ogni faziosità e da ogni intento persecutorio, nella consapevolezza che a nessuno può essere precluso l'esercizio di funzioni pubbliche, ma che nell'interesse della democrazia lo svolgimento di queste funzioni richiede di rinunciare ad essere titolari di alcuni interessi, anche quando le attività relative rappresentino un esercizio di diritti legittimi.

Adottare una coerente disciplina in materia è interesse di tutti: si sgombrerebbe infatti il campo dalle ricorrenti polemiche che contraddistinguono — in modo, per la verità, piuttosto sterile — da alcuni anni le vicende politiche del paese e si assicurerebbe una migliore distinzione tra interessi economici ed interessi politici ed una più efficace garanzia di parità di condizioni, tanto nella politica quanto nell'economia. Il Governo non può che fare appello a quanto il Parlamento deciderà, dichiarando fin d'ora che fornirà ogni possibile apporto all'iter legislativo in corso per giungere ad individuare una soluzione di alto profilo istituzionale e rispettosa di tutte le esigenze in questione.

Al tema del conflitto di interessi è strettamente connesso, come sottolineato dall'onorevole Merlo, quello della regolamentazione del sistema radiotelevisivo per il quale valgono, in gran parte, le considerazioni che ho appena svolto. Come è noto, in materia il precedente Governo ha presentato un disegno di legge attualmente all'esame del Senato, come è già stato ricordato. Anche in questo caso si

tratta di accelerarne l'iter legislativo sulla base di scelte politiche chiare e coerenti.

Il Governo farà la sua parte assumendosi le sue responsabilità, quelle che gli derivano, naturalmente anche in tono propositivo, dall'iniziativa del precedente Governo e, comunque, dal suo ruolo.

PRESIDENTE. L'onorevole Merlo ha facoltà di replicare.

GIORGIO MERLO. Signor Presidente, vorrei ringraziare il Vicepresidente del Consiglio dei ministri perché ha confermato, innanzitutto, la necessità di regolamentare al più presto, investendo ovviamente il Parlamento, un settore che è decisivo non solo ai fini di una corretta democrazia dell'informazione, ma soprattutto per garantire — condivido la riflessione dell'onorevole Mattarella — eguali condizioni di partenza, in vista delle competizioni elettorali e della stessa raccolta del consenso.

Da qualsiasi parte si veda il problema, gli anni trascorsi invano hanno aggravato uno dei malanni più antipatici del nostro sistema democratico e molti si dicono pronti a varare una «equilibrata legge» sul conflitto di interesse: spero ci si decida a farlo al più presto. Ciò non con intenti persecutori, ma approvando una normativa che fornisca gli strumenti per risolvere i casi verificatisi nell'attuale Parlamento e quelli che potrebbero verificarsi in futuro. Questa legge potrà essere tanto più efficace se sarà accompagnata da un sistema di regole in grado di determinare, almeno nelle delicate fasi preelettorali, come abbiamo potuto constatare in occasione delle recenti elezioni europee, un'effettiva parità di condizioni fra tutti i soggetti politici nella comunicazione massmediale.

In conclusione, mi sembra che il Governo sia consapevole di questa volontà riformatrice — l'onorevole Mattarella lo ha affermato chiaramente —, nonché della necessità di sciogliere il nodo del conflitto di interesse che continua ad essere un problema importante nel nostro paese.

(Dati relativi al settore pensionistico)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Pagliarini n. 3-03983 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 5*).

L'onorevole Paolo Colombo, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di illustrarla.

PAOLO COLOMBO. Signor Presidente, signor Vicepresidente del Consiglio dei ministri, ogni volta che si dibatte in materia di risparmio sulla spesa previdenziale, si sottintendono interventi sulle sole pensioni di anzianità che sono statisticamente distribuite, per circa l'80 per cento, tra gli abitanti delle regioni del nord.

La lega nord per l'indipendenza della Padania ritiene che, prima di accusare implicitamente una categoria di cittadini di avere un trattamento privilegiato, siano resi noti i dati che riguardano, per ogni tipologia di prestazione previdenziale, la media dei versamenti, eventualmente capitalizzati, rispetto a quella delle erogazioni, tenendo in considerazione non solo le pensioni di anzianità, ma anche quei quattro o cinque milioni di persone che percepiscono una pensione di invalidità o di reversibilità, pensioni agricole, frequenti nelle regioni del sud, e le pensioni in favore dei dirigenti del settore pubblico, nonché i trattamenti di prepensionamento erogati, quasi esclusivamente, ai dipendenti di imprese statali o parastatali. Ciò per verificare se l'intervento dello Stato per coprire la mancanza di contribuzioni sia dettato da logiche assistenzialistiche oppure da logiche di interesse politico o clientelare.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, i tre minuti che ho a disposizione non mi consentono di fornire agli interroganti la tipologia che è stata richiesta

sui dati di costo riferiti all'anzianità contributiva media al momento della liquidazione della pensione. Peraltro, l'ISTAT, un mese fa, ha pubblicato questi dati in maniera sufficientemente ampia e completa.

Si desidera peraltro segnalare che generalmente l'accesso alle pensioni di invalidità e di reversibilità non deriva da una scelta degli assicurati, anzi, deriva certamente, come è evidente, da eventi non desiderati dagli interessati, come la morte o una menomazione fisica. Sarei quindi cauto nell'esprimere giudizi su una carenza di equità per questo tipo di pensioni, motivati dal ridotto numero di annualità versate. Dunque il rilievo mi pare infondato.

Questi trattamenti pensionistici non possono infatti essere posti sullo stesso piano delle pensioni di anzianità e vecchiaia, caratterizzate come sono da un aspetto solidaristico che è proprio del sistema pensionistico obbligatorio.

Nel caso delle pensioni, ai superstiti il calcolo viene fatto tenendo conto degli anni di contributi versati in modo identico a quello previsto per le pensioni di anzianità, sia per i dipendenti pubblici sia per quelli privati.

La pensione inoltre, salvo il caso degli orfani minorenni, è ridotta rispetto a quanto sarebbe spettato al titolare diretto. La legge n. 335 del 1995 ha previsto una riduzione ulteriore che può arrivare sino al 50 per cento sulla base delle condizioni economiche del beneficiario.

In ordine alle pensioni di invalidità, è in atto da anni un'opera di controllo molto intensa e di verifica efficace che ha permesso di eliminare situazioni difforme rispetto alla legge. I risultati di questa azione sono positivi, come hanno evidenziato anche i dati dell'ISTAT, che prima ho citato, che sono pubblici, e che mostrano un calo di incidenza della spesa rispetto al PIL del complesso delle pensioni assistenziali nel cui ambito sono ricomprese quelle di invalidità civile; tale spesa è passata dall'1 per cento del 1996 allo 0,9 del 1998.

PRESIDENTE. L'onorevole Paolo Colombo, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

PAOLO COLOMBO. Signor Vicepresidente del Consiglio, siamo chiaramente insoddisfatti per la sua risposta. A questo punto, vista la mancanza di volontà di far conoscere i veri dati sulla realtà della spesa previdenziale e sulle categorie che hanno contribuito e contribuiscono a pagare questa spesa, dichiariamo la nostra ferma intenzione di opporci alla penalizzazione delle pensioni di anzianità per le quali i lavoratori (dipendenti, artigiani e commercianti, soprattutto al nord) hanno sicuramente versato come minimo 35 anni di contributi, contributi che arrivano sino ad un terzo del proprio reddito.

Vi ricordiamo che già nel 1994, proprio per non penalizzare queste pensioni, la lega fece cadere il Governo Berlusconi. Quel Governo, infatti, voleva penalizzare ed eliminare questo tipo di pensioni per i cittadini del nord.

Oggi la nostra determinazione è sempre la stessa. Ci opporremo quindi ai grandi interessi della destra e della sinistra italiane che preferiscono penalizzare i cittadini del nord (anche perché poi sono sicuri che tanto il loro voto arriverà sicuramente, come abbiamo visto nelle ultime elezioni) invece di andare a colpire le situazioni inique. Tali sono, ad esempio, quelle dei finti ciechi che guidano i taxi a Napoli o dei finti mutilati che a Palermo giocano a calcio come centravanti o dei ferrovieri che vanno in prepensionamento a 45 anni di età per poi lavorare « in nero » fino a 60 anni oppure delle giovani ragazze, magari extracomunitarie, che sposano dei novantenni per garantirsi un vitalizio, o di quei soggetti che ancora oggi percepiscono simultaneamente tre o quattro pensioni.

Prima di parlare di una riforma delle pensioni di anzianità, che, ripeto, sono quelle percepite da lavoratori che sicuramente hanno versato i contributi, bisogna quindi discutere dei privilegi, delle forme di assistenzialismo o di gestione clientelare della politica, che noi non tolleriamo

(*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

(Tutela degli inquilini in relazione alle istanze di differimento di sfratto)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Pistone n. 3-03984 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 6*).

L'onorevole Pistone ha facoltà di illustrarla.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, signor Vicepresidente del Consiglio, vorrei sinteticamente esprimere la mia soddisfazione e la mia gratitudine al ministro Diliberto e al Governo per la circolare che fa giustizia di una interpretazione astrusa data da molte cancellerie, soprattutto in città ad alta tensione abitativa, in ordine all'esenzione dei bolli in caso di istanza di sfratto. Ora le famiglie sfrattate potranno presentare istanza non pagando i bolli e risparmiando anche il 50 per cento di spese legali.

In merito al quesito particolare, oggetto dell'interrogazione, vorrei dire che oggi ci troviamo dinanzi ad un milione e 300 mila famiglie sotto sfratto che avranno tempo fino al 27 luglio, ovvero un mese, per presentare istanza di differimento del provvedimento.

Con la nuova legge sugli affitti non vi sono più le commissioni prefettizie che graduavano i provvedimenti nei comuni ad alta tensione abitativa; ora la competenza è della magistratura.

Per evitare un impatto traumatico e gravi disservizi, compreso il rischio di intasamento dei tribunali (si prevedono circa 200 mila domande da presentare in un solo mese — peraltro estivo — di istanza di sfratto), vorrei sapere dal Governo come intenda procedere e affrontare questa situazione. La mia domanda non ha un senso contrario ai piccoli proprietari, ma vuole essere semplicemente un'azione di giustizia sia verso gli sfrattati (quindi, gli inquilini), sia verso i piccoli proprietari, che dovrebbero avere

tempo di opporre un'eventuale controistanza rispetto alle istanze presentate da ogni singolo cittadino.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, Vicepresidente del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, la legge di riforma delle locazioni dispone per un periodo di 180 giorni dall'entrata in vigore, quindi fino al 27 giugno, la sospensione dell'esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili per uso abitativo per finita locazione nei comuni definiti ad alta tensione abitativa. La legge ha introdotto di nuovo la competenza del pretore, adesso giudice unico, in materia di esecuzione per il rilascio degli immobili, per assicurare anche a quel tipo di esecuzione una procedura certa nel rispetto della garanzia delle parti. Certamente, questa nuova procedura comporterà un aggravio di lavoro per gli uffici interessati, cui i dirigenti dovranno far fronte.

Il ministro della giustizia è pronto ad attivare tutte le iniziative necessarie in caso di eventuali disservizi, nella consapevolezza della particolare rilevanza che la questione riveste sul piano sociale. D'altronde, vorrei rammentare che la stessa legge ha previsto anche la possibilità di arrivare a trattative entro i termini della sospensione, anche tramite le rispettive strutture sindacali di proprietari e di conduttori per la stipula di un nuovo contratto di locazione, in base alle procedure per legge definite, ovvero secondo la libera contrattazione o, in alternativa, con riferimento al cosiddetto canale agevolato che prevede la concertazione tra le parti. Decorso tale termine senza che si sia ottenuto alcun accordo per rinnovare il contratto, i conduttori interessati e gli inquilini, nel termine ulteriore di trenta giorni, possono rivolgersi al pretore affinché venga fissato un termine nuovo per eseguire il provvedimento di rilascio. Ciò posto, appare inopportuno concedere proroghe ulteriori in considerazione dell'en-

trata in vigore della nuova disciplina delle locazioni che fonda il riassetto del comparto sulla previsione di una doppia modalità di accesso al mercato: libera contrattazione o canone concertato.

Il Ministero dei lavori pubblici si è attivato, comunque, per dare compiuta attuazione alla legge, anche attraverso la predisposizione di specifici provvedimenti; in particolare, nella riunione di questa mattina del CIPE è stata approvata la proposta del ministro dei lavori pubblici di ripartire le risorse del fondo nazionale di sostegno per l'accesso alle abitazioni in locazione relative al 1999, pari a 600 miliardi, tra le regioni e le province autonome. Il riparto è stato effettuato sulla base di un'indagine apposita che ha consentito di conoscere l'articolazione dei redditi degli inquilini, l'incidenza di tale locazione su questi redditi, nonché il modo in cui sono distribuite territorialmente secondo le singole regioni le famiglie in affitto e, infine, il peso di ciascuna regione rispetto al dato complessivo nazionale. Il riparto è stato effettuato sulla base di questi elementi. Si tratta — lo ripeto — di 600 miliardi che dovrebbero alleviare in maniera significativa i problemi del settore.

PRESIDENTE. L'onorevole Pistone ha facoltà di replicare.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, sono parzialmente soddisfatta della risposta. So perfettamente che questo Governo, con la nuova legge sugli affitti e proprio con questo fondo di dotazione (600 miliardi previsti per il 1999, per il 2000 e per il 2001), sta cercando di affrontare il vero e grosso problema delle locazioni che non riescono a rispondere alle esigenze effettive degli inquilini: canoni adeguati al livello economico delle singole famiglie e dei singoli individui. Questo è il vero problema! Oggi, con la legge sugli affitti, non si riesce ancora a risolverlo e 600 miliardi, caro Vicepresidente del Consiglio, purtroppo sono pochi per tutta l'Italia: questa è la verità! Con la legge finanziaria cercheremo di incre-

mentare questo fondo ma, invero, la mia non è una richiesta di dilazione per non affrontare il problema. Vogliamo affrontarlo, ma cerchiamo di farlo in maniera seria e senza creare ingorghi nelle preture, né disservizi enormi sia per gli inquilini sfrattati, sia per i piccoli proprietari che hanno tutto il diritto — lo sottolineo — di appellarsi a queste istanze. Non ci sono però i tempi reali per poterlo fare, perché un mese — dal 27 giugno al 27 luglio — è troppo poco. Sappiamo benissimo, inoltre, che poi ad agosto gli uffici funzionano poco, per ovvie ragioni. Si chiedeva allora una proroga al 27 settembre — si tratta di tre mesi — per consentire un iter tranquillo, per non incorrere nell'affollamento e nei disservizi che poi allontanano sempre più i cittadini dalla politica e dalle istituzioni. Questo è un appello che rivolgo al mio Governo, al Governo di cui noi comunisti italiani facciamo parte, affinché si faccia carico, in maniera assolutamente serena, ma anche responsabile, di questi problemi, senza demagogie.

Penso che nessuno debba farsi bello di niente. Si deve andare incontro alle esigenze di ogni singolo cittadino e credo che quella degli sfratti sia davvero una calamità; quando la si prova ci si rende conto della sofferenza che comporta. Aggiungo — e concludo — che l'Italia è l'unico paese dell'Europa nel quale esiste lo sfratto per finita locazione. Questa è un'anomalia tutta italiana, perché in nessun paese d'Europa, lo ripeto, esiste questo tipo di sfratto. Noi, effettivamente, abbiamo poca edilizia pubblica a fronte di molta proprietà privata; la parte restante è edilizia in affitto, ma purtroppo non a canoni sociali. Questa è l'anomalia alla quale dobbiamo saper rispondere ed io invito il mio Governo a farlo in maniera adeguata.

(Interventi nel settore pensionistico)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Armani n. 3-03985 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 7*).

L'onorevole Armani ha facoltà di illustrarla.

PIETRO ARMANI. Signor Vicepresidente del Consiglio, secondo le ultime notizie sembra che il Governo, dopo la sconfitta elettorale della sua maggioranza, abbia di fatto evitato, nel documento di programmazione economico-finanziaria, qualsiasi riferimento specifico ad una riforma previdenziale, contando eventualmente di farla oggetto di norme legislative nella legge finanziaria a fine settembre, dopo aver verificato l'incerto assenso con la triplice sindacale.

È anche vero, però, che il tema delle pensioni resta comunque in piedi, lo vogliano o meno il Governo e i sindacati, perché i disavanzi della previdenza pubblica continuano a crescere e perché l'Unione europea e gli organismi finanziari internazionali da tempo ci chiedono di intervenire strutturalmente in questo settore.

Del resto, le ipotesi finora note di intervento del Governo in questa materia non sono poi molto diverse da quelle avanzate dal Governo Berlusconi nel 1994. Queste ultime avrebbero consentito, se attuate, un risparmio consistente nei conti pubblici, che avrebbe potuto riversarsi a favore di tutti i contribuenti in termini di riduzione della pressione fiscale. Oggi, però, la scelta del Governo di rinviare nel documento di programmazione economica alla finanziaria un eventuale riferimento alle pensioni rischia di produrre due effetti negativi. Il primo: se si interverrà nella finanziaria, a parte la probabile reazione dei sindacati, ormai l'effetto annuncio, specie nel pubblico impiego, si sarà già verificato e avrà così potuto provocare una fuga verso la pensione anticipata, con un aggravio per i già pesanti conti pubblici.

Il secondo effetto: se la triplice sindacale, oltre che impedire ogni accenno nel documento di programmazione economico-finanziaria, che tutti constateranno essere ormai privo di qualunque valenza politica, riuscirà a bloccare il Governo in materia pensionistica anche per quanto

riguarda la legge finanziaria, allora la manovra di bilancio avrà la solita caratteristica delle manovre tampone, senza effetti risolutivi, così da mantenere fragili i conti pubblici e irrisolti i problemi del nostro paese. Ciò con la conseguenza di rilanciare un eventuale, ulteriore aumento della pressione fiscale. Il segretario Cofferati parla già di aumento dell'IRAP.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, Vicepresidente del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, vorrei assicurare, per così dire, l'onorevole Armani: il Governo ha ben salda la sua maggioranza parlamentare, del resto ulteriormente rafforzata dalla vittoria nei tre collegi in cui si sono svolte elezioni suppletive per il Parlamento...

PIETRO ARMANI. Magra consolazione!

SERGIO MATTARELLA, Vicepresidente del Consiglio dei ministri. ... né ha cambiato linea in alcun modo.

Come è noto, il sistema pensionistico italiano è stato riformato nel 1992 ed altri aggiustamenti sono stati introdotti nel 1993 e nel 1994; nel 1995, un'ulteriore riforma ha stabilito un sistema nuovo basato su regole uniformi, dotato di flessibilità sufficiente, in grado di assicurarne l'adattamento a cicli economici differenziati. Il Governo non ritiene che esistano ragioni per uno stravolgimento dell'impostazione assicurata dalla riforma, che sta conseguendo i risultati di controllo della spesa previdenziale che gli erano stati assegnati in un quadro di gradualità ed equità che, non essendo in discussione, non sollecita fughe verso pensionamenti anticipati; nessun effetto annunzio può esservi di una cosa che non c'è.

L'analisi degli andamenti della spesa nel settore potrà consentire il raggiungimento di intese con le forze sociali, secondo il metodo esplicitamente indicato nel « patto di Natale » (il patto per lo

sviluppo e l'occupazione), che il Governo intende rispettare nella convinzione che ciò risponda all'obiettivo del controllo della spesa pubblica e del rilancio delle politiche di sviluppo e di equità, senza sterili contrapposizioni sociali. Il DPEF contiene, peraltro, accanto al quadro di riferimento dell'economia nazionale ed internazionale, gli obiettivi degli orientamenti pluriennali in materia di finanza pubblica e non la specificazione dettagliata degli eventuali interventi, che rimane, invece, riservata ed affidata alla legge finanziaria e agli altri strumenti normativi ad essa collegati, anche in base alle modifiche recentemente apportate alla normativa contabile. Anche per tale ragione, sono impropri i riferimenti, contenuti nell'interrogazione scritta presentata dal collega Armani, relativi ad iniziative di Governi precedenti, intervenute sotto altre regole previste da altre leggi non più in vigore. Le regole istituzionali vanno rispettate; sarebbe improprio che nel DPEF si introducesse la previsione di strumenti specifici che gli sono estranei.

La struttura degli interventi correttivi per il mantenimento del nostro paese all'interno del percorso previsto dal patto di stabilità europeo viene individuata nel DPEF con precisione e senza alcun inasprimento fiscale, anzi perseguendo l'obiettivo di un abbassamento della pressione fiscale. Non si interviene sulla questione dei trattamenti previdenziali che, come ho detto, appartiene al confronto con le parti sociali sulle politiche di sviluppo e di equità previste dal « patto di dicembre ».

PRESIDENTE. L'onorevole Armani ha facoltà di replicare.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, è elementare che sia assolutamente e determinatamente insoddisfatto della risposta del Vicepresidente del Consiglio...

GABRIELE FRIGATO. Non c'era dubbio.

PIETRO ARMANI. ... il quale si mette due belle fette di prosciutto davanti agli

occhi e non vede i problemi; infatti, il governatore Fazio ha già detto che nella seconda metà del prossimo decennio rischieremo di non poter pagare le pensioni già esistenti e che bisogna intervenire prima che tale fenomeno si determini. La concertazione non basta a risolvere i problemi, come ha dimostrato la riforma Dini, perché la triplice sindacale, avendo più della metà dei propri iscritti fra i pensionati, evidentemente difende l'esistente.

Qui siamo alla rivoluzione del 1799: i sindacati e la sinistra rappresentano la parte conservatrice della società, mentre noi ci preoccupiamo delle possibilità future di chi, ad esempio i giovani, non riesce a trovare lavoro.

Lei ha fatto riferimento, signor Vicepresidente del Consiglio, alle modifiche concernenti la sessione di bilancio. Ebbene, vorrei ricordarle — anche l'opposizione ha votato a favore di quel provvedimento — che il documento di programmazione economico-finanziaria ha una funzione specifica: non si deve trattare di un documento da discutere a livello di Accademia dei lincei o di Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, ossia le discussioni non devono essere meramente accademiche. Il documento deve contenere riferimenti specifici, altrimenti non serve a nulla, signor Vicepresidente del Consiglio.

Noi prendiamo atto, quindi, che questo documento sarà carta straccia anche perché ormai, da quando è al Governo la sinistra, si sa perfettamente che promette una cosa, prevede un aumento del PIL che poi, dopo pochi mesi, viene assolutamente smentito dalla realtà.

GABRIELE FRIGATO. L'Europa !

(Spot televisivi nelle campagne elettorali)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Monaco n. 3-03986 (vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 8).

L'onorevole Monaco ha facoltà di illustrarla.

FRANCESCO MONACO. Signor Presidente, per la verità il Vicepresidente del Consiglio Mattarella ha già anticipato al collega che mi ha preceduto parte della risposta alla mia interrogazione. Egli diceva che la questione del conflitto di interessi rappresenta, se ho inteso bene, un fiume carsico. È un fiume carsico che puntualmente è riaffiorato di recente in occasione della tornata elettorale. Si è dunque riproposta prepotentemente la questione del conflitto di interessi e, in specie, della disparità nel ricorso al mezzo televisivo da parte delle liste elettorali concorrenti. Tra l'altro, si è registrata una sconcertante inerzia dell'autorità per le telecomunicazioni nel vigilare sull'aggiramento della norma che vieta ai partiti di utilizzare gli *spot* televisivi negli ultimi 30 giorni di campagna elettorale. Sfido a dimostrare che i cittadini italiani abbiano inteso che vige questo divieto.

È palese l'anomalia di un soggetto, alludo all'onorevole Berlusconi in veste di politico, che fa propaganda per il suo partito versando miliardi a sé stesso in quanto proprietario di Mediaset per poi ricevere quegli importi sotto forma di rimborsi elettorali.

Mi risulta che di recente il sottosegretario alle telecomunicazioni, onorevole Vita, abbia rivendicato per il Governo una parte attiva e propositiva. Domando al Governo in che cosa si concretizzi questo ruolo attivo e propositivo che il Governo rivendica per se stesso.

PRESIDENTE. Sentiamo dunque il Governo che cosa rivendica per se stesso.

Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, come ho anticipato e come il collega Monaco ha ricordato, alcune risposte date all'onorevole Merlo valevano anche per questa interrogazione che verte sullo stesso argomento. Questa interroga-

zione, peraltro, fornisce l'opportunità di affrontare due questioni relative alle norme che regolano le campagne elettorali e in particolare il ricorso alla pubblicità televisiva. Da più parti si è sostenuto che la campagna elettorale appena conclusa ha evidenziato alcuni limiti della normativa vigente.

Anzitutto, appare meritevole di essere ripensata la complessiva attività di monitoraggio delle trasmissioni delle emittenti pubbliche e private, sia nazionali che locali, che peraltro il Ministero delle telecomunicazioni assicura di avere svolto, anche in questa occasione, con le consuete modalità pur precisando che il monitoraggio non ha interessato, se non in parte minima, il contenuto delle trasmissioni perché ciò richiederebbe il ricorso a professionalità non disponibili da parte di quel ministero.

Tuttavia, a me sembra che debba essere precisato che il compito di monitoraggio delle trasmissioni elettorali spetta per legge all'autorità per la garanzia delle comunicazioni che, secondo quanto affermato dalla stessa autorità, l'ha svolta debitamente anche sulla base di segnalazioni specifiche alle quali è stata fornita risposta. Dalle premesse dell'interrogazione svolta dal collega Monaco si evince peraltro come le critiche vertano non tanto sull'effettuazione del monitoraggio quanto sul fine di questa attività.

In proposito, come ha ricordato il collega Monaco, una norma di legge prevede il divieto di pubblicità elettorale nella forma dello *spot* televisivo o radiofonico ovvero dell'insero sulla stampa per i soli trenta giorni anteriori all'elezione.

La norma in questione, tuttavia, risente tuttavia di diverse interpretazioni e questo, ad avviso del garante, rende problematica, come da più parti è stato lamentato durante l'ultima campagna elettorale, la sua applicazione.

Riguardo a quanto affermato dall'onorevole Vita, sottosegretario alle comunicazioni, richiamato dall'onorevole Monaco poc'anzi, non posso che confermare l'obiettivo del Governo di svolgere un ruolo attivo e propositivo, in particolare

per quanto riguarda la riforma del sistema radiotelevisivo. Per quanto concerne la validità di un divieto di tali *spot* e comunicati di propaganda negli ultimi trenta giorni di campagna elettorale, ritengo che si tratti di una proposta che va affrontata e che conferma come vi siano incertezze interpretative che richiedono una definizione più nitida e che dovranno essere valutate dal Parlamento (il Governo lo spera) con molta sollecitudine.

PRESIDENTE. L'onorevole Monaco ha facoltà di replicare.

FRANCESCO MONACO. Ringrazio il Vicepresidente del Consiglio perché effettivamente ha confermato che la questione è rilevante, urgente ed anche complessa; di questo mi rendo conto.

Forse si potrebbero distinguere tre profili di questa materia. Il primo si riferisce al conflitto di interessi che inscriverei nel quadro dei problemi relativi alle regole di una società moderna, libera, aperta e compiutamente democratica. Il secondo profilo è quello della riforma complessiva del sistema radiotelevisivo, per la quale il problema da affrontare è, da un lato, arricchire e differenziare l'offerta e, dall'altro lato, evitare le posizioni dominanti. Infine, sul terzo profilo apprezzo la stringatezza della risposta del Vicepresidente Mattarella: si tratta della questione più limitata, ma non per questo minore, della cosiddetta *par condicio*, cioè della parità delle opportunità nell'accesso al mezzo televisivo per i partiti e le liste concorrenti.

In particolare, su quest'ultima questione registro una sorta di disponibilità e di impegno da parte del Governo a considerare anche la proposta avanzata dal sottosegretario Vita, un po' radicale ma che mi sento di sottoscrivere: un divieto *tout court* per *spot* e comunicazioni di propaganda televisiva negli ultimi trenta giorni prima delle elezioni. È una questione che va affrontata con serenità, senza spirito di parte e con determinazione, non contro qualcuno ma per porre fine ad un'anomalia su cui anche oggi

richiama l'attenzione un autorevole politologo, Giovanni Sartori, dalle colonne del *Corriere della Sera*, facendo riferimento al concetto di lealtà democratica.

Per il nostro gruppo è una questione — ribadisco — di primaria importanza, qualificante ed irrinunciabile: la riproporremo quindi con energia all'attenzione della nostra maggioranza e del Governo. È dunque un fiume carsico, vorrei dire all'onorevole Mattarella, ma è bene che anche i fiumi carsici trovino alla fine una loro foce (*Applausi dei deputati del gruppo i democratici-l'Ulivo*)!

(Ritardi nell'ammodernamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Sales n. 3-03987 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 9*).

L'onorevole Sales ha facoltà di illustrarla.

ISAIA SALES. Signor Vicepresidente del Consiglio, l'autostrada Salerno-Reggio Calabria è da tempo al centro dell'attenzione del Governo e del Parlamento: è l'autostrada più importante del sud d'Italia e per decenni ha ricevuto una manutenzione assolutamente inadeguata, determinandosi di conseguenza seri problemi di sicurezza.

Il suo ammodernamento, dal Governo Prodi in poi, è diventata una priorità nel piano di rifacimento e di completamento della rete autostradale nazionale. Per affrontare questa opera, sono stati reperiti finora oltre mille miliardi, tra finanziamenti statali e comunitari. Su molti tratti i lavori sono iniziati; gli interventi previsti sono di vario tipo: costruzione della terza corsia nel tratto Salerno-Battipaglia, costruzione della corsia d'emergenza, interventi sui viadotti, completamenti dei lavori iniziati decine di anni fa e mai ultimati, rifacimento del manto stradale. Purtroppo, però, onorevole Mattarella, i lavori non procedono con quella celerità che

sarebbe lecito aspettarsi, viste le ripetute dichiarazioni di priorità nell'ambito della politica infrastrutturale del Governo.

Negli ultimi giorni, il sindacato degli edili della UIL di Salerno ha infatti presentato un dossier in cui si evidenziano i molteplici ritardi che già si stanno registrando, sia nella progettazione e negli studi di fattibilità, sia nell'esecuzione dei lavori. In particolare, su sei lotti compresi tra il chilometro 8 e il chilometro 44, si prevedono in media ritardi di sei mesi, con punte di un anno. Il rischio è di prolungare ancora i disagi di chi percorre questa autostrada, anche perché, fino a quando i lavori non saranno ultimati, i cantieri aperti creeranno ulteriori problemi alla già difficile circolazione. Le chiedo quindi, signor Vicepresidente del Consiglio, a che punto sia lo stato di realizzazione dei lavori e quali iniziative il Governo intenda adottare per rimuovere le cause dei ritardi che si sono già registrati.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di rispondere.

SERGIO MATTARELLA, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Vorrei anzitutto rassicurare l'onorevole Sales che, sul piano degli investimenti in opere pubbliche, il ritmo di attuazione è fortemente e positivamente cresciuto negli ultimi mesi. In particolare, voglio informare il collega Sales e la Camera che, secondo quanto riferisce l'ANAS, l'ammodernamento della Salerno-Reggio Calabria si svolge nel rispetto dei programmi contrattuali: di conseguenza, non vi è alcun rischio per la disponibilità dei fondi europei, in quanto le relative erogazioni rispettano le scadenze imposte dalla Comunità europea.

Per quanto riguarda la progettazione, l'ANAS assicura che entro il 22 novembre 1999 si concluderà la fase progettuale lungo l'intera autostrada, come previsto dalla legge n. 144 di quest'anno. Sulla condizione dei cantieri, si precisa che nella zona di Pontecagnano è stata rinvenuta un'area archeologica risalente al-

l'età del ferro, per la quale sono in fase conclusiva le indagini necessarie della sovrintendenza. È inoltre in fase di smaltimento una discarica abusiva posta sotto sequestro dalla magistratura. Tutto questo, comunque, non ha determinato alcun ritardo nelle opere ANAS, in quanto la galleria prevista su dette aree è stata aggredita con maggiore impegno di lavoro ad un unico imbocco, invece che alle due estremità, come inizialmente previsto.

Anche i lavori dell'area della Campania interessata dai due lotti sono in fase di recupero. Quanto alla messa in sicurezza dell'autostrada, la manutenzione della stessa è stata recentemente elevata, a seguito di uno specifico intervento finanziario dell'ANAS ed è tale da offrire standard normali di sicurezza, con livelli medi di incidentalità, attribuibili a violazioni palesi delle norme di circolazione del codice della strada.

Segnalo, infine, che presso la pretura di Salerno è stato istituito l'osservatorio della legalità, presieduto dal prefetto che, fra l'altro, ha compiti di monitoraggio delle anomalie e dei ritardi che dovessero registrarsi nell'attivazione delle procedure di appalto e nei conseguenti subappalti. Un gruppo tecnico istituito all'interno dell'osservatorio ha già esaminato i dati trasmessi all'ANAS autostrade in merito ai lavori di ammodernamento della Salerno-Reggio Calabria ed è stato deciso di chiedere elementi di chiarimento su taluni aspetti relativi alla procedura di autorizzazione dei subappalti. Comunque, non sono state rilevate altre anomalie o ritardi; nella prossima riunione, il gruppo tecnico esaminerà anche la proposta della Feneal-UIL sull'istituzione di un comitato operativo permanente con capacità di intervento e poteri decisionali al fine di rimuovere gli ostacoli che si frappongono con l'esecuzione delle opere.

PRESIDENTE. L'onorevole Sales ha facoltà di replicare.

ISAIA SALES. Signor Presidente, onorevole Vicepresidente del Consiglio, nel ringraziarla per la sua risposta e i dati che ha

fornito al Parlamento, vorrei ribadire che l'ANAS ha dato spesso rassicurazioni sui lavori riguardanti la Salerno-Reggio Calabria, ma chi percorre quotidianamente l'autostrada non vede ancora la celerità che lei ha assicurato. Mi auguro che nei prossimi giorni, anche grazie a questa risposta, su quel tratto autostradale vi possa essere una visibile accelerazione degli stessi.

Desidero, poi, invitare il Governo a fare in modo che tutte le procedure previste per completare gli studi ed i progetti possano essere accelerate. In particolare, ricordo l'annoso problema all'altezza dello svincolo di Salerno, in località Fratte, dove si creano moltissime difficoltà per gli automobilisti provenienti dal nord, che dall'autostrada Caserta-Salerno si immettono sulla Salerno-Reggio Calabria. Le due autostrade, infatti, sono collegate da una rampa ad una corsia ed il restringimento improvviso da tre ad una sola corsia, soprattutto nei periodi estivi, come ormai siamo abituati a leggere sulle cronache dei giornali, provoca code di decine e decine di chilometri sotto il sole. Da tempo si parla della realizzazione di uno svincolo che elimini tale strozzatura ed anche in questo caso invito il Governo a fare il possibile per accelerare i tempi, visto che il presidente della provincia di Salerno ha ottenuto il consenso delle amministrazioni locali interessate.

L'ultimo aspetto che desidero sottolineare è relativo alla sicurezza dei cantieri per i lavoratori che vi sono impegnati; a fronte di 170 miliardi di lire per i lavori già appaltati, mi risulta che gli operai impegnati siano solo 116 e i tecnici 21. Mi sembra un numero inadeguato a garantire il rispetto dei tempi, che già sono slittati, e la sicurezza sui luoghi di lavoro. Vorrei che su questo vi fosse una continua vigilanza da parte degli organismi di controllo; in ogni caso, la ringrazio per la sua risposta.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 16,05, è ripresa alle 16,15.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Angelini e Savarese sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono diciotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni.

(Oneri per gli assegnatari di alloggi di edilizia popolare)

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interpellanza Losurdo n. 2-01602 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 1*).

L'onorevole Losurdo ha facoltà di illustrarla.

STEFANO LOSURDO. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, la mia interpellanza riguarda l'introduzione, con l'articolo 21 della legge n. 449 del 1997 (legge finanziaria per il 1998), dell'imposta di registro per i contratti di locazione con un canone inferiore a 2 milioni e 500 mila lire e, comunque, all'imposta di registro di 100 mila lire annue da porre a carico equamente sia della proprietà, sia dell'inquilinato.

Tale norma, introdotta dalla legge finanziaria per il 1998, è particolarmente penalizzante, perché pone tale onere a carico degli istituti di edilizia popolare, che sono già in difficoltà per mantenere in piedi un patrimonio nettamente obsoleto e, quindi, con costi di manutenzione eccessivamente alti. Inoltre, esso è a ca-

rico, per l'altra metà, dell'inquilinato, che per la gran parte ha redditi bassissimi, riguardando le fasce di reddito più basse della popolazione.

Se poi si tiene conto che il CIPE — nel dicembre 1996, se non ricordo male — ha imposto a tutti gli istituti di adeguare i canoni nella misura media del 25 per cento del canone precedente, ne consegue che gli inquilini — cioè, di fatto, la fascia più debole della popolazione italiana — subiscono contemporaneamente e contestualmente due penalizzazioni: l'adeguamento del canone, che incide nella misura del 25 per cento, e l'introduzione dell'imposta di registro nella misura della metà di detta imposta, che comunque è di almeno 100 mila lire l'anno.

Riteniamo che ciò sia ingiusto ed estremamente penalizzante per le fasce più disagiate e meno garantite della popolazione. Quindi, chiediamo che tali misure vengano eliminate, soprattutto per quanto riguarda l'imposta di registro introdotta.

Nell'illustrare l'interpellanza, voglio ricordare un aspetto ormai superato nel tempo e nel merito e che riguarda l'introduzione dell'imposta di registro. Nel gennaio scorso tutti gli uffici competenti sono entrati in fibrillazione perché, quando ormai era decorso il termine per l'applicazione e il pagamento dell'imposta di registro, non era stato ancora emanato il decreto di attuazione previsto dalla legge finanziaria per il 1998. Pertanto, in quel periodo tali uffici sono stati per circa un mese nella condizione di poter lavorare solamente su questo aspetto, aggravato dalla mancanza del decreto di attuazione. Si tratta di un aspetto superato, che ho voluto ricordare ora solo *ad colorandum*, come dicono gli avvocati, proprio per dimostrare l'obsolescenza, sotto certi aspetti, del sistema fiscale italiano.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

FERDINANDO DE FRANCISCIS, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Con l'interpellanza presentata l'onorevole Lo-

surdo, nel premettere che l'articolo 21 della legge n. 449 del 1997 ha esteso il pagamento dell'imposta di registro anche per i contratti di locazione, il cui corrispettivo risulta essere inferiore a lire 2 milioni e mezzo, con l'obbligo di corrispondere in ogni caso l'imposta minima di lire centomila per la registrazione annuale dei contratti, e nel ritenere danneggiati dalla predetta norma gli assegnatari di alloggi di edilizia popolare, chiede di conoscere quali misure si intendano adottare per porre rimedio all'evidenziato problema.

Al riguardo il competente dipartimento delle entrate ha comunicato che le innovazioni introdotte dalla già indicata legge n. 449 del 1997 hanno, da una parte, posto l'obbligo di registrazione dei contratti in questione ma, dall'altra, hanno fissato misure volte a mitigare l'impegno economico dei soggetti obbligati e in particolare la disposizione in argomento ha ridotto la misura minima dell'imposta per la registrazione dei contratti di locazione ed affitto da lire 150 mila a lire centomila.

Giova precisare al riguardo che, nel caso di canoni annui di locazione di modesta entità riferibili verosimilmente all'ipotesi di edilizia popolare prospettata nell'interpellanza, l'imposta di registro, nella misura minima di lire centomila, può corrispondere all'assolvimento dell'obbligazione tributaria relativa a più anni.

Infatti il predetto articolo 21 della legge n. 449 del 1997 prevede la possibilità di versare, in unica soluzione, l'imposta di registro per i contratti di locazione di durata pluriennale concedendo, a chi si avvalga di tale facoltà, una riduzione dell'imposta proporzionale al numero delle annualità del contratto stesso, ai sensi dell'articolo 5 della tariffa allegata al decreto del Presidente della Repubblica del 26 aprile 1986, n. 131.

Risulta evidente che l'obbligo tributario per i soggetti interessati risulta essere poco gravoso, poiché si può ragionevolmente ritenere che i canoni di locazione degli immobili di edilizia popolare, es-

sendo solitamente di importo contenuto, danno luogo ad una tassazione ai fini delle imposte di registro che spesso non supera la misura minima di lire centomila per l'intera durata del contratto stesso.

PRESIDENTE. L'onorevole Losurdo ha facoltà di replicare.

STEFANO LOSURDO. Mi dichiaro insoddisfatto della risposta del Governo, perché le misure di alleggerimento dell'imposta per rendere più lieve il carico fiscale di alcune fasce di cittadini e della benemerita istituzione degli ALER di solito vengono adottate dai Governi che intendono rivolgersi a comparti economici del livello della FIAT ma non appaiono adeguate quando sono rivolte ad un'istituzione come quella degli ALER, che riguarda l'edilizia pubblica e popolare, i quali devono gestire, anche se al costo di cinquantamila lire per contratto, ben 400 mila alloggi e sono soggetti ad un carico economico oneroso anche quando non hanno i mezzi necessari per provvedere alla manutenzione ordinaria. Inoltre le misure adottate colpiscono l'inquilinato che, nella migliore delle ipotesi, è costituito da persone che si trovano in cassa integrazione o che usufruiscono delle pensioni sociali. Lo sforzo del Governo dunque non va preso in considerazione perché, come ho detto, le misure adottate colpiscono le fasce di cittadini meno garantite.

Comprendo, a questo punto, certi risultati elettorali stravolgenti e devastanti che si sono recentemente avuti, proprio per la totale scomparsa di sensibilità sociale da parte di questo Governo. Ora ho capito ancora meglio il risultato elettorale di domenica scorsa (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

(Attendibilità delle stime dell'evasione fiscale)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Delmastro Delle Vedove n. 3-03189 (*Vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 2*).

Il sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

FERDINANDO DE FRANCISCIS, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, l'onorevole interrogante chiede di conoscere i percorsi statistici attendibili seguiti per stabilire l'ammontare dell'evasione fiscale. Ebbene, debbo rispondere immediatamente ed in tutta coscienza che tali percorsi sono molti e nessuno.

I tentativi di calcolare l'evasione fiscale sono stati, nel tempo, numerosi ed hanno seguito metodologie diverse, sia in Italia che all'estero. Quello citato nell'interrogazione ed attribuito al CER (Centro Europa ricerche) è, in realtà, contenuto in uno studio del SECIT nel contesto di un'analisi dei meccanismi attraverso i quali avviene l'evasione.

Il CER si è limitato a riportare quei dati che, a quanto risulta, erano stati elaborati confrontando il gettito IVA con le stime del valore aggiunto prodotto elaborate dall'ISTAT. Tuttavia, né quelle stime né numerose altre delle quali i giornali hanno ricorrentemente riferito con vistosa enfasi hanno mai avuto una certificazione di autenticità da parte del Ministero delle finanze; appare, infatti, impossibile distinguere a livello economico l'aggregato dell'evasione da quello dell'erosione legale e da quello dell'elusione; infatti, i risultati che si ottengono non possono mai essere considerati compiutamente attendibili.

Pertanto, contrariamente a quanto si rileva dalla lettura del quotidiano *Il Messaggero* del 19 dicembre 1998, citato nell'interrogazione, il ministro delle finanze non ha mai confermato alcunché, neanche in tale occasione. La conferma del ministro, del resto, viene riferita da quel giornale apoditticamente, senza citare né la circostanza, né le parole con cui essa sarebbe stata pronunciata: difatti, non è stata mai pronunciata.

L'evasione fiscale può essere stimata in tanti modi, ma nessuno di questi ha il crisma della certezza: sapere con esattezza l'ammontare dell'evasione fiscale equivarrebbe ad averla individuata com-

pletamente e, pertanto, debellata. Sappiamo tutti che così non è, anche se oggi è possibile affermare che evadere il fisco è diventato molto più difficile e rischioso di quanto non fosse un paio di anni fa.

In conclusione, pur essendo noto che l'evasione fiscale in Italia è un fenomeno rilevante e diffuso — forse più che in altri paesi, sebbene si tratta di un fenomeno in forte crescita in tutta Europa — non esiste alcun percorso statistico attendibile che ci consenta di indicarne l'ammontare con relativa certezza.

PRESIDENTE. L'onorevole Delmastro Delle Vedove ha facoltà di replicare.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE. Onorevole sottosegretario, il garbo e la prudenza con cui lei ha risposto potrebbero indurmi a dichiararmi soddisfatto; tuttavia, così non può essere. Ciò non tanto per le cose estremamente oneste dal punto di vista intellettuale da lei dichiarate, ma perché alcuni giorni fa — seguendo un costume quanto mai inveterato e poco commendevole — è uscita sulla stampa nazionale un'allarmante notizia — che viene periodicamente propinata da una banda di falsari che non riesco ad individuare — secondo la quale nei primi quattro mesi del 1999 la guardia di finanza avrebbe individuato 18 mila miliardi di evasione. Sarebbe, signor sottosegretario, come se il ministro della giustizia, per stabilire quanti criminali ci siano in Italia, non facesse riferimento alle sentenze passate in giudicato, ma al numero dei procedimenti penali avviati a seguito delle denunce.

Allora questo meccanismo è propedeutico a nuovi aumenti fiscali, perché si vuole dipingere il nostro come un popolo di evasori. Certamente l'evasione esiste e deve essere colpita, ma non è certo propinando notizie false che si raggiungerà questo risultato. Da tre anni a questa parte sto chiedendo che il Ministero delle finanze dia conto di una sola annualità nell'ambito della quale siano andati a termine i contenziosi nati dai verbali della guardia di finanza: credo che i dati

relativi esporrebbero al pubblico ludibrio questo e tutti i governi precedenti. È un delitto dipingere gli italiani come un popolo di evasori partendo da un ammon-tare presunto indicato nei verbali della guardia di finanza, quando è notorio che, a fronte di verbali per i quali vengono elevate contravvenzioni da 5 miliardi, spesso e volentieri i contenziosi si chiudono o con un nulla di fatto o con 3 o 4 milioni di sanzione.

Credo che un Governo il quale voglia davvero combattere l'evasione fiscale non abbia bisogno di ricorrere a mezzucci degni di falsari. Nel momento in cui il ministro delle finanze, infatti, vede propinare all'opinione pubblica notizie come quelle richiamate, ha il dovere di rivolgersi alla guardia di finanza — la quale non credo agisca senza il suo beneplacito — per raccomandarle prudenza e soprattutto per parametrare tutto quello che passa attraverso la fase della contestazione con ciò che poi viene effettivamente accertato. È ora di smetterla, ripeto, di dipingere gli italiani come un popolo di evasori: si individuino gli evasori veri, li si colpisca duramente, senza pietà, ma non si criminalizzi un intero paese.

Per queste ragioni, signor sottosegretario, pur dando atto dell'estremo garbo e dell'onestà intellettuale della sua risposta, non posso che dichiararmi insoddisfatto (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

(Notifica di cartelle esattoriali relative alla dichiarazione dei redditi per l'anno 1992)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Volontè n. 3-03279 (*vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 3*).

Il sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di rispondere.

FERDINANDO DE FRANCISCIS, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, gli interroganti, nel premettere che è stata annunciata la notifica di un

elevato numero di cartelle di pagamento relative a controlli effettuati sui modelli di dichiarazione dei redditi per l'anno 1992, chiedono di sapere se tali cartelle siano riferite al recupero di imposte non dichiarate oppure alla riscossione dei corrispettivi di sanzioni applicate per irregolarità formali. Al riguardo, il competente dipartimento per le entrate ha precisato che le iscrizioni a ruolo effettuate a seguito del controllo delle dichiarazioni dei redditi relative all'anno 1992 non riguardano aspetti meramente formali, ma conseguono alla correzione di errori od omissioni commessi dai contribuenti, errori i quali hanno inciso sulla determinazione o sul pagamento dei tributi dovuti.

Peraltro, nell'ipotesi di omesso, carente o tardivo pagamento delle somme risultanti dovute dalle dichiarazioni presentate, le sanzioni amministrative previste sono state applicate tenendo conto delle disposizioni più favorevoli al contribuente, in base al principio introdotto dall'articolo 3, comma 3, del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 472, secondo il quale, se la legge in vigore nel momento in cui è stata commessa la violazione e quelle successive stabiliscono sanzioni di diversa entità, si applica la legge più favorevole. Infatti, più precisamente, nei casi in cui l'omesso o carente pagamento sia derivato da errori relativi agli oneri per i quali in luogo della deduzione dal reddito complessivo competeva una detrazione d'imposta, è stata applicata la sanzione ridotta ad un decimo di quella ordinaria, in applicazione dell'articolo 1-bis del decreto-legge 14 maggio 1993, n. 140, convertito con modificazioni nella legge 18 giugno 1993, n. 192, la cosiddetta proroga dei termini per la presentazione delle dichiarazioni dei redditi relative all'anno 1992. Inoltre, al fine di evitare la concentrazione in un breve periodo temporale degli adempimenti da parte dei cittadini e di assicurare un regolare andamento dei lavori degli uffici e dei concessionari della riscossione, le notifiche delle cartelle di

pagamento in argomento sono state gradualmente effettuate dal mese di aprile al mese di luglio del 1999.

Infine, il predetto dipartimento delle entrate ha assunto le opportune iniziative affinché gli uffici periferici forniscano un'adeguata assistenza ai contribuenti ed adottino tempestivamente gli eventuali provvedimenti di annullamento di ufficio delle iscrizioni a ruolo che dovessero risultare errate.

PRESIDENTE. L'onorevole Volontè ha facoltà di replicare.

LUCA VOLONTÈ. Ringrazio il sottosegretario De Franciscis per la sua risposta, di cui prendo atto, nonché per la frequente disponibilità a venire a rispondere ad interrogazioni che riguardano il dicastero di cui è sottosegretario: magari anche altri rappresentanti del Governo venissero a rispondere con la stessa celebrità ad interrogazioni presentate solo qualche mese fa, come quella in argomento!

Con l'occasione e prendendo atto della risposta fornita dal rappresentante del Governo, ribadisco che, al di là delle dichiarate buone intenzioni sul miglioramento dei rapporti tra i cittadini ed il fisco, lo spettacolo indecoroso di questi giorni fornito dalle code interminabili presso gli uffici finanziari o postali, aggravate dai silenzi dei centralini, non fa ben sperare per il futuro delle nostre entrate.

Il Governo non può continuare, dopo tre anni di gestione da parte dell'attuale titolare del dicastero delle entrate, a ripetere l'abusato ritornello sull'eredità lasciata dai precedenti Governi. A parte il fatto che con ciò si mette in discussione la gestione di illustri predecessori, tra i quali gli emeriti professori Tremonti, Gallo e Fantozzi, occorre fare subito qualcosa incidendo sulla struttura organizzativa. Non è certo con le agenzie, come disegnate, che si potrà pervenire all'auspicato miglioramento di questo settore.

A nostro avviso occorre responsabilizzare gli amministratori locali ai diversi

livelli — regioni, province, comuni — che sono certamente più sensibili ed attenti alle esigenze dei cittadini amministrati. Le agenzie, con un concetto centralistico della gestione e senza alcun coinvolgimento degli amministratori locali, sono destinate — lo abbiamo detto anche in Commissione finanze — ad un magro fallimento.

È rimasto inascoltato il nostro appello a concedere una proroga di pochi giorni per evitare che, nella stessa data del 30 giugno, venissero in scadenza così numerosi pagamenti. Tuttavia, il ministro delle entrate non riesce a comprendere che per molte famiglie un anticipo dei pagamenti risulta impossibile anche per mancanza di disponibilità finanziarie.

Nonostante le parole pronunciate, che confermano le nostre preoccupazioni, e le argomentazioni svolte dal rappresentante del Governo, non possiamo non rilevare il grave distacco tra l'amministrazione finanziaria ed i cittadini nel nostro paese. L'amministrazione finanziaria ed il suo rappresentante più alto sembrano colpiti da generale indifferenza verso ciò che accade nel paese e, in particolare, verso ciò che accade in questi giorni di scadenze fiscali, nonché verso quanto accade nelle banche e negli uffici postali ai cittadini contribuenti vessati da file e difficoltà insormontabili, da un sistema che si vuole far credere migliorato e che, invece, è profondamente peggiorato.

Non prendere coscienza di questo significa aumentare il distacco tra la gente e lo Stato, ma soprattutto allontanarsi da qualsiasi prospettiva di recuperare un rapporto fondato sulla fiducia e non sull'oppressione o vessazione fiscale.

Spero che queste mie brevi osservazioni siano tenute in considerazione dal sottosegretario De Franciscis nel corso della discussione delle prossime iniziative che il Ministero delle finanze vorrà intraprendere.

Speriamo con queste osservazioni di aver contribuito a far sì che sull'intera riforma fiscale e sulle iniziative che il ministero competente intenderà adottare nei prossimi mesi si compia un maggiore

approfondimento. Mi auguro che fin dai prossimi giorni l'amministrazione finanziaria sia messa nelle condizioni di tener conto delle difficoltà che i cittadini stanno incontrando in questo periodo.

Ciò detto, mi dichiaro soddisfatto della risposta preparata dagli uffici del ministero e che il sottosegretario De Franciscis ha letto in questa sede. Ho fatto queste osservazioni per evitare che nei prossimi anni si possa cadere — uso un eufemismo — in quegli equivoci e si debbano prospettare quei problemi che molti nostri concittadini stanno attualmente affrontando nel pagamento delle tasse.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento della interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Modifica nella composizione di una componente politica del gruppo parlamentare misto.

PRESIDENTE. Comunico che, con lettera in data odierna, il deputato Massimo Grillo ha dichiarato di aderire nell'ambito del gruppo parlamentare misto alla componente politica rinnovamento italiano popolari d'Europa.

Il deputato Bonaventura Lamacchia, vicepresidente del gruppo parlamentare misto in rappresentanza della suddetta componente politica, ha comunicato di aver accolto tale richiesta.

Sospendo la seduta, che riprenderà al termine della Conferenza dei presidenti di gruppo convocata alle 17.

La seduta, sospesa alle 16,45, è ripresa alle 18,10.

Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito della odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato stabilito

che nella seduta di mercoledì 7 luglio, dopo lo svolgimento del sindacato ispettivo, avrà luogo la discussione sulle linee generali del disegno di legge n. 6141 di conversione del decreto-legge n. 131 del 1999, recante disposizioni urgenti in materia elettorale; l'esame con votazioni avrà luogo nella seduta di giovedì 8 luglio (*antimeridiana*).

Comunico inoltre che, nell'ambito delle sue comunicazioni sulla situazione politica, economica e sociale, previste per martedì 6 luglio (con conclusione del dibattito entro mercoledì 7 luglio), il Presidente del Consiglio riferirà anche sulle iniziative del Governo italiano conseguenti alla condanna a morte del leader del PKK Ocalan; al termine del dibattito potranno quindi essere presentati anche strumenti specifici su tale questione.

Avverto a questo riguardo che il dibattito sulle comunicazioni del Governo sulla situazione politica, economica e sociale, previsto per martedì 6 luglio, avrà inizio alle ore 15 (anziché alle ore 12) con la esposizione del Presidente del Consiglio dei ministri. La discussione inizierà alle ore 18 e si protrarrà sino alle ore 22 della stessa seduta, per riprendere nella seduta di mercoledì 7 luglio, alle ore 9, per concludersi entro le 11,15. Dopo la replica del Presidente del Consiglio si darà luogo alle dichiarazioni di voto su eventuali documenti conclusivi, ed alle relative votazioni.

In conseguenza dell'inizio alle ore 15 delle comunicazioni del Presidente del Consiglio, la seduta antimeridiana di martedì 6 luglio sarà dedicata allo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

La nuova organizzazione dei tempi attribuiti ai gruppi per la discussione sulle comunicazioni del Governo sarà pubblicata in calce al resoconto della seduta.

Comunico infine che sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani la deliberazione sulla richiesta di proroga del termine per la conclusione dell'esame in sede redigente della proposta di legge n. 1540 (Disciplina attività teatrale).

Convalida di un deputato proclamato in seguito ad elezione suppletiva.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta delle elezioni, nella seduta odierna, ha verificato non essere contestabile la seguente elezione e, concorrendo nell'eletto le qualità richieste dalla legge, ha deliberato di proporla la convalida:

XXI circoscrizione Puglia — collegio uninominale n. 20: Salvatore Tatarella.

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e dichiaro convalidata la suddetta elezione.

Modifica nella composizione di un gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Aldo Rebecchi, proclamato il 29 giugno 1999 in seguito ad elezione suppletiva svoltasi il 27 giugno 1999 per il collegio uninominale n. 24 della IV circoscrizione Lombardia 2, ha dichiarato di aderire al gruppo parlamentare democratici di sinistra-l'Ulivo.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 1° luglio 1999, alle 9:

1. — *Deliberazione sulla richiesta di proroga del termine per la conclusione dell'esame in sede redigente del testo unificato dei progetti di legge:*

NAPOLI ed altri; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; SBARBATI ed altri; BURANI PROCACCINI e DEL BARONE; FOLLINI ed altri: Disciplina generale dell'attività teatrale (1540-3433-3569-3742-3750).

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 1388 — Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142 (*Approvato dal Senato*) (4493).

e delle abbinate proposte di legge: SCALIA; BALOCCHI ed altri; NOCERA; TURRONI; SODA; VITO e NOVELLI; CONTE; DELMASTRO DELLE VEDOVE ed altri; TABORELLI; MASSA ed altri; PROCACCI ed altri; BIELLI ed altri; DEBIASIO CALIMANI ed altri; VOLONTÈ ed altri; SCAJOLA; NEGRI ed altri; CIAPUSCI ed altri; SAVARESE ed altri; CARMELO CARRARA (325-382-406-522-589-901-1089-1842-2036-2087-2341-2460-2550-2680-2818-3262-4466-5008-5173).

— *Relatore:* Sabattini.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 3594 — Ratifica ed esecuzione dello Statuto istitutivo della Corte penale internazionale, con Atto finale ed allegati, adottato dalla Conferenza diplomatica delle Nazioni Unite a Roma il 17 luglio 1998 (*Approvato dal Senato*) (5664).

— *Relatore:* Pezzoni.

4. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

CALDEROLI; BERTINOTTI ed altri; MALAVENDA ed altri; PISCITELLO ed altri; GARDIOL; STANISCI ed altri; SCHMID ed altri; SCRIVANI ed altri; SCALIA; PANETTA; MANZIONE; COLUCCI ed altri; COLUCCI; GAETANO VENETO: Norme sulle rappresentanze sindacali unitarie nei luoghi di lavoro, sulla rappresentatività sindacale e sull'efficacia dei contratti collettivi di lavoro (136-2052-3147-3707-3831-3849-3850-3866-3896-4032-4064-4065-4066-4451).

— *Relatori:* Gasperoni, per la maggioranza; Alemanno e Taradash, di minoranza.

5. — *Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge:*

POZZA TASCA ed altri; CORDONI ed altri; MARTINAT ed altri; TRANTINO; NARDINI ed altri; DI CAPUA ed altri; GAMBALE; MUSSI ed altri; CORDONI ed altri; CORDONI ed altri; SCHMID ed altri; BARRAL e BALOCCHI; SAONARA; BERGAMO; PRESTIGIACOMO ed altri; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; NARDINI ed altri: Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città (259-599-734-833-896-1170-1363-1938-ter-2207-bis-2208-2696-2838-3385-3685-3871-4624-5287).

— *Relatore:* Cordoni.

6. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni urgenti per il settore lattiero-caseario (5687).

e delle abbinate proposte di legge: FERRARI; SCARPA BONAZZA BUORA ed altri; CARUSO ed altri; PECORARIO SCANIO ed altri; DELL'UTRI ed altri; ALBERTO GIORGETTI e PEZZOLI; CONSIGLIO REGIONALE DELL'ABRUZZO; DOZZO ed altri; DE GHISLANZONI CARDOLI ed altri; TATTARINI ed altri (431-1270-1686-2943-3187-3736-3887-4502-4982-5002).

— *Relatore:* Di Stasi.

7. — Seguito della discussione della mozione Comino n. 1-00350 in materia di ordigni nucleari presenti sul territorio nazionale.

8. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 2274 — Nuovo ordinamento dei consorzi agrari (*Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato*) (4860).

e delle abbinate proposte di legge: POLI BORTONE ed altri; FERRARI ed altri; SCARPA BONAZZA BUORA ed altri (948-2634-3963).

— *Relatore:* Pecoraro Scanio.

9. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme sull'organizzazione e sul personale del settore sanitario (4932).

— *Relatore:* Duilio.

(ore 15)

10. — Interpellanze urgenti.

La seduta termina alle 18,15.

DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL
DEPUTATO MIRKO TREMAGLIA SULLA
PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE N. 5186-B

MIRKO TREMAGLIA. Ringrazio innanzitutto il Capo dello Stato che nella solennità del Parlamento, nel discorso del giuramento, ha rivolto un pensiero profondo a nome dell'Italia agli italiani all'estero: «Oggi in questa aula — ha detto il Presidente Ciampi — non sento soltanto la voce della comunità italiana che vive e opera nei confini della Repubblica. Sento anche quella degli italiani che vivono la loro cittadinanza nel territorio dell'Unione, rappresentata dal Parlamento europeo. E, non meno nitida e forte, sento la voce della più larga comunità italiana diffusa nel mondo, in fiduciosa attesa di più dirette vie di partecipazione politica e sempre pronta a dare alla madrepatria una ricchezza di cultura, di conoscenza, di riconoscenza».

Nel successivo messaggio diretto agli italiani all'estero dice ancora il Presidente della Repubblica: «Vorrei far pervenire a voi tutti l'apprezzamento più caloroso per il contributo fondamentale che con il vostro lavoro e il vostro impegno, assicurate alla promozione e all'ulteriore espansione della proiezione internazionale dell'Italia in tutti i suoi aspetti». Mi fa molto piacere che il Presidente della Camera il 5 giugno a Buenos Aires abbia espresso analogo riconoscimento dichiarando in una intervista al *Clarín*, il principale

quotidiano di Argentina: «Penso che le prossime saranno le prime elezioni in cui gli italiani all'estero potranno votare».

In tal senso si è espresso anche il Presidente del Consiglio, che ringrazio.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, per ben 13 volte dal 1993 ad oggi si è dibattuto sulla istituzione della «circonscrizione Estero» per dare la possibilità ai nostri connazionali di eleggere direttamente i loro rappresentanti nel Parlamento italiano.

Questa proposta è stata già approvata in prima lettura dalla Camera e dal Senato ed oggi viene votata in seconda lettura dalla Camera; quindi passerà al Senato per la sua approvazione definitiva.

Si tratta di una grande riforma e per questo, oltre a tutti i motivi di giustizia e di democrazia che appaiono fondamentali, possiamo dire che è di eccezionale valore: gli italiani finalmente cominciano a vedere un grande cambiamento di carattere costituzionale e finisce una discriminazione contro milioni di cittadini che fanno parte del sistema Italia. Essi costituiscono una grande risorsa e una grande ricchezza, in termini politici, morali ed economici; senza dimenticare che attraverso gli istituti di cultura e la Dante Alighieri, lo sforzo delle nostre associazioni e del CGIE, siamo in grado ovunque, anche attraverso la scuola, di tutelare la nostra lingua, la nostra tradizione e la nostra cultura.

Abbiamo già risposto anche sul piano economico e della produttività su quanto contano per l'Italia i milioni di italiani che vivono ed operano all'estero. L'indotto a favore dell'Italia per le rimesse dei nostri connazionali, per le loro attività, secondo l'Istituto italiano cambi ammonta a lire 144 mila miliardi per il 1998.

Qualcuno si è confuso parlando del numero dei deputati e dei senatori ed anche della nostra interferenza nella propaganda verso gli Stati ospitanti. Posso dichiarare, a quanti lo ignorano, che sul numero dei deputati e dei senatori eletti per gli italiani all'estero si è già trovato un accordo in Commissione affari costituzionali; e perciò ringrazio molto il relatore Cerulli Irelli.

La proposta approvata dalla Commissione è di sedici deputati e otto senatori. La propaganda elettorale, verrà fatta previo accordo bilaterale con gli Stati ospitanti.

Non ho altro da aggiungere. La mia riconoscenza è per quanti hanno compreso, e sono moltissimi in quest'aula, che è necessario giungere a un traguardo che — è vero — costituisce per me la dedizione di tutta la mia vita, ma che non si poteva realizzare se non su un piano unitario.

Per questo ringrazio i componenti del Comitato parlamentare per gli italiani all'estero: Di Bisceglie, Giovanni Bianchi, Urbani, Amoroso, Fronzuti, Sbarbati e, ripeto, il relatore Cerulli Irelli. Ma hanno sottoscritto questa proposta anche il presidente Occhetto e il presidente Maccanico e i presidenti dei gruppi parlamentari: Mussi, Pisanu, Tatarella, Soro, Manzione e Manca.

Certo, pur se senza enfasi, ma posso dire, dopo tanti stress, di essere commosso.

Per questo chiedo a tutti senza distinzione di parte, di votare a favore. Si compie così un nobile e doveroso atto di democrazia, di giustizia e di riparazione e, con la riforma, un esaltante atto di unità nazionale.

TEMPO ATTRIBUITO AI GRUPPI PER LA DISCUSSIONE SULLE COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

Tempo totale	5 ore e 50 minuti
Gruppi	4 ore e 50 minuti
<i>Democratici di sinistra – L'Ulivo</i>	<i>1 ora e 10 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>52 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>46 minuti</i>
<i>Popolari e democratici – L'Ulivo</i>	<i>37 minuti</i>
<i>Lega Nord per l'indipendenza della Padania</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>25 minuti</i>
<i>I Democratici-L'Ulivo</i>	<i>25 minuti</i>
Gruppo Misto	1 ora
<i>Rinnovamento italiano popolari d'Europa</i>	<i>11 minuti</i>
<i>UDR</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>9 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

Al tempo sopra indicato, si aggiungono 20 minuti per eventuali interventi a titolo personale. Per le eventuali dichiarazioni di voto sono inoltre previsti 10 minuti per gruppo (per un tempo complessivo di 1 ora e 10) nonché 30 minuti per il gruppo Misto.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 19,50.